Torino 59 MATTINO TORINO, Giovedì 19 Febbraio 1925 MATTINO Num. 48

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli stessi	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Solo la mattina	Italia e Colonie	L. 36 —	20,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50. Finanziari L. 7. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea completa. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Il Senato al 25 febbraio, la Camera al 12 marzo

Le condizioni dell'on. Mussolini -- Anche il ministro Rocco colpito dall'influenza -- De Stefani guarito -- L'organo nazionalfascista dichiara che il fascismo "non ha bisogno urgente di elezioni"; ma continuano le voci di preparazione elettorale

Roma, 18 notte.

La parentesi che la malattia dell'on. Mussolini ha imposto all'attività, non soltanto ministeriale, ma più generalmente politica, ha concentrato, di necessità, la attenzione di questi ambienti politici sul corso di essa. Diciamo l'attenzione e non la preoccupazione, perchè le notizie che si hanno oggi sul decorso del male non recano nulla di grave. Infatti, secondo quanto riferiscono ampiamente i giornali fascisti, il presidente del Consiglio è stato anche stamane e stasera visitato dal prof. Bastianelli, il quale ha confermato che la indisposizione influenzale si mantiene in forma lieve e segue un corso normale. La febbre è sempre bassa, sui 37,5, ed il polso è regolare. L'on. Mussolini ha trascorso la nottata riposando tranquillamente, ed anche oggi, pur rimanendo a letto, si è occupato di affari del Governo intrattenendosi a lungo col suo capo gabinetto marchese Paolucci de' Calboli Barone, e col segretario particolare comm. Chiavolino. Il fratello del presidente del Consiglio, comm. Arnaldo, che ieri era a Roma, perfettamente tranquillizzato intorno alle condizioni di salute di lui, è stamane ripartito da Roma per Milano. Il comm. Arnaldo Mussolini ieri sera è trattenuto lungamente col presidente in conversazione di natura politica. Stamane alle 11,30 il ministro degli Interni, on. Federzoni, si è recato a visitare l'on. Mussolini, con cui ha conferito sulla situazione interna. Il prof. Bastianelli ha ripetuto stamane al Capo del Governo la raccomandazione di stare ancora a letto alcuni giorni, in considerazione, specialmente, dell'inclemenza della stagione e della diffusa forma influenzale che c'è a Roma ed in provincia; forma influenzale che, pur non presentano affatto caratteri eccezionali, è certo fastidiosa perchè costringe a tenere il letto. Si crede che l'on Mussolini dovrà restare in letto tre o quattro giorni e che per altri tre o quattro giorni sarà bene non lasci la sua abitazione. Il presidente del Consiglio continua a mantenersi telefonicamente in stretto contatto coi vari ministri. Oggi ha voluto dall'on. Giuriati ragguagli sulla riunione tenuta al Ministero dei LL. PP. dalle rappresentanze politiche della Campania, per esaminare le opere pubbliche e le necessità di questa regione in tale campo. In conclusione, l'on. Mussolini sarà ristabilito assolutamente ai primi di marzo.

Ma oggi si apprende che anche il ministro Guardasigilli, on. Rocco, che da qualche giorno avvertiva un certo malessere, stamane, colpito da febbre influenzale, è stato costretto a mettersi a letto. Anche la malattia dell'on. Rocco è però di lieve entità, e si crede che, facendo essa il decorso normale, tra pochi giorni il ministro potrà entrare in convalescenza.

D'altro canto, mentre l'on. Rocco si ammala, l'on. De Stefani guarisce. Il ministro delle Finanze, che era andato rapidamente migliorando sin da ieri, stamane è tornato al ministero ed ha ripreso le sue consuete occupazioni, ormai quasi completamente rimesso dall'attacco influenzale.

La ripresa parlamentare

Ma la malattia dell'on. Mussolini ha avuto, come era prevedibile e come noi stessi avevamo preannunziato, una conseguenza — di trascurabile importanza, del resto, almeno a quel che sembra — nel campo parlamentare: si tratta di un breve ritardo nella ripartenza della Camera. Vi abbiamo informati del colloquio avvenuto iersera alla Camera tra l'on. Federzoni e Casertano, accennando alla probabilità che in esso si fosse prospettata la possibilità di un rinvio della ripresa. Oggi si apprende, più precisamente, che nel colloquio si sono confermate le precedenti intese sullo svolgimento dei lavori parlamentari, ma si è creduto necessario ritornare sulla data di convocazione della Camera, che era stata fissata, com'è noto, per il 5 marzo.

Gli on. Casertano e Federzoni hanno convenuto che, non potendo il presidente del Consiglio tornare alla sua normale attività che tra alcuni giorni, il Senato sarà convocato per il 25 corrente.

Ora, poichè il Senato dovrà discutere non solo i progetti militari, la cui discussione non richiederà più di due o tre sedute, ma anche il bilancio delle Finanze, solo verso l'8 od il 10 il Governo potrebbe essere libero di dedicare tutta la sua attenzione ai lavori dell'assemblea legislativa. Pertanto si è ritenuto opportuno di addivenire ad un breve rinvio della ripresa parlamentare specie per lasciare al Senato un più largo margine di tempo per le proprie discussioni; ed infatti oggi l'onorevole Casertano ha inviato una lettera al Capo del Governo per proporgli di essere a giovedì 12 marzo la data di riapertura della Camera. Si crede che la proposta sarà accettata dall'on. Mussolini e che quindi la durata dei lavori parlamentari — sopravvenendo nei primi giorni di aprile le vacanze pasquali — sarà alquanto più breve di quanto si riteneva. Di qui la necessità di una breve sessione entro il mese di maggio, per l'esame di quei bilanci che non sarà possibile discutere oggi e per la approvazione dell'esercizio provvisorio.

Il Senato — come si è detto — si riaprirà il giorno 25 corr. per discutere e votare, prima della riforma militare, il bilancio della Finanze e quello dell'entrata.

Il fascismo non ha fretta

Le voci di chiusura della Sessione e di non lontani comizi elettorali, continuano intanto a fare le spese delle conversazioni degli ambienti politici, sebbene dagli ufficiosi si continui a ripetere che le elezioni non sono affatto imminenti. Rispondendo alla « Tribuna », che ieri l'altro sosteneva la necessità di non protrarre eccessivamente la vita di una Camera esaurita e legislativamente incapace, l'*Idea Nazionale* stasera scrive:

« Non vi è nessun motivo di considerare finita la Camera, solo perchè si è voluto assicurare, col collegio uninominale, un modo elettorale, ritenuto più consono al momento politico. Non vi è soprattutto nessun motivo urgente per il desiderato appello al Paese, perchè il fascismo non ha bisogno urgente di nuove investiture suffragiatiche. Esiste invece la necessità di preparare, chiusa la prima fase della ricostruzione, un vasto piano di azione nazionale, politico economico e finanziario. Premessa per questa utile preparazione, è l'approvazione dei bilanci fino al 30 giugno 1926. Questa avvenuta, l'azione di governo deve essere più precisa, più definitiva nel campo legislativo e più libera e spedita nell'opera diretta. E non è detto affatto che anche questa Camera, approvati i bilanci, non possa assolvere importanti compiti legislativi. Non è vero affatto che questa Camera, che ha lungamente rinnovato la rappresentanza parlamentare, che ha collocato a riposo non pochi carrieristi del tempo passato, sia inferiore alla precedente. E' invece capace di lavoro legislativo meglio della precedente, che non discutevano più i bilanci e davano su questioni minori e d'importanza singola quello spettacolo edificante, che tanto lo faceva stimare il Parlamento! Ad ogni modo, il fascismo non intende essere deviato dal cammino che ha decisamente imboccato e non può accettare per agire con fermezza la pregiudiziale di investiture suffragiatiche a breve scadenza ».

"La Camera durerà ancora a lungo,,

Un parlamentare, poi, che per ragioni della sua carica ha frequenti contatti col Governo, richiesto dal *Giornale d'Italia* di qualche impressione sulla eventualità della chiusura della Sessione e sullo scioglimento della Camera ha detto:

« La chiusura della Sessione sarebbe senza scopo pratico: sperò, oltrechè per notizie che ho avuto, debbo escluderla assolutamente. Da quando l'attuale Sovrano è salito al trono, non si è mai avuta nel corso della legislatura più di una Sessione. Chiudere la Sessione ora vorrebbe dire sciogliere la Camera; ma lo scioglimento della Camera è evidentemente lontano ».

Richiesto se l'on. Farinacci sia nel vero quando dice che la 27.a legislatura durerà fino all'autunno del 1926 il parlamentare ha risposto:

« Allo stato delle cose sì. Se non sopravverranno necessità impreviste, la Camera attuale durerà ancora a lungo ».

Circa l'opportunità prospettata della chiusura della Sessione per ingliare così il nodo gordiano dei progetti militari avversati dai tecnici del Senato, il parlamentare ha dichiarato:

« Anche per questo, Farinacci, in leggele le sue dichiarazioni riferite dai giornali stamane, ha prospettato la soluzione più semplice, per la quale non occorre affatto fare ricorso ad un alcun provvedimento eccezionale. Sui progetti Di Giorgio i pareri dei generali senatori sono divisi, ma i due marescialli Cadorna e Diaz si sono mantenuti finora abbastanza riservati. Il Senato attende appunto di conoscere il pensiero di questi due grandi condottieri della nostra guerra. Se Diaz e Cadorna, come si assicura, non si manifesteranno in senso nettamente ostile al nuovo ordinamento proposto dal ministro Di Giorgio, ma faranno una critica moderata e di proporranno la revisione, si imporrà la dispensiva ed il Senato, d'accordo col Governo, non potrà non accogliere in ogni caso non vi sarà battaglia e a malgrado dal marziale argomento non scorrerà sangue neanche in senso metaforico ».

La delimitazione dei Collegi

Come è noto, la Commissione della Camera, presieduta dall'on. Francesco D'Alessio, che ha esaminato e riferito sul progetto di legge per la riforma elettorale, deve anche procedere, d'accordo col ministro degli Interni, alla delimitazione per territorio dei nuovi 560 collegi elettorali. Al Ministero degli Interni continuano a pervenire voti e proposte di sindaci, prefetti, deputati e Consigli provinciali di tutto il Regno, i quali serviranno, dopo un primo esame del Ministro degl'Interni, a fornire dati e notizie per il lavoro di determinazione dei collegi, che dovrà compiere la Commissione parlamentare. Non è ancora certo se la Commissione della Camera e quella del Senato, che è presieduta dall'on. Schanzer, procederanno ciascuna per suo conto al compimento di tale lavoro, oppure se si formerà un'unica Commissione mista di senatori e deputati. Le notizie sono contraddittorie; ma, a quanto pare la Commissione sarà mista e sarà presieduta non dall'on. D'Alessio o dall'on. Schanzer, ma dal decano del Senato, on. Paolo Boselli.

Intanto la nuova legge elettorale, approvata dalla Camera e dal Senato, è stata portata alla firma del Re. La sanzione e la promulgazione della legge avverranno contemporaneamente, e si può calcolare che per le formalità e la necessità della pubblicazione, la nuova legge apparirà nella *Gazzetta Ufficiale* fra una settimana o fra una diecina di giorni al massimo.

Nonostante le affermazioni ufficiose circa l'ancora relativamente lunga vita della Camera attuale, è evidente che le sollecite istruzioni che il Ministro degli Interni si accinge a dare ai prefetti per la perfetta applicazione della nuova legge elettorale e pel procedimento dei lavori per la delimitazione delle nuove circoscrizioni elettorali a collegio uninominale, dimostrano come il Governo desideri che il nuovo congegno sia pronto ad entrare in funzione. Tenendo conto della consuetudine tradizionale che una Camera non sopravvive gran tempo alla riforma del sistema con il quale è stata eletta, tenendo conto dell'accenno fatto dall'on. Federzoni al Senato per raccomandare l'urgenza della approvazione della legge, tenendo conto infine che la Camera si aprirà il 12 marzo e sarà aperta fino ai primi di aprile, un tempo così sufficiente a smaltire il lavoro che le sta davanti, può avere una certa ragion d'essere la supposizione che la Camera possa venire sciolta alla chiusura dei lavori, rendendo così possibili le elezioni verso la metà di maggio.

Come l'organo liberale vede la situazione

Il *Giornale d'Italia* crede che le elezioni non siano prossime, perchè lo stesso governo deve proporsi di provocare nel paese la distensione degli animi, che il giornale considera il primo obbiettivo da raggiungere:

« Se la distensione degli animi è necessaria, ora che tutti concorrono a determinarla, noi pensiamo realisticamente il problema nei seguenti termini: l'Aventino, come pregiudiziale contro la legittimità dell'attuale governo, è una posizione superata. Noi non siamo stati aventiniani e abbiamo anzi mille volte detto che le opposizioni avevano fatto male a disertare l'aula parlamentare e che, in ogni modo, avrebbero dovuto restarvi. Certo è che la secessione ha ha provocato una soluzione decisiva, in quanto il Governo ha mostrato di avere una forza di resistenza superiore alla forza di attacco degli aventiniani. Oggi abbiamo da un lato il Governo che si accinge a consultare il paese, e dall'altro le opposizioni che hanno interesse a ricercare, nel suffragio popolare, la chiarificazione della situazione. Orbene su questo terreno bisogna metterci risolutamente cercando di diminuire la tensione degli animi e facendo lealmente ogni sforzo perchè alle elezioni si arrivi e perchè da queste esca una Camera capace di assettare la situazione interna. Il collegio uninominale può giovare a questa chiarificazione, mettendo in moto le energie locali, che hanno in sè stesse un potere equilibratore che consiste precisamente nella scelta dei deputati al Parlamento da parte delle popolazioni. Per trovare una via d'uscita pacifica e legalitaria dell'attuale situazione eccessivamente tesa, occorre rendere effettivo e praticabile lo sbocco delle elezioni ».

L'organo liberale, dichiarandosi contrario a qualsiasi proposito astensionista, afferma che occorre ridare alla Camera, con la nuova legislatura, il potere di placare le nuove situazioni e chiarire la situazione per via legale e pacifica e conclude:

« Per queste ragioni a noi sembra francamente che anche le opposizioni debbono facilitare dal canto loro la distensione degli animi, onde possa facilmente procedersi alla consultazione elettorale. Il Governo a sua volta deve metterci sollecitamente per questa strada, se vuole, come ha detto l'on. Federzoni in Senato, raggiungere un assetto legalitario attraverso l'appello al Paese ».

La riunione degli Aventiniani

Ha avuto luogo stamane a Montecitorio l'annunziata riunione della Giunta esecutiva dell'Aventino. Erano assenti giustificati gli on. Lussu e Facchinetti. Si è ripresa la discussione sui singoli punti del programma unico, in base al quale i gruppi di opposizione di sinistra intendono rinnovare e, in un certo senso, trasformare la loro alleanza, conferendole un carattere più stabile ed una più vasta portata politica. Hanno parlato esponendo il loro pensiero sulle linee principali della ricostruzione democratica, gli on. Amendola, Di Cesarò, Baldesi, De Gasperi. L'on. Oro Nobili ha espresso le riserve dei massimalisti ed ha ripetuto che nessun impegno poteva da essi essere preso prima della riunione del Consiglio nazionale del partito indetto per i primi giorni di marzo prossimo. In considerazione di ciò ed anche per l'assenza dei rappresentanti dei repubblicani e dei sardi, la prosecuzione della discussione è stata rinviata alla prossima settimana. A quanto si assicura l'« ubi consistam » programmatico dei sette partiti aventiniani non sarebbe lontano dal concretarsi in modo preciso, ma, almeno per il momento, si intenderebbe raggiungere, più che un accordo su determinate formule, un'intesa sostanziale, una vasta e propria unità di sentimenti e di valutazione per quanto riguarda i più gravi problemi ed alcune determinate eventualità della vita nazionale. Quindi, sino a quando non se ne presenti l'occasione, non sarà dato al pubblico nessun documento collettivo. Nella riunione odierna si è preso in esame anche il regime creato alla stampa e si è discusso sul modo come fronteggiarlo.

Una riunione di rappresentanti della Campania per le bonifiche, i porti, le ferrovie

Roma, 18, notte.

Il ministro dei LL. PP. ha presieduto oggi al suo Dicastero una riunione delle rappresentanze politiche della Campania. Erano presenti anche il ministro della P. I. on. Fedele ed il presidente della Camera, on. Casertano. *Il Popolo d'Italia* dice che l'on. Giuriati, aprendo la seduta, ha detto che bisogna dirimere ogni equivoco circa la convocazione della rappresentanza campana, per il fatto che essa sia avvenuta dopo quella dalle rappresentanze delle altre regioni meridionali. La riunione è avvenuta oggi, perchè egli intendeva fare comunicazioni concrete.

Quindi il ministro ha trasciato l'ordine della discussione. Si è trattato per prima delle acque pubbliche: hanno parlato gli onorevoli Fasciani, Casertano, Farina, Torre Andrea, Di Marsico, Adinolfi, Gianturco, Angiulli e Sansone, che hanno manifestato i voti per le proprie regioni. A tutti ha risposto il comm. Pedrocchi, direttore generale delle Bonifiche, rilevando come la Campania abbia dal Governo le cure maggiori e come l'opera di bonifica sia sviluppata più in questa regione che in altre e come siano stati presi accordi fra il ministro dell'Agricoltura e quello dei LL. PP. per tutti i lavori interferenti. Ha parlato dei lavori in corso e ha partecipato la concessione di forze idriche; ha soggiunto che si stanno facendo studi per la sistemazione dei fiumi e dei bacini montani, ma qui le opinioni non sono concordi: si tratta più che altro per la soluzione del problema di provvedere al rimboschimento.

Ha preso quindi la parola il ministro Giuriati, il quale, secondo il *Popolo d'Italia*, ha detto che a lui spetta la responsabilità delle decisioni; ma egli intende chiedere ai deputati, agli uomini politici, ai tecnici la loro collaborazione circa le linee direttive ed a sua maniera di fare fluire tutte le energie verso i lavori più importanti.

Si è poi passato al problema dei porti. Gli on. Bianco e Tonti di Valminuta hanno parlato in favore del porto di Gaeta. Angiulli, Del Carretto e Borriello per quello di Napoli. Il ministro ha dichiarato che la politica dei grandi porti è certamente importante, ma si deve anche tenere conto delle piccole esigenze costiere.

Poscia è stato affrontato il problema delle ferrovie. Il sen. Arlotta ha pronunciato un discorso sulla Roma-Napoli, il cui compimento si attende da 50 anni. Ha anche accennato alla direttissima Firenze-Bologna, per la quale è all'ordine del giorno della Camera la conversione in legge del decreto che autorizza per detta linea la spesa di 100 milioni.

Il *Popolo d'Italia* dice che il ministro ha fatto delle importanti dichiarazioni: ha dichiarato che la direttissima Firenze-Bologna, in ogni caso, vedrà l'espletamento dei suoi lavori dopo quelli della Direttissima Roma-Napoli che saranno condotti a termine prima. Questa sera la rappresentanza ha tenuto un'altra riunione, occupandosi della questione stradale. (*Stefani*).

Modificazioni nell'indennità ai senatori

Roma, 18, notte.

Domani alle 15 si riunirà a Montecitorio la Commissione parlamentare per l'indennità ai senatori. Sinora i senatori godono di una indennità di diecimila lire annue, diminuita di lire cento per ogni assenza dalle sedute. Ora, nel testo governativo che la Commissione deve esaminare, l'indennità dei senatori viene parificata in tutto a quella dei deputati, cioè nella misura di lire 15 mila annue, senza detrazioni per eventuali assenze.

Aumento di spesa per la Milizia?

Roma, 18, notte.

L'Agenzia Nazionale è in grado di potere assicurare che, « in seguito alle maggiori spese stanziate per il bilancio della milizia per la sicurezza nazionale, questo verrebbe a subire un nuovo aumento. Cosa è noto per detto bilancio siano stanziati 25 milioni all'anno ».

Da Martino in viaggio per Washington

Napoli, 18 mattino.

Proveniente da Roma è giunto l'ambasciatore d'Italia a Washington, Demartino, che si è imbarcato sul « Conte Verde », diretto a New York.

(*Stefani*).

All'Alta Corte

Le testimonianze di Bertini e De Benedetti

Roma, 18 notte.

Come aveste, la Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte ha ieri proceduto all'esame di due testi importantissimi, il comm. Bertini ex questore di Roma e l'on. De Benedetti. Presiedeva la Commissione il sen. Zupelli. Alle ore 13 è stato introdotto il comm. Bertini il quale ha reso una lunghissima deposizione che è durata fino alle 18.30. Non si sa quali siano stati precisamente gli argomenti sui quali l'ex questore di Roma è stato intrattenuto e che hanno dato luogo a numerose contestazioni da parte del presidente e del pubblico ministero, ma è intuitivo che il lungo ed importante esame si sia aggirato sull'opera svolta dalla polizia romana prima e dopo il delitto Matteotti, sui rapporti fra l'ufficio di Questura corsi in quei giorni e la polizia, ecc., nonchè su altre circostanze riguardanti la vigilanza esercitata fino al giorno precedente al delitto intorno alla casa ed alla persona dell'on. Matteotti, l'affare dei passaporti, ecc. ecc.

L'esame testimoniale dell'on. De Benedetti è stato invece breve e non è durato che appena mezz'ora. Il certo l'ex-deputato toscano avrà deposto sui suoi rapporti con Filippo Filippelli. Ancora restano da escutere parecchi altri testi indicati tanto dall'on. Donati come da altre testimonianze già rese dinanzi all'alto consesso. Non dovrebbe poi essere lontano il giorno della deposizione del senatore De Bono.

Oggi intanto rende la sua deposizione l'on. Giacomo Acerbo, ex-sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il quale venne pure sentito la scorsa estate dal comm. Del Giudice e dal comm Tancredi. E' stata anche disposta la citazione del testimone ex-tenente Evangelisti, il quale rese dinanzi alla Sezione d'accusa nel passato agosto una movimentatissima deposizione in contraddittorio con un vecchio signore di un paesello della Campania, amico dell'on. Paolo Greco. Tra i due corsero parole vivaci e minacciose, tanto che dovette intervenire per rasserenarli il comm. Del Giudice. Risulta inoltre che la presidenza della Commissione ha disposto anche la rogatoria di testimoni in parecchie città.

Il processo per l'aggressione Bergamini alle Assise di Roma in marzo

Roma, 18, notte.

Il processo per l'aggressione al senatore Bergamini, dopo che la Procura generale della Corte di Appello ha proceduto alla formazione della lista dei testimoni a carico, è stato fissato dinanzi alla Corte straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Visconti. La data dello svolgimento del processo sarà stabilita tra pochi giorni: si prevede che il dibattimento si celebrerà nella seconda quindicina di marzo.

Le cause Torre rinviate al 6 marzo

Roma, 18 notte.

L'udienza per la querela Torre-Scalera-Oxia contro Sala-Vece *Repubblicana* si apre con il consueto ritardo. Il presidente dà la 13 annunzia che la causa dell'on. Torre contro Sala e la Voce *Repubblicana*, quella dei fratelli Scalera e Mario Oxia contro Sala e la *Voce Repubblicana* e la causa dei fratelli Scalera e di Mario Oxia contro l'*Impero*, sono tutte rinviati all'udienza del 6 marzo. La ragione del rinvio è stata una leggera indisposizione dell'avv. Caraballese che non si è potuto presentare all'udienza.

I fratelli Scalera sono anche assistiti dall'on. Marciano. Le Parti lese e gli imputati sono tutti presenti, tranne il gerente della *Voce Repubblicana*. Mario Oxia è assistito dall'on. Comandini e dall'avv. Giovanni Ozzo. L'on. Edoardo Torre è pure presente ed è assistito dall'avv. Romualdi. Sala è assistito dall'on. Nicolai e dagli avvocati La Porta e Galli. I direttori ed il gerente dell'*Impero* dagli avvocati Radogna e Ravenna. La pubblica accusa è rappresentata dal cav. Jezzi. Il 6 marzo verrà in udienza anche una querela di Mario Oxia contro Civelli e Settimelli, per un altro articolo ritenuto diffamatorio e pubblicato dall'*Impero*.

Ripresa organizzativa della Confederazione del Lavoro

Milano, 18, notte.

La segreteria della Confederazione del Lavoro dà notizia di una riunione, avvenuta giorni sono a Roma, fra i rappresentanti dei sindacati degli addetti ai trasporti per stabilire rapporti di intesa, di coordinamento e di solidarietà. Fra i presenti erano l'on. D'Aragona, Azimonti, Ludovico Calda, Sardelli, ecc. A voti unanimi venne deliberata la costituzione di un Comitato intersindacale degli addetti ai trasporti, il quale funzionerà secondo le disposizioni di un regolamento che, sottoposto a referendum, è stato approvato. Il Comitato ha fissato la quota di contribuzione per l'anno in corso ed ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza, che è risultato così composto: Ludovico Calda presidente, Mario Supplino vicepresidente; on. Giuseppe Sardelli segretario, Spartaco Stagnetti amministratore.

Separatamente si sono poi adunati i rappresentanti del sindacato tranvieri e del sindacato trasporti secondari, assistiti dai rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, per un esame preliminare della proposta confederale di fusione dei due sindacati. Dopo un cordiale scambio di idee i convenuti deliberarono di riconvocarsi prossimamente per un più approfondito esame della questione.

La Confederazione sta ora allestendo il Congresso nazionale delle leghe panettieri, mugnai, pasticcieri, macellai, ecc., allo scopo di ridare vita alla Federazione nazionale dell'industria alimentare. Il congresso si terrà a Milano il 15 marzo.

Tre borse di studio agrarie dell'Opera Nazionale Combattenti

Roma, 18, notte.

L'Opera nazionale per i Combattenti ha istituito n. 3 assegni di lire 1500 ciascuno per facilitare ad altrettanti ex-combattenti laureati in scienze agrarie la frequenza del Corso di perfezionamento in zooeconica e zooeconomia che sarà tenuto per un primo periodo in Roma, quindi a C... nona ed infine a Milano, a partire dal 28 marzo p. v. per cura dell'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane. Coloro che aspirino al conseguimento di uno degli assegni possono rivolgersi per informazioni alla Federazioni provinciali dell'Associazione nazionale Combattenti, o alla Sezione economico-sociale dell'Opera nazionale per i Combattenti in Roma. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 marzo 1925.

(*Ag. Stefani*).

La promozioni nella magistratura rimandate

Roma, 18, notte.

Da fonte competente si informa che il Consiglio superiore della magistratura potrebbe i suoi lavori sino a primavera inoltrata, dovendosi scrutinare ancora oltre cento magistrati e decidere poi i ricorsi in relazione a questi scrutinii, nonchè quei magistrati già appartenenti a ruoli speciali delle Provincie redente. Si assicura che per ora non sarà fatta alcuna promozione degli scrutinati di quest'ultima sessione, dovendosi attendere che siano esauriti tutti gli scrutinii e compilati gli elenchi completi dei promovibili.

Il direttore dell'"Unità,, condannato a 10 mesi di reclusione

Milano, 18, sera.

Si è avuta oggi la sentenza nel processo contro il giornale l'*Unità*. La sentenza condanna il signor Leonetti, direttore del giornale, per diffamazione a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa, spese e danni liquidati in lire una su richiesta della parte civile.

Una nuova conferenza a Washington per la riduzione degli armamenti?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Il Consiglio dei Ministri si doveva occupare oggi della questione del protocollo ginevrino e della sicurezza. Questa sera invece il gabinetto nella sua riunione ha rinviato nuovamente l'esame del protocollo con annessi e connessi. L'unica decisione è stata questa: che occorreranno parecchi altri Consigli di Ministri prima che si possano prendere decisioni notevoli.

L'attenzione del gabinetto di Londra si concentrò piuttosto sui prossimi preventivi navali, dato il punto di incidenza che quest'argomento si trova ad avere colla questione succennata, in vista dell'eventualità che il Presidente Coolidge convochi fra breve a Washington una nuova Conferenza per la riduzione degli armamenti. Ma che significa tutto ciò? Serve soltanto a riaffermare che se l'idea di Coolidge si realizza, la seconda Conferenza di Washington verterà come la prima esclusivamente sugli armamenti navali. Si capisce che il Governo inglese gradirebbe in ogni caso un avviso di convocazione diramato dal presidente Coolidge sia pure sull'esclusivo tema degli incrociatori leggeri.

Interrogato alla Camera dei Comuni da un deputato liberale sulle voci di un nuovo convegno a Washington, il ministro Chamberlain ha dichiarato questa mane di non poter rispondere in modo specifico, ma affermò che la questione fu confidenzialmente accennata in un colloquio coll'ambasciatore degli Stati Uniti e che sia tuttora per essere considerata.

L'ambasciatore a cui Winston Churchill alludeva evidentemente è il signor Kellogg, che approderà la prossima settimana a New York in veste di nuovo ministro degli Esteri. Cablogrammi da Washington confermano che discussioni confidenziali sono realmente avvenute a Londra senza alcun esito definitivo. Quali *pourparlers* circa una nuova Conferenza per la limitazione degli armamenti sotto l'egida dell'America non hanno ancora raggiunto, ha dichiarato un alto funzionario del ministero degli Esteri, un punto capace di giustificare un formale scambio di note.

M. P.

I debiti interalleati

Gli oneri riservati all'Italia e alla Francia

Un articolo dell'on. Peano

Roma, 18 notte.

In un articolo pubblicato dalla *Tribuna*, l'on. Camillo Peano, presidente della Corte dei Conti, riassume la questione dei debiti interalleati.

Rilevata l'importanza della nota testè inviata da Churchill alla Francia, in quanto indica quale sarà la linea che l'Inghilterra seguirà per esigere dagli Alleati i suoi crediti; precisa innanzitutto i seguenti dati di fatto: secondo risulta dal bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1925-26 i nostri debiti complessivi, compresi gli interessi, sono al 30 giugno 1925 di lire oro 23 miliardi 836.812.802, di cui 14 miliardi 675 milioni 250.600 dovuti all'Inghilterra e 3.963.657.202 agli Stati Uniti; in specie aurea che il Tesoro e la Banca d'Italia diedero in deposito a Londra ascendono a 582 milioni 300 mila lire; la Francia, compresi gli interessi, deve complessivamente 26 miliardi 302 milioni fr. oro di cui 12 miliardi 340 milioni all'Inghilterra e 14 miliardi 328 milioni agli Stati Uniti. Per l'accordo di Calais la Banca di Francia ha rimesso all'Inghilterra 1 miliardo 321 milioni di fr. oro il valore attuale.

Il rendimento del piano Dawes può calcolarsi, dedotte le spese a 15 miliardi; cosicchè la parte dell'Italia, colla percentuale del 10 per cento, verrebbe ad essere di 1 miliardi e 500 milioni; quella della Francia, con la percentuale del 52 per cento, di 18 miliardi e 200 milioni; quella dell'Inghilterra con percentuale del 22 per cento, di 7 miliardi 700 milioni.

E' da notare che in nostro favore non ha agito in maggiore partecipazione dell'art. 2 dell'accordo di Spa, perchè l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria non hanno provveduto a pagare le riparazioni.

Bastano queste cifre per dimostrare quale sia la condizione fatta all'Italia che con i debiti che uguagliano quelli della Francia, riceve per il giuoco delle percentuali una somma assai minore di riparazioni, senza tener conto che la Francia percepisce annualmente 140 milioni di marchi-oro per spese dell'armata di occupazione che, volere o no, vanno a sgravio di quelle che la Francia sostiene per l'esercito.

L'on. Peano passa ad esaminare la nota Churchill del 1° febbraio e rileva che in essa è mantenuto fermo il principio della nota italiana e cioè: l'Inghilterra deve ricevere dall'Europa pagamenti uguali a quelli che essa deve effettuare agli Stati Uniti, e appunto per ciò non possono accettarsi al loro valore nominale quei debiti, quali quelli stabiliti dal piano Dawes pro Germania, che, nell'ora attuale, non potrebbero essere considerati come un attivo certo. E' noto inoltre che l'Inghilterra destina tutte le somme da ricavare dalle riparazioni al pagamento dei suoi debiti verso gli Stati Uniti. Si afferma ancora il principio che la Francia dovrà pagare una somma fissa senza che intervengano le riparazioni, cioè colle proprie risorse, in proporzione delle sue ricchezze messe a confronto con quelle degli altri paesi, e conseguentemente si propone che la Francia rinunci ad ogni contro-rivendicazione verso l'Inghilterra (e quindi, a quanto pare, ai franchi-oro mandati sola), che paghi una somma fissa indipendentemente da quanto essa potrà ricavare dal piano Dawes, che effettui un altro versamento annuo sulle quote che la Francia riceverà dal piano predetto.

Quello che è importante nella nota è che l'annualità fissa dovrà determinarsi tenendo conto come si conviene della ricchezza di ciascun paese. Dai dati esposti emerge che se il debito dell'Italia è press'a poco quello della Francia, viceversa la nostra quota per le riparazioni è molto minore, che essendo diminuito il debito della Germania coll'accoglimento del piano Dawes, dovrà conseguentemente diminuire il debito degli Alleati; infine che la nota inglese riconosce il principio che i debiti di guerra non sono da confondersi cogli altri debiti commerciali, e che essendo stati contratti per una causa comune, deve tenersene conto quando si domanda il rimborso della quota fissa da effettuarsi colle risorse propria della ricchezza di ciascun Paese.

L'on. Peano conclude, esprimendo il voto che questi principii siano applicati equamente e siano riconosciuti anche dagli Stati Uniti d'America ed aggiunge che solo una soluzione giusta accettata dai creditori e tale da non turbare i loro scambi e le loro economie, potrebbe far ritornare nel mondo il benessere la prosperità, la pace.

A che punto sono i rapporti tra l'Inghilterra e la Russia

Londra, 18, notte.

L'ex sottosegretario di Stato agli Esteri Ponsonby, interrogando oggi Chamberlain sul tema russo ha voluto sapere se il Governo intenda abbandonare ogni nuovo rapporto con la Russia, oppure assecondare l'eventualità di nuove trattative per un buon trattato definitivo.

Chamberlain ha risposto che il Governo dei Soviet non ha ancora fatto alcuna nuova proposta. Qualora nuove proposte fossero fatte sarebbero naturalmente considerate con molta cura.

Statistica massonica

Da più di mezzo secolo si pubblica a Ligniz un almanacco massonico, che dal nome del suo fondatore s'intitola *Dalen's Kalender für Freimaurer*. Era edito dapprima dalla Casa del celebre poligrafo Findel; ora è passato alla casa Zechel, che getta sul mercato ben quattro riviste massoniche: una storico-scientifica, *Latomia*; delle altre tre, popolari, una riservata alle donne, alle *mopse*, una *Schwesterstern*.

Il *Dalen's Kalender* è ormai da 64 anni il vademecum de' fr.'. o Br.'. » Bruder, come essi scrivono di Germania, che vi trovano l'elenco esatto di tutte le Logge tedesche in patria e all'estero, col nome del Dignitari, coi luoghi e giorni di riunione prefissi, col numero rispettivo de' soci dell'uno e dell'altro sesso, perchè le sorelle o partecipano alle sedute ordinarie, ed hanno una *Schwesterloge*, ad esse dedicata.

Tutte queste indicazioni, per guadagno di spazio, sono contenute nel *Kalender* con tante abbreviazioni, che a prima vista si rimane disorientati. Ma presto si comprende essere quella della semplice tachigrafia o non criptografia. Per darne un'idea, troverete stampati con le semplici iniziali o la pagina, alfabeto, i giorni della settimana, dei mesi; indicato con *zsk* la riunione (*Zusammenkunft*), *M. v. St.* il Venerabile (*Meister vom Stuhl*) *Stiftsf.* la festa commemorativa di fondazione della Loggia (*Stiftungsfest*) ecc.. Questa parte speciale della Massoneria tedesca assorbe i 4/5 del volumetto: ma in nutritissime pagine è passata in rassegna la Fratellanza Universale, con quadri statistici o dati precisi sulle grandi Loggie estere, attinti alle fonti più autorevoli, regnatevole svizzere.

La Massoneria elvetica, in fondo non cospicua di numero — dacchè ha appena 2500 fratelli ripartiti in 36 Logge, una delle quali italiana: il *Dovere* di Lugano con 80 soci — esercita però una funzione importantissima, come mediatrice fra le Comunioni estere, profondamente divise da varietà di sistemi, e più ancora dalle insanabili ripercussioni della guerra.

Soltanto così può spiegarsi come il *Dalen's Kalender* del 1918, uscito prima della « resa » germanica indicasse a p. 136 il numero esatto dei massoni che *hinc inde* si stavan di fronte nell'immane conflitto mondiale. Erano 12 mila tedeschi e alleati degli imperi centrali, contro 36 mila dell'Intesa, più (a datare soltanto dall'ottobre 1917) 3157 americani della Gran Loggia di New York, oltre 732 marinai.

I dati provenivan di Svizzera, dove almeno sino al 1923 ha funzionato un Bureau internazionale pei rapporti massonici,

odi pettegole e astiose si commetta qualunque indirizzo compromettente.

Nuovi gradi Loggie sarebbero sorte in Polonia, Romania, Ungheria, Jugoslavia ecc.; ma son cifre inverificabili. È colpisce l'osservazione quasi costante nel *B. K.* che dato il loro esclusivo carattere nazionale l'elemento tedesco deve restarne appartato, nè gli sarebbe facile sempre ottenere dalle autorità locali il permesso di tener i lavori nella proprio lingua.

***

Nella Massoneria anglo-americana, l'impressione del numero che sigreggia da questi raffronti, è anche accresciuta dal fatto che l'istituto ha colà subito tradizione statale, sin dall'origine. Emanazione dello spirito protestante più puro, conta nel suo seno migliaia e migliaia di pastori evangelici; ha spesso al vertice della piramide e membri della Casa Reale o i più eminenti funzionari dello Stato. Frequente il caso di presidenti o vice-presidenti degli Stati Uniti, che si onorarono di seguire l'esempio di Washington, fervente massone, zelante Venerabile.

Il *B. K.* del 1925 reca per la Gran Loggia di Londra l'indicazione che Gran Maestro è Sua Altezza Reale il Duca di Connaught.

In Danimarca e Svezia parimenti membri della Casa regnante sono a capo delle rispettive Grandi Loggie: per la Svezia è anzi notevole che vi sia uno speciale ordine cavalleresco, esclusivo per massoni. Fu istituito da Carlo XIII nel 1811: oltre i principi di casa Bernadotte, l'ordine può solo comprendere 36 cavalieri, di cui tre ecclesiastici.

Parimente ne furono insigniti personaggi di case regnanti estere: l'ebbe il v. qualche della casa Hohenzollern, in omaggio alla commenda del rito tra le due Massonerie.

Ma fatto ciò che ricorda gli Hohenzollern non può trovar grazia oltre Manica, e la Massoneria prussiana non ha ancora ottenuto un qualsiasi riavvicinamento con la inglese. Il *B. K.* allorchè parla della Gran Loggia di Londra, sotto la rubrica [illegible]: *Vertreter der deutschen Grosslogen* (rappresentanti delle Grandi Loggie tedesche) registra recentemente: *Keine*, nessuno.

Gli Stati Uniti hanno ripreso i rapporti con alcune delle minori Grandi Loggie tedesche: Dresda, Francoforte, Amburgo; ma non con le prussiane, che pur hanno 43 ife' rnassoni di Germania. E ci che da esso è dispensa Il protettorato, che prima veniva esercitato da un Principe della casa imperiale, in luogo del quale si veggono nominati de' Carnegi marchesia, due Pastori *protestanti*. Ma ciò non è bastato a placare l'irreconciliabilità americana, che invece a quanto pare la stessa lingua germanica, a p. 296 del *B. K.* legiamo che le Loggie tedesche degli Stati Uniti ricevettero l'ordine di sospendere i travagli, se non volevano tenerli in inglese!

Quell'ukase, si soggiunge, suscitò tale indignazione nella numerosa colonia tedesca d'America, che un'organizzazione apposita *«Der Freimaurerbund Amerika»* sorse nel 1923 per reazione. Come, diceva il programma, furono 12 gli Stati americani che primi inalberarono il vessillo della rivolta contro il dispotismo, così son oggi 12 Loggie tedesche della Nuova Yersey che lanciano il loro grido contro l'oppressione della lingua germanica.

Ma probabilmente questo movimento per la libertà massonica «diese amerikanische Freiheitsbewegung» non avrà nessun risultato pratico: poichè la Comunione americana è tenace ne' suoi propositi, nè tollerà che la critica tedesca, rappresentata in questo caso solennemente dall'*Allgemeines Handbuch der Freimaurerei* si permetta di osservare che ma fratelli d'oltre oceano la coltura e la purezza della dottrina stiano poco in rapporto con la straboccheyole numero di adepti. Il *D. K.* del 1922, registrava un opuscolo con rivelazioni a quanto pare non pubblicate per le Loggie americane (Riedel, *Amerikanische Fm. Logen und deren Geheimnisse, Enthüllungen*, C.a ed. Stuttgardt): e sia di fatto che i grandi principi ammiratori non vedano alla fratellanza degli Stati Uniti di mantenere inalterato il duro ostracismo contro i negri, co' quali non vuole contatti, neppure sotto le grandi ale del Grande Architetto dell'Universo. Eppure le *Negro Logen* devon esser numerosissime ora, se un quarto di secolo fa l'*Handbuch*, all'articolo *Forbige* ne contava già [illegible] con 28 mila soci. Ma esse non furono mai riconosciute dalle Loggie americane dei Bianchi; e mal ne incolse agli ingenui europei, che credettero di ingannarsi a maestri di tolleranza, di filantropia. S'ebbero la sprezzante risposta: in casa nostra siamo padroni di agire come meglio ci accomoda.

Questa intransigenza verso gli uomini di colore non risparmia i giapponesi, e concorre ai allontanarli dalle Loggie, malgrado gli allettamenti sapienti dell'anelo. Abilissima accaparratrice di mercati e di uomini, l'Inghilterra ha rapito nell'India *far servire* a' suoi scopi la Massoneria: e la numismatica dell'Ordine esalta tra' suoi pezzi più rari e preziosi la medaglia coniata fin dal 1800 per le prime iniziazioni di «enfants de l'Asie dans leur costume antique accompagnés de l'habit de Maçon» (relazione inserita nel Bollettino ufficiale del G. O. Italiano, Torino, 11 aprile 1925).

Logge inglesi funzionano ora anche in Giappone, ma gli indigeni restano sempre refrattari; nè la attuale accentuata prevalenza nord-americana nell'associazione cosmopolita potrà conciliar mai i Giapponesi ad un Ordine, rappresentato negli Stati Uniti da una massa ingente di adepti: 2.762.000 su 113 milioni di abitanti, *cioè* il 2.24 per cento.

ALESSANDRO LUZIO.

Da un volume di prossima pubblicazione su la Massoneria e il Risorgimento.

Giornali sequestrati ad Aosta

Aosta, 18, sera.

L'altro giorno è stato sequestrato il giornale popolare *Le Pays d'Aoste*. Il giornale non era ancora stampato e le bozze incriminate non contenevano che risententi, anche attenuati, di articoli di grandi giornali che avevano avuto libera circolazione. È stato pure sequestrato *Le Duché d'Aoste*, organo dei cattolici, per avere nella cronaca commentato il sequestro del *Pays d'Aoste*. Tali sequestri [illegible] l'impressione già [illegible] nel paese dalle recenti inchieste fatte dall'arma benemerita sulla situazione elettorale di ogni comune, che si è all'inizio della campagna elettorale.

I mobilieri di Verona serrati

Verona, 18 notte.

Gli operai delle [illegible] italiano produzione mobili che ieri abbandonarono il lavoro per il mancato accordo sul caro-viveri si sono presentati stamane regolarmente allo Stabilimento sullo stradale di Porta Palio, ma lo trovarono chiuso, avendo la direzione proclamata la serrata. Per domani è annunziato un abbottamento tra i rappresentanti degli operai e la direzione per cercare di appianare la vertenza.

La crisi dei liberali milanesi

Milano, 18, sera.

E' arrivato a Milano il dott. Giuseppe Mazzoni, al quale la Direzione del Partito liberale affidò l'incarico di «epurare» la sezione di Milano. Il commissario straordinario si è recato stamane alla sede del partito, in via San Raffaele 6, e vi si è insediato. Avrà dei colleghi ex rappresentanti delle varie tendenze manifestatesi tra i liberali milanesi.

Deviamento sulla Viareggio-Pisa

Pisa, 18 notte.

Sulla linea Viareggio-Pisa e precisamente in prossimità della stazione di Torre del Lago, tre vagoni di un treno merci hanno deviato, sbarrando completamente la linea per qualche ora. Dopo intensi lavori è stato liberato un binario, sul quale è stato compiuto il servizio Genova-Pisa. Stasera poi la linea è stata completamente rialtrata.

Il fascismo nella terra aleramica

Situazioni, tipi e tendenze

(dal nostro inviato speciale)

Casale Monferrato, 18 notte.

A ben osservare molte fra le odierne situazioni di provincia, appaiono imperniate sul gioco dei vecchi partiti costituzionali, i quali, traverso dalla bufera rossa del dopo-guerra, si sono poi ricollocati e attraverso il fascismo hanno creato di rinforzare il [illegible] partito. Questa caratteristica risalta a Casale più che altrove.

Vecchi nomi che ritornano

La «bufera rossa». Di proposito virgolo la frase, in quanto anche questo piccolo scorso grafico, messo lì per richiamare l'attenzione del lettore, può aiutare a comprendere ciò che è avvenuto qui negli ultimi anni, senza che nemmeno alla cronaca sia stato sempre concesso di esercitare liberamente il suo ufficio. Finita la guerra, Casale, centro agricolo, si trovò in condizioni di eccezionali difficoltà rispetto al movimento di quell'epoca. Ciò va detto onestamente anche per dedurne la particolare dei più temperati fra i capi delle masse, che dovettero subire, al par degli altri, le conseguenze del momento. Al di là del limite della città, così nella pianura che, superato il Po, avanza verso la risaia, come nella zona collinosa dove la distesa dei vigneti dà al Monferrato la sua tipica fisionomia vinicola, non fermentavano solo le inquietudini e i propositi di rivolta dei contadini che, sopravvissuti alle trincee, recavano con sè tutti i rancori delle patite delusioni. A questo elemento di natura campagnuola se ne aggiungeva un altro che agiva allora nei grandi centri: quello industriale. La città conta infatti migliaia di operai, occupati in numerose piccole officine; ma oltre a questi vivono fra le sue mura, specialmente nel sobborgo Popolo, e nel Comune di Morano, Ozzano, Serralunga, che lo fanno corona, circa cinquemila altri lavoratori dediti all'industria cementiera: forti lavoratori che il mestiere rende più rudi e forse perciò anche più accessibili di accedere alle suggestioni estreme. Gli operai, non meno eccitati dei contadini, e sentimenti una massa così ingente per una città di poco discosta di migliaia di abitanti, si unirono ai reduci della campagna, e i due elementi, premendo sul capoluogo della regione, vi determinarono un'atmosfera estremamente arrovellata. Il rilievo spinga, in linea obiettiva, perchè nello scoppio di tutti i torbidi successivi, fatti dolorosi e tragici come quelli del 9 marzo 1922 che procurarono la morte ai fanciulli Sardi Sirucchi e Pirlo-glio e al valoroso fumista Scaraglio, abbiano potuto accadere.

Su questo sfondo agitato venne a inserirsi la reazione fascista. Senonchè, come già prima del 1° marzo si erano manifestati in città i primi nuclei fascisti (il fascio si costituì nel gennaio al quello stesso anno), così sulla fine del '20 gli uomini dei partiti che prima della guerra si erano accentratamente combattuti, trovarono il terreno propizio per un ravvicinamento e ne vennero fuori l'Unione dei partiti costituzionali.

Qualche nome. La tendenza liberale di destra — gli antichi moderati — faceva capo all'avv. comm. Luigi Manacorda, che era già stato lungamente sindaco prima della guerra ed aveva con sè fra gli esponenti più in vista il comm. Martinotti e gli avvocati Nervi e Bardone. La [illegible] di sinistra — i liberali democratici — riconosceva per suoi principali assertori gli avvocati Braccio Severino e Silvio, Priora e Negri. Tutti nomi noti nel Monferrato e intimi anche nella più vasta cerchia del Piemonte. L'avv. Severino Braccio aveva capeggiato il suo partito come sindaco di un'Amministrazione che aveva bollato, dopo una lotta memorabile, quella conservatrice, e fra le riforme attuatevi da lui e dai suoi amici figurava con solo l'abbattimento della cinta daziaria, attuata nello stesso periodo ad Asti dall'Amministrazione socialista presieduta dall'on. Vigna, ma ciò che costituiva un passo assai più avanzato — l'abolizione del dazio consumo. Sul terreno politico i democratici si erano poi uniti ai socialisti, affermandosi in un'altra lotta svoltasi a collegio uninominale sul nome del prof. Diego Garosello, oggi egli pure passato ai fasci, e che risultò soccombente per pochi voti contro l'on. Malingiori. In città le due tendenze, più che dagli uomini si distinguevano dal titolo dei due giornali che ne interpretavano il pensiero. Così i casalesi o i monferrini dicevano dei liberali conservatori: «quelli dell'*Eletture*»; dei democratici «quelli del *Risveglio*»; e dal titolo di quest'ultimo giornale venne ai democratici, che lo conservano tuttora, il nomignolo alquanto... massonico di «risvegliati».

Il generale, moderatore politico

L'Unione delle forze liberali e fasciste diede nel '21 il primo frutto con l'elezione a deputato per la città del generale Mazzucco, uomo nuovo che impressionò subito non poco della vita pubblica locale. Caduta in seguito l'Amministrazione socialista della quale era capo l'avv. Rampini, il blocco che era venuto assumendo una colorazione sempre più fascista, nell'aprile del 1922 conquistò anche il Comune ed il comm. Manacorda, riuscito capolista, rivestendo la carica di sindaco. La Giunta rispecchiò fedelmente tutte le correnti sulle: liberali, democratici e fascisti. L'on. Mazzucco rimase in funzione di esponente politico della situazione, che aveva per portabandiera sul terreno amministrativo il comm. Manacorda.

Una tale divisione di potere fra i due uomini recava però in sè i germi della vicina discordia. Manacorda, infatti, sotto la veruice impressa alla sua Amministrazione dalla presenza dei fascisti, rimaneva quello che era sempre stato: personalmente un aristocratico di gusti e di pensiero e per la tradizione [illegible] della sua famiglia, che è una delle più antiche di Casale, sebbene democratico di modi, ma soprattutto rimaneva il capo del vecchio gruppo dell'*Elettore*. Mazzucco invece, per simpatia e temperamento prenderà alla parte opposta, verso gli uomini del *Risveglio*. Questo generale, venuto dalla gavetta, è sempre rimasto agli pure fedele alle sue origini; quelle di un democratico patriota, tipo Garibaldino. Accettò il fascismo perchè era stato un combattente — bisogna aggiungere fra i più valorosi — ed era stato scosso dall'oscurantismo venuto alla vittoria nel 1919; ma sebbene gli si fosse colpa da taluni di non essersi levato a protestare contro la violenza avvenute a Casale come l'on. Giolitti aveva protestato contro quelle di Torino, egli non avrebbe, secondo altri, mai capito appieno lo «squadrismo», che a un certo punto divenne l'elemento preponderante dell'azione fascista in città e nel Circondario. Tali almeno sono i giudizi che sul capo del Partito liberale e sul deputato fascista, ho sentito emettere da parti diverse, non escluso qualcuno fra i fascisti più temperanti e intelligenti.

Non si può dire se, anche con più spiccate qualità di moderatore politico, l'on. Mazzucco sarebbe alla [illegible] riuscito a tenere insieme elementi la cui unione, a parere degli spassionati, aveva avuto più che altro il valore di un matrimonio d'interesse. La pace fra gli ex-combattenti e i «risvegliati», ci afferma, non fu scritta: la rottura [illegible] perciò inevitabile, [illegible] venne. Gli uni con Mazzucco optarono per il fascio; gli altri con Manacorda si staccarono dall'Unione dei partiti costituzionali e fondarono la Sezione del Partito liberale, pur conservando un atteggiamento che sul principio si sarebbe potuto definire di filofascismo diffidente, ma che oggi, se non è ancora opposizione, è certo frondà con assai scarse probabilità di nuovi ricongiungimenti. I liberali sostengano che alla rottura non fu estranea la causa occasionale delle violenze culminate in fatti che furono apertamente condannati dall'intera popolazione. La ripercussione di questi fatti in seno alla Giunta comunale determinò lo scoppio del dissidio. L'Amministrazione si dimise e venne sostituita da un nuovo Commissario prefettizio che [illegible] la via all'Amministrazione attuale, composta esclusivamente di iscritti al fascio, con la minoranza popolare. Fu la prima e vera sconfessione del fascismo casalese.

Dall'una secessione all'altra

Quanto all'altra secessione, quella che ha preso il nome dall'on. Torre, non ha avuto a Casale fino ad oggi alcuna affermazione ufficiale. Ciò non significa che la crisi non esista. Al contrario. Essa ha diviso Torre-Mazzucco [illegible] [illegible] [illegible]

Grattacieli

(Dal nostro inviato speciale)

DA SAN FRANCISCO DI CAL.

Il grattacielo passa per essere l'espressione più rappresentativa e decorativa dell'America; un prodotto del suo genio di civiltà e del modo di vivere delle sue genti; ma si tratta di un'opinione approssimativa o per lo meno limitata all'impressione che offre Nuova York all'arrivo.

Certo gli americani non hanno premeditata l'idea di accumulare sull'estremo lembo dell'Isola di Manhattan, che è anche il primo d'America che i nuovi giunti vedano ostensibilmente, gli edifici più elevati e mastodontici del mondo.

Voglio dire che gli americani non ebbero l'intenzione di sbalordire di primo acchito gli uomini che venivan dal mare, non quella visione dolomitica e sgomentevole. I grattacieli di Manhattan sono puramente e semplicemente il risultato di un concentramento superlativo di umanità in uno spazio angusto, non altro.

Ma il loro aspetto, nell'assieme, assume un carattere di così grandiosa originalità che gli americani compresero che potevano elevare il grattacielo a significazione simbolica e annunziatrice del Paese e lo diedero anche dove non era necessario, qui per esempio, sulla costa del Pacifico, perchè anche i venienti dall'Asia ne stupissero.

In ogni modo il profilo della metropoli gigante, lungo le rive dell'Hudson, rimane a far da sfondo alle impressioni successive che offrono Stati Uniti e Canadà. L'America insomma è là più che in ogni altro luogo.

Ho fatto una curiosa constatazione, identica tanto a Nuova York come a San Francisco, gli estremi d'America; nell'avvicinarmi alle due metropoli dall'Oceano. In entrambe è raro il caso che nelle ore antimeridiane la nebbia non abbia una parte preponderante nel paesaggio, conferendogli grandiosità e mistero e permettendo che i grattacieli si rivelino in una fantastica irrealtà. Essi, dapprincipio, non hanno nè precisione nè consistenza, sembrano delle apparenze aeree, formano una specie di transizione fra l'America immaginata e quella reale. Subitamente, avvicinandosi, agghiacciano di stupore e danno immediata un'impressione d'ordine inesorabile, di potenza e di forza.

Si pensa a parti di montagne, poi, quando si distinguono gli innumerevoli fori rettangolari, aperti sulle altissime pareti, si vaneggia dietro immaginazioni alla Wells: forse gli uomini entrano ed escono da quei fori, dalle finestre, a volo. Segue un senso di inafferrabile infelicità. Dinanzi alla prima visione dei grattacieli l'europeo si sente meschino e decaduto come quel tale che venuto a Nuova York con il proposito di crearsi una fortuna, ripartiva il giorno dopo per la vecchia Europa terrorizzato dai grattacieli e dal genere di esistenza che si svolgeva ai loro piedi e nel loro interno.

Dopo un po' di tempo però di vita americana il grattacielo vi diventa così familiare che finite quasi ad amarlo. Le città, le tante città d'America che non ne posseggono, vi sembrano sbiaditi soggiorni, dove la vita manchi di carattere indigeno. Dove si cataloghi lo « sky-scraper » c'è tutta l'America, vale a dire il progresso, la civiltà americana, concentrati e geometricamente armonizzati nelle tre dimensioni. Si è detto che il grattacielo ha creato un'architettura nuova e di giganti e di questa affermazione l'Europa ha riso beffarda ma ha avuto torto. Bisogna giudicare il grattacielo in America. Nelle nostre città sarebbe mostruoso.

Invece nella penisola di Manhattan, fra l'Hudson e Long Island Sound, e sul fronte della baia di San Francisco, attesta l'energica volontà dell'uomo che conquistò un'aria uno spazio divenuto troppo stretto sul suolo ed eleva i suoi alveari, non potendo distenderli. Se non fosse che per questo, gli « sky-scrapers » hanno la loro bellezza. In molti degli enormi parallelepipedi forati da innumerevoli buchi rettangolari da dove nessuno si affaccia mai, si è riusciti a diversificare lo facciate e a frastagliare il profilo. I più recenti, come il Singer Building, il Western Union Building, il Woolworth e Torre di Broadway di Nuova York e parecchi di quelli di San Francisco e di Chicago, rilevano la collaborazione dell'architetto, con il costruttore. E nel Woolworth l'architetto Gilbert ha saputo combinare in guisa assai originale la Rinascenza al Gotico, mettendo risolutamente l'arte al servizio dell'idea americana. Il più colossale grattacielo d'America rimane precisamente il Woolworth, vecchio ormai di una quindicina d'anni. Sarà presto superato da altri in altezza ma difficilmente in bellezza. Fu costruito in 19 mesi, vale a dire nel tempo necessario ad elevare in Europa una casa di cinque piani. E' alto circa 260 metri (il doppio cioè della Mole Antonelliana) al disopra della Broadway, lunga per non conto una cinquantina di chilometri ed ha, contando anche i piani sotterranei una settantina di « floors » (piani). Gli americani, quando vi parlano di grattacieli, cercano sempre di rubacchiarvi sopra un certo numero di piani, ma non bisogna essere meticolosi all'eccesso.

I grattacieli sono in generale o alberghi superlativi o alveari d'uffici. Il Woodworth è fra questi ultimi. Durante il giorno vi stanno in permanenza una decina di migliaia di persone che alla sera accendono ottantamila lampade. L'atrio, adorno di bellissimi marmi, è occupato da una Banca e da « stores » d'ogni sorta. Nei sotterranei vi è tutta un'organizzazione igienica che va dalla piscina natatoria ad innumerevoli botteghe di « toilette ». Sensazione dolcissima di assidersi su una di quelle complicate poltrone di parrucchiere americano, che è quasi sempre un italiano, pensando che avete sul capo settanta piani...

Sparsi lungo l'edificio, parecchi clubs, ristoranti, una grande biblioteca dove non so davvero come si possa fare a studiare avendo Nuova York sotto i vostri piedi, un ginnasio (è al ventottesimo piano), le sale addette al culto d'una delle mille ignote religioni americane, ecc., ecc. Le macchine più delicate che fanno parte integrante di un grattacielo sono naturalmente gli ascensori, il Woodworth ne ha trentasei. Vi sono ascensori « express » e « omnibus » come sulle ferrovie. Con i primi filate diritti, come bolidi che rigudagnino lo spazio, sino al cinquantesimo piano, con gli altri fermate ad ogni piano: non si arriva mai in cima. Particolare gentile: tutti gli ascensori dei grattacieli americani sono guidati da belle ragazze in costume semi militare. Se viaggiate nell'ascensore « express » avete il tempo di domandare alla guidatrice che effetto le fa a passar la giornata precipitandosi nel firmamento e discendendo all'inferno come un proiettile nell'anima di un cannone. Essa vi risponderà, con la mano appoggiata sulla leva di movimento, nel tono autoritario, brave, incisivo, di un timoniere di sottomarino, che non esiste al mondo operazione più preoccupante ed estenuante di quella di distribuire attraverso un certo numero di ore migliaia di persone lungo l'inverosimile, enorme canna.

In alto del grattacielo stanno le sensazioni più esaltanti. Anzitutto quella della leggerezza della mastodontica costruzione e del suo vibrare in armonia con la sterminata vibrazione della metropoli che sta sotto e con lo spirar dei venti oceanici. Siamo, la sommità del grattacielo è in perenne movimento come la cima dell'arta d'una bandiera piantata su di una torre. Godrete naturalmente di un panorama superlativo che mi astengo dal descrivervi per brevità.

Dirò solo che vi accorgerete che la maggior parte dei tetti degli altri grattacieli son trasformati in giardini pensili.

Vi sono oggi a Nuova York e a San Francisco progetti grandiosi per la costruzione di grattacieli da servire di comune abitazione che sembreranno enormi scale per dar la scalata all'Empireo. Su ciascuno dei ripiani della scalea, un giardino. Un giardino dove si potrà respirare un'aria pura poichè gli anglo-sassoni d'America, forti dell'esperienza della funesta patria d'origine, hanno interdetto nelle metropoli del Nuovo Mondo i detestabili fumi degli opifici. E' quindi una limpida atmosfera quella che circonda le maggiori città americane: niente foreste di ciminiere vomitanti fumo su Nuova York e San Francisco.

***

Vi è molta gente in America che, specialmente d'inverno passa letteralmente la sua esistenza nel grattacielo poichè dal giardino pensile del tetto alla piscina natatoria del più profondo sotterraneo vi trova tutti gli elementi di svago e di lavoro possibili ed immaginabili.

E' quello che accade negli alberghi-grattacielo dove per poco che siate organizzati e vi abbiate delle conoscenze potete passare anche dei mesi interi senza sentir la necessità di uscire dai confini dell'edificio. Movendovi alquanto in direzione verticale e poco orizzontalmente avrete sottomano tutte le forme della vita americana e rinunzierete a vivere a contatto con l'ultra intensissima esistenza del continente, rimanendo in fondo un misantropo.

Che sia questo un genere di vita felice non oserei affermare. Quando il grattacielo raggiunge, com'è dell'albergo di diciotto camere per uomini soli da poco inaugurato a Nuova York, le massime dimensioni, i momenti di smarrimento nell'ospite europeo possono essere piuttosto frequenti.

Non trascurianoli del tutto, poichè è probabile che contengano sensazioni preziose per un letterato avvenirista. Gli americani forse, non le provano, ciò che dimostra che il vero libro sull'America lo scriverà un europeo, non un americano. Vorrei provarmi a scrivere quel libro in una cella di grattacielo americano, fra il ventiduesimo e il trentesimo piano.

Non è una camera, ma una cella. E l'uomo che l'abita può ritenersi non uomo, ma frate. Frate dello sterminato ordine della Consorteria americana che abita la metropoli.

La regola, cioè le innumeri restrizioni della Consorteria, l'hanno accompagnato sino all'uscio della cella sul quale è appiccicato un numero bronzo di quattro cifre almeno, quando non è di cinque.

Le cifre del numero sono di bronzo, la porta è di bronzo, dentro la cella i pochissimi mobili sono di acciaio o di bronzo. Materia anti-ignea, si capisce.

L'incubo dell'incendio sovrasta la vita nel grattacielo. « *Fire! Fire! Escape!* » sono le parole più frequenti che risaltano lungo i muri sotto grandi frecce che indicano la via dello scampo, laggiù, laggiù alla fine d'interminabili corridoi. Ho scoperto in essi il fenomeno che chiamerei « il vento ululante dei grattacieli ». Sono le correnti provocate dalla costruzione medesima. Fuori c'è la calma atmosferica assoluta, ma nel corridoio del grattacielo, come in un condotto di ciminiera, il vento non queta mai. I grattacieli dovrebbero essere teoricamente incombustibili, in fondo tutto il progresso nella loro costruzione non consiste tanto nell'impiegare materiali ultra leggieri, quanto nel renderli inattaccabili alla fiamma.

Eppure i grattacieli bruciano ancora. E gli incendi sono precisamente facilitati da quella corrente ventosa padrona dei lunghissimi anditi, amicissima del fuoco. E padrona pure delle canne degli ascensori dove si verificano fenomeni di compressione atmosferica che nella discesa dagli ultimissimi piani ai più bassi vi producono effetti strabilianti. « Ma che cosa abbiamo sotto i piedi — domandavo ingenuamente ai vicini — una vescica che si sgonfia? ». E quelli, impassibili, mi squadravano e non mi rispondevano. In America, già, agli ignoranti non si risponde.

Le doppie, pesanti porte della cella si sono rinchiuse sopra di voi. Siete finalmente solo, in preda dello squallore spirituale che vi affetta appena avete abbandonato l'ingannevole tumulto della strada americana. Tanto ingannevole ch'esso vi giunge all'udito sotto forma di un'infinita serie di sibili stranamente assomiglianti al passar dei proiettili di fucile su di una trincea: zzzzz, zzzzz, zzzzz. Ogni tanto arriva un proiettile d'artiglieria (è quel vecchio ferravecchio del treno della ferrovia elevata) che anche lui passa via tale e quale come facevano le nuvole di grosso calibro austriache che riuscivano a superare il soglio dell'Incudine al Pasubio (bei tempi amico Monelli, te ne ricordi?).

Da questo avvicinamento delle sensazioni in una cella di grattacielo con le vostre reminiscenze belliche ne deriva che tutta l'America vi pare una bolgia dove gli uomini siano essenzialmente occupati a vivere il minor tempo possibile. Non è così perchè l'America che ha inventato il grattacielo è pure il paese dell'*home*, della casetta singola per ogni uomo, ma io parlo pel momento delle sensazioni in un albergo-grattacielo di migliaia di camere. Vi avvicinate alla finestra. Le finestre dei grattacieli non servono che al suicida. Non c'è parapetto, non si può guardare giù in istrada, non si può che fissare il grattacielo di contro, una decina di piani, dove a cagione dell'abbondanza di vetro nella costruzione si possono vedere uno sull'altro, perchè infine i piani sono bassi bassi: uomini e donne intenti alle più svariate occupazioni...

Nessuna di esse è particolarmente molto interessante e del resto voi indovinate i contrasti e le sorprese che può cogliere l'occhio osservando parecchi piani di una casa di vetro. Il pensiero dominante è piuttosto un altro. Voi pensate ai massicci palazzi scolari del vostro paese di cui due piani occupano almeno quindici e floors » del grattacielo. Eppoi in fondo, credetemi, il grattacielo è come una baracca di paese terremotato, le pareti sono talmente sulli che d'estate si va arrosto e d'inverno si gela, malgrado il termosifone.

Però, basta un minuto di riflessione perchè la cella diventi la camera delle evocazioni meravigliose. Oggi è il centenario, il primo, della Quinta Strada di Nuova York. Gli americani coinvolgono nella sua celebrazione l'esaltazione delle loro metropoli e dei grattacieli che ne sono il più fastoso ornamento. Cento anni per trasformare una cittadina di settanta mila abitanti nella metropoli più vasta del mondo. Cent'anni per mutar confini, profili, statura sino a levare al cielo le terrifiche moli degli « sky-scrapers » e queste titaniche masse di torri che si ergono una sulle spalle dell'altra come per sopraffarsi. In uno solo di questi edifici, ogni giorno passano il doppio degli uomini e delle donne che formavano cento anni fa la popolazione di Nuova York.

Queste moltitudini che hanno generato la Nuova York dei grattacieli, la San Francisco della baia, che hanno dato all'America il primato sulla Terra, sono venute dall'immigrazione. Quando si aprì la Quinta Strada gli Stati Uniti avevano dieci milioni di abitanti. In un secolo hanno americanizzato sessanta milioni di immigrati e i loro discendenti.

E' questo, senza dubbio, il più grande trionfo degli anglo-sassoni. L'incessante arrolamento di popoli sotto la loro legge e la loro trasformazione. Non si scorgeva la fine di questa immane vittoria. Ma ora è finito. Gli americani potranno erigere grattacieli alti il doppio degli attuali ma con la guerra all'emigrazione hanno troncato nettamente la ragione prima della loro grandezza.

ARNALDO CIPOLLA.

Una Nota ufficiosa inglese

per la composizione dei conflitti internazionali

Londra, 18, sera.

Una Nota ufficiosa dichiara che il progetto di protocollo per la pacifica composizione dei conflitti internazionali, continua ad occupare il sottocomitato nominato dal Comitato della difesa imperiale. I giornali dicono che dovrà trascorrere parecchio tempo prima che sia ultimato l'esame di tale importante questione, ma che ad ogni modo si sono già raggiunte alcune conclusioni che furono comunicate subito al Gabinetto nella sua riunione di ieri mattina. La politica ufficiale del Governo su tale questione non può però essere formulata fino a che tutti gli aspetti della complicata questione non saranno stati attentamente considerati e non saranno stati consultati in proposito tutti i dominions. Qualunque emendamento che si giudichi volere introdurre nel protocollo, dovrà avere la preventiva approvazione dei primi ministri dei dominions. Alla prossima riunione del Consiglio della Lega delle nazioni del 3 marzo Austin Chamberlain chiederà che la discussione del protocollo sia ancora rimandata.

Smentita inglese

alle voci di un blocco antisovietistico

Mosca, 18.

Per iniziativa di Frunze, il Consiglio rivoluzionario di guerra dell'Unione sovietica ha proposto al Governo di ridurre di 50 mila uomini gli effettivi attuali dell'esercito rosso.

L'incaricato di affari inglese, Hodgeson, di ritorno a Mosca, è stato intervistato dal giornale « Isvestia », al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le voci divulgate dalla stampa estera che il Governo inglese sarebbe l'iniziatore di un blocco antisovietico, sono assolutamente prive di ogni fondamento. La Gran Bretagna non ha mai desiderato nè desidera creare un blocco ostile all'Unione sovietica e le sue intenzioni verso le Repubbliche sovietiste sono le più amichevoli. Io considero lo stato attuale delle relazioni anglo-sovietiche come soddisfacente ».

Commentando le dichiarazioni dell'incaricato d'affari inglese, le « Isvestia » rilevano che le voci di un blocco antisovietico sono state divulgate non dall'Unione sovietica, ma da uomini politici di altri paesi, soprattutto della Polonia, degli Stati Baltici e dei Balcani. Il ministro degli esteri di Polonia, per esempio, trae conclusioni politiche da questo preteso blocco antisovietico.

(Stefani).

La Messa giubilare del Papa pei pellegrini di Aosta, Ivrea e Pinerolo

Roma, 18 notte.

Questa mattina il Papa ha celebrato la messa per i pellegrini di Aosta, Ivrea e Pinerolo, oltre 300, nella sala del Concistoro. Il Papa, prima di impartire la benedizione apostolica, ha rivolto ai pellegrini piemontesi un paterno discorso, manifestando loro tutta la sua gioia nel vedere dinanzi a sè quei cari figli, nelle cui voci di preghiera sembrava di udire di nuovo quelle che tante altre volte aveva ascoltato visitando le loro città, le loro valli, le loro montagne, i loro castelli. Voci che ricordavano tempi lontani, ai, ma sempre vivi nella sua mente, come la superba bellezza di quelle regioni, e specialmente quella bellezza più preziosa, quale è l'attaccamento alla religione avita. Pio XI ha raccomandato ai pellegrini per l'appunto di conservare i tesori della loro avita pietà, di stare fermi nella fede, perchè purtroppo ai loro tempi giunge la propaganda dell'errore, dell'indifferentismo, dell'allontanamento dalla Chiesa. Siano dunque forti nella fede, mantengano la semplicità e la purezza della vita cristiana, quella che il Papa stesso ha tante volte ammirato tra loro.

Il Papa ha poi rievocato le alpestri regioni del Piemonte. Ha affermato che le montagne con le loro altezza sembrano sollevare le mani al cielo, ed ha aggiunto che i pellegrini danno a divedere di avere ben compreso tale invito, dato che erano venuti a Roma precisamente per confortare il loro spirito nei pensieri e argomenti di fede cristiana che Roma offre sempre a chi la visita da vero cristiano, specialmente in quest'anno giubilare.

Il Papa ha infine impartita la benedizione apostolica ai pellegrini, nonchè alle Opere ed Istituzioni cattoliche della regione, specialmente quelle giovanili e quelle dirette alla conservazione e ricostituzione cristiana della famiglia.

Terminata la Messa, durante il ringraziamento, i pellegrini hanno cantato il « Te Deum ». Pio XI ha quindi ammesso i pellegrini al bacio della mano. Prima ha ricevuto il gruppo dei sacerdoti, tanto della Diocesi di Pinerolo che di Aosta e di Ivrea nella Sala degli Arazzi, col Vescovo di Pinerolo e di Aosta; poi è passato nella Sala del Concistoro e nella Sala Clementina, ove erano schierati i pellegrini di Pinerolo, in numero di circa 300.

Tra i pellegrini notammo: Mons. Brignone, Mons. Baronetto, il canonico Girardo, parroco della Cattedrale, e poi la signora Maria Facia-Arnosio e sorella, la contessa Ricchetta-Valgoria, il prof. Battaglia, ecc. Mons. Battaglia ha presentato al Papa un ricco « Album » con molte fotografie di Pinerolo, tra le quali quella della chiesa, in cui Pio XI celebrò la prima Messa, essendo suo padre direttore di una fabbrica in quella città. Lungo la seconda loggia erano schierati i pellegrini di Ivrea e di Aosta, circa 250, col direttore del pellegrinaggio, reverendo Luparo, il vicario generale di Aosta, Mons. Galli, ed altri sacerdoti. Il Papa ha dato a tutti a baciare la mano. A tutti i pellegrini è stata distribuita la medaglia commemorativa dell'Anno Santo.

La legazione italiana di Varsavia sarà elevata al grado d'Ambasciata

Roma, 18, notte.

Contrariamente a quanto era stato prima stabilito, sembra che il comm. Garbasso, regio ministro a Berna, non lascierà per ora la sua sede. La regia Legazione di Varsavia verrà prossimamente innalzata al rango di ambasciata, seguendo l'iniziativa presa dalla Francia; dapprima, visto che l'Inghilterra non pareva propensa a seguirne l'esempio, vi fu qualche esitazione in proposito anche a Palazzo Chigi, ma a questo sembra prevalse il criterio di dare ai rapporti italo-polacchi lo strumento maggiore diplomatico. Il primo ambasciatore italiano a Varsavia sarà il comm. Orsini-Baroni, attualmente regio ambasciatore a Bruxelles, deve lo sostituirà il marchese Negrotto Cambiaso, già ministro a Belgrado, da qualche tempo messo a disposizione del Ministero degli Esteri.

Le onoranze ad Alberto Genovese

Roma, 18 notte.

Stamane, alle 10,30, con l'intervento del Principe ereditario e dei discendenti del duca Di San Pietro, autorità militari e civili, hanno avuto luogo nella Basilica di S. Maria degli Angeli le solenni onoranze funebri che la Brigata granatieri tributa ogni anno al colonnello Alberto Genovese, figlio di Bernardino duca Di San Pietro, che nel 1774, sotto Carlo Emanuele II, fondò il reggimento Sardegna e costituì nel 1775 un munifico legato in favore del reggimento stesso. Durante le funzioni è stato eseguito un programma corale da parte dei primari cantori delle cappelle romane e un programma strumentale eseguito dalla banda dei reali carabinieri.

Probabile inchiesta del Reichstag

sui crediti agli industriali della Ruhr

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

Nei prossimi giorni, e probabilmente anche domani, il Reichstag si occuperà della relazione presentata dal governo, a giustificazione del suo operato nell'affare spinoso dei crediti concessi agli industriali della Ruhr. E' probabile — e gli organi della stampa di sinistra lo chiedono a gran voce — che si costituisca una Commissione parlamentare d'inchiesta per esaminare la questione. Essa, tuttavia, così come è prospettata dai giornali di sinistra, esorbitando dalla pura e semplice questione di competenza del Reichstag, il quale deve essere chiamato ad approvare il versamento di 700 milioni di marchi-oro approvati dal Consiglio dei Ministri, minaccerebbe di involgere tutta l'economia nazionale dal 1923, cioè di quel periodo di nove mesi in cui il governo e con esso la Reichsbanck, per ragioni di opportunità politica, non credevano ancora di adottare la base oro per i loro calcoli e per i loro crediti, mentre naturalmente gli industriali sapevano trarre partito dalla differenza di valore enorme della moneta tra il giorno della conclusione del prestito e quello della restituzione. Ma se si mette la questione sopra questa base bisognerebbe fare il processo anche allo Stato, agli enti pubblici e privati, ed ai Comuni, che col sistema dell'inflazione hanno riscattato, con pochi centesimi, i loro debiti di milioni e milioni di marchi-oro, vale a dire, in ultima analisi, bisognerebbe venire a dare ragione alla campagna dei tedesco-nazionali sulla questione della rivalutazione del debito pubblico: e su questo punto, invece, la campagna dei tedesco-nazionali incontra viva ostilità da parte delle sinistre. Anche l'amministrazione ferroviaria, di cui oggi si vanta la oculata politica finanziaria, potè mettere in ordine il suo bilancio e trarre enormi vantaggi dal fatto di avere emesso per conto proprio miliardi e miliardi di carta-moneta che non furono mai riscattati perchè il valore generale della loro emissione, al giorno in cui la somma avrebbe dovuto essere riscattata, si limitava a pochi centesimi di marchi-oro.

Il patto di sicurezza

Dichiarazioni d'un parlamentare tedesco

Berlino, 18 mattino.

L'« Agenzia Wolff » ha intervistato un autorevole parlamentare tedesco intorno alla questione del patto di sicurezza di cui si è particolarmente occupata in questi giorni la stampa francese. L'intervistato, richiamandosi alle dichiarazioni fatte dal Cancelliere del Reich ai rappresentanti della stampa e della colonia estera, ha rilevato che da esse il punto di vista della Germania risulta completamente chiarito. Cioè la Germania è pronta ad una collaborazione positiva, considerando la questione della sicurezza non solo con simpatia, ma con reale interesse per la sua effettuazione: il suo interesse appare assai più motivato ed intenso di quanto non possa essere quello della Francia.

« Poichè — ha continuato il parlamentare — la divergenza di massima tra la concezione francese e quella tedesca, relativamente alla questione in parola sono le seguenti: La stampa francese parla della necessità di un patto di sicurezza, motivandola sempre con la possibilità di un attacco tedesco ». In ciò l'intervistato ha detto di vedere una completa inversione della verità, in quanto la Germania non solo è disarmata, al contrario dei suoi vicini, ma nè il suo Parlamento, nè il suo popolo pensano affatto ad una guerra di aggressione.

Ed è infine la Germania che vive da sei anni in continua ansia per la sicurezza dei suoi confini e che ha dovuto fare le più amare esperienze allorchè nel 1921 vennero occupate Düsseldorf, Duisburg, Ruhrort, ed allorchè più tardi, nel 1923, vennero invasi i territori della Ruhr; e così fu costretta a riconoscere quanto poco sia la garanzia offerta dal trattato di Versailles e dalla Società delle nazioni contro attacchi improvvisi, eseguiti in periodo di piena pace. Gli ex-nemici proclamano sempre di aver paura di un attacco della Germania, ma i tedeschi si sentono assai tentati di credere che la pretesa ansia per la sicurezza non serva che di pretesto a scopi politici incompatibili con la vera situazione. Lo stesso sentimento si svegliò nell'animo tedesco per i continui attacchi contro la Germania in materia di disarmo. Le ultime critiche di Morgan, che, d'altronde, non è affatto esperto in materia, sono state spesso volte confutate con ricco materiale statistico. I periti hanno reso evidenti l'infondatezza delle critiche. Data la imminente pubblicazione del rapporto della Commissione di controllo interalleata non desta impressione favorevole vedere ora nuovamente scagliare contro il Governo tedesco tutto il nuovo materiale basato unicamente sulle affermazioni unilaterali di un preteso esperto. Questo procedimento viene considerato in Germania come poco nobile, ed ha destato la stessa impressione causata dalle continue affermazioni circa le pretese intenzioni aggressive della Germania. Con tale inversione dei fatti — ha concluso l'intervistato — si vuole coprire la debolezza della propria posizione mentre le false accuse di Morgan non acquistano forza di convinzione.

LIBRI

Sinfonie autunnali

Tristi novelle quelle raccolte da G. A. Borgese nel recentissimo volume *La città sconosciuta* (Milano, Mondadori). Lette unitariamente, prima che escano riunite in volume, dovuto, una per una, un senso di sospensione. Lette tutte insieme si completano al di sopra della favola, che talvolta è un filo sottile. Si respira in esse un'atmosfera comune e lievemente morbosa. Perchè lo scrittore ha voluto indugiare alla consuetudine di mettere un titolo quello della prima novella? *Le novelle autunnali*: con questo titolo mi vien fatto di pensarle, se le richiamo tutte insieme alla memoria.

Un autunno tri-atlantico di sole e ancora pieno di illusioni (salvo ai affaccia eccezionalmente in una novella (*La talpa*); ma altrove è l'autunno languente e languente:

« Novembre, quand'è bello, è come un aprile capovolto, un aprile che si guarda dentro un lago. È non occorre, perchè novembre sia bello, la limpidezza del cielo. Certe mattinate esporte, senza sole nè pioggia, nella prima quindicina, sono le più fluide... Quando è così non si pensa più tanto all'aprile, come accade nei giorni grigi e diafani dell'autunno sereno; ma pare di essere in un altro mondo, in un mondo grigio e rosso, e non verde ed azzurro, com'è di solito il nostro. Si può avere l'impressione che nulla si muova e che il tempo stesso sia fermo... » (*Le passeggiate autunnali*).

Infine, qualche cosa che mi pare ancora più mirabilmente borghesiano: un paesaggio estivo, che si protende già verso l'autunno, in un precoce abbandono: « Siccome era un luglio straordinariamente mite e la verdura dei prati e degli alberi, lavata da frequenti piogge notturne, luceva intensa come alla fine di maggio, mi arrestai con sorpresa davanti al cancello di un parco che aveva l'aspetto autunnale. La villa non si vedeva; si vedeva un viale in salita, fiancheggiato da alberi non molto grandi, ma fitti, tutti di fogliame rosso... Foglie gialle e rosse stavano immobili per terra... Guardai ai due lati del viale e non vidi che altri alberi di forme e sfumature varie, ma tutte tendenti verso tinte di ruggine o d'oro... Anche nulla diceva la stagione estiva; e, sentendo l'aria fresca, si poteva credere a una di quelle tarde mattinate di ottobre, quando pare che il tempo si riposi ». (*Il giardino*).

E' un capriccio tiranneggia di ricco dal cuore inaridito e che grava sulle cose e sulle persone, che sono intorno a lui: « Così, quando è estate, non si sta a pensare che viene l'autunno. E' tutta una stagione ».

E più triste ancora di questo autunno fittizio, voluto per manìa, l'autunno della vita, a cui nessuno può sfuggire, l'autunno del cuore: « Come un orizzonte improvviso agli scoperse la malinconia della sua età, della mezza età. Cinquant'anni: troppo pochi per restare, troppi per patire, non ancora buoni per la pace, non più buoni per l'amore ». (*La casa*).

Perciò è un triste libro quest'ultimo del Borgese. Il Capodanno, anche se la fatale fischia contro i vetri, è gaio, perchè ci apre nuovi cieli. Ma pensate a una vita incagliata in una penombra novembrina!

Almanacchi

Anche l'*Almanacco italiano* (Firenze, Bemporad) di quest'anno è ricco di svariate informazioni ed articoli originali. Interessante per una gran quantità di dati statistici lo scritto che espone lo stato attuale delle forze navali nel Mediterraneo (*Italia, Francia e Spagna nel Mediterraneo*, di M. Castagna); buoni anche quelli sulla *Questione del Montenegro* (R. Rossi), sul Gandhi e l'agitazione indiana (L. Bassi), la radiotelefonia (G. Modigliani), ecc. Tra le rubriche d'informazione, oltre le solite (Cronache dell'anno; dati di geografia politica, ecc.) in questo volume c'è un elenco delle medaglie d'oro d'Italia, dai primi tempi del secolo XIX, per ordine cronologico, ed un elenco biografico dei deputati della presente legislatura. Qualche inesattezza, in lavori di questo genere, è inevitabile: ne noto una di una certa importanza nella rubrica di geografia politica, dove si parla della Turchia e si dà come ancora esistente il califfato, nella persona di Abdul Megid, che, com'è noto, fu deposto il 1.o marzo 1924.

Un'altra osservazione, dicemmo noi, di metodo, mi sia permesso di fare sulla scelta delle caricature politiche, tolte da giornali italiani. Pubblicazioni come l'*Almanacco italiano*, che sono smerciate in gran numero di copie, sono e debbono essere scrupolosamente obbiettive. Ciò nel testo è ottenuto abbastanza; ma nella scelta delle caricature si vede da qualche anno un certo imbarazzo da parte dell'egregio compilatore. Ora, dicevo il marchese Colombi, le accademie si fanno o non si fanno; la caricatura politica si accetta o non si accetta. Se, per ragioni contingenti, il terreno pare scottante o tale da non far piacere a molti lettori, non ci si cammini; ma se ci si azzarda bisogna mantenere obbiettivi anche in quello. Ora non è presumibile che il compilatore — che è anche un valoroso collezionista e bibliografo — ignori che durante l'anno 1924 uno straordinario fenomeno di successo giornalistico è stato offerto precisamente da un giornale umoristico, il *Becco giallo*. Nel fare una scelta obbiettiva non poteva essere trascurato tale fenomeno, come è stato fatto. Ciò dico naturalmente prescindendo da qualsiasi presupposto politico, e pensando che domani questo almanacco possa essere utilizzato da uno studioso di storia, come documento contemporaneo: il che è poi una prova della buona considerazione che faccio della pubblicazione.

***

Sia detto senza offesa verso nessuna delle rispettabili persone citate nel voluminoso *Almanacco letterario* (Milano, Mondadori); ma mi pare meno probabile che esso possa diventare fonte di storia. Forse perchè la letteratura d'oggi non è degna di passare alla storia? Una simile affermazione sarebbe molto azzardata, naturalmente; ma intanto è capitato — senza nessuna intenzione dei compilatori, questo si comprende — che in questo almanacco la migliore figura ce la fanno i morti italiani e gli stranieri vivi (Belle le pagine commemorative per Tozzi, di O. Vergani, per Albertazzi di P. Pancrazi; fine il profilo di Unamuno, del Nicodemi; esauriente il saggio di E. Cecchi su Conrad; buona la notizia su Yeats, ecc.).

Gl'italiani hanno più luogo nell'abbondante parte aneddotica — una specie di *humour*, dove sono permessi il pettegolezzo e la freddura.

Noto di sfuggita qualche imprecisione capitatami sott'occhio. Tilgher è stato invecchiato di due anni. E' nato nel 1887, non nel 1885 (Alcuni che potrebbe tavola pagar cara!). Sotto la data del 23 gennaio trovo: « Cinquantenario della morte del celebre storico Pietro Colletta: Firenze 1875 ». Nel 1875 il povero Colletta era già cenere. Sotto la data del 28 settembre è indicata la morte di Adolfo De Bosis, ed è esatto; ma 50 si era già fatto morire, inesattamente, il 28 di agosto, con, di più, un errore tipografico (1824 per 1924). Alcune effemeridi non mi paiono poi di un sapore squisitamente letterario. Stefano Türr e Tito Speri sono certamente due nobili figure di patrioti; ma ricordare la loro nascita in un almanacco letterario avrebbe meravigliato loro stessi.

Il 10 ottobre trovo: « Primo centenario della nascita di Paolo Kruger, l'eroe della guerra anglo-boera, autore d'interessanti *Memorie* ». Ci pensavate a questo titolo letterario dell'ottimo Kruger? Ma le memorie dell'ottimo Kruger debbono senza dubbio compilare con quelle di Chateaubriand, se l'*Almanacco letterario* crede necessario di ricordare nella nostra memoria, sotto la data del 22 novembre: « Paolo Kruger, il celebre generale boero, autore delle *famose Memorie*, abarca ecanitto a Marsiglia nel 1900, ecc. ».

Passando dalla storia alla geografia, leggo sotto il 24 settembre: « Nel 1820 nasce a Villa S. Giovanni il. Larussa, scultore napoletano ». Questa effemeride mi fa ricordare l'aneddoto di quella signora toscana, che diceva, conversando con un'amica: — La mi' figlia è da tanto che non la vedo. La si figuri che l'è andata sposa a un napolitano di Palermo.

I compilatori obbiettivissimi che la storia e la geografia sono cose di poco momento in un almanacco letterario, poichè nell'anno di grazia 1925 la letteratura ama di librarsi al di fuori del tempo e dello spazio. Ciò è anche troppo vero, e mi chiude la bocca.

M. V.

Leggere in 4.a pagina la prima puntata del nuovo romanzo:

Gli amori di D'Artagnan

di PAOLO SEGONZAC

Associazione Industrie Trasporti per il Piemonte

TORINO - Via Massena, 20

L'Associazione Industriali trasporti, porta a conoscenza della sua Spettabile Clientela, che considerato l'incessante aumento di spese di ogni genere e i sempre maggiori oneri derivanti dalle crescenti esigenze e difficoltà del servizio ferroviario, ha deliberato di apportare alle Tariffe di carriaggio attualmente in vigore, a partire dal 1.o Marzo 1925 un aumento del CINQUANTA PER CENTO.

Ha inoltre stabilito che per ogni spedizione a persona venga calcolato UN DIRITTO FISSO DI LIRE UNA per ogni destinatario (stampati e scritturazioni). 1922

L'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI IN TRASPORTI PER IL PIEMONTE

LA LAMPADA di MARCA

SOCIETA' ITALIANA LAMPADE POPE
Telef. 20.855 - MILANO - Via Uberti 6.
Rappresentante Ditta Ferruccio Galletti
Corso Vittorio Emanuele, N. 34 — TORINO

CATRAMINA BERTELLI
ai primi colpi di tosse

PIANTE SEMENTI

FRATELLI SCARAVATTI
SONARA (PADOVA)

Utile per ogni evenienza

I viaggiatori si ricordino di portare una scatola di Unguento Foster. Tagli, contusioni, piccole abrasioni possono capitare quando meno si aspettano. Con l'Unguento Foster presso di voi, voi siete preparato a qualunque evenienza. — Ovunque: L. 7.—.

MEDICINA VEGETALE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Purga, purifica, rinforza, ripulisce il corpo, ridona al viso i colori della giovinezza. Guarisce stitichezza, catarri intestinali, stagni della pelle, dolori reumatici e nervosi. L. 4 in tutte le buone farmacie, e scrivere al Laboratorio Farmac. Chimici S. Agostino — GENOVA

COMUNICATO

Il sottoscritto Agente della Compagnia di Assicurazione di Milano a chiarimento della diffida apparsa in questo Giornale in data 8 corrente, ad evitare possibili maligne interpretazioni, rende noto che il Signor Valerio Aimone è stato sì e tuttavia l'Ispettore di zona della Compagnia.

Torino, 18 Febbraio 1925.

UGO LOSCHI

**ACCETTANSI S

Due truffatori internazionali condannati dal tribunale di San Remo

Coreografia principesca in lontananza

(Dal nostro inviato speciale)

San Remo 18 notte.

Ci si era fatto credere che al Tribunale di San Remo avrebbero oggi fatto la loro comparsa, chiamati nondai giudici tra degli imputati, un buon numero di sovrani spodestati o ancor sul trono ed un gruppo di alti dignitari ecclesiastici e civili; ma a tutte queste personalità eminenti il Presidente, il cav. uff. Edoardo Digiovanni, con molta buona grazia e con sottile arguzia, ha chiuso la porta del Tribunale ed ha impedito sinanco ai affacciarsegero alla finestretta, che la Difesa si studiò di praticare in quella che possiamo chiamare la parete morale della causa. Non si può dar torto al Presidente. La truffa, materia del giudizio, ha avuto per determinante una vanità e, sotto un certo aspetto, anche reale aderenza di uno degli imputati a famiglie principesche. Ma nel resto ciò costituisce una discriminante, non una aggravante, e, poichè l'attività delittuosa dei due compari sottoposti a giudizio era già evidentissima per altri elementi, era inutile disturbare tutte quelle eminenti persone, chiamate in causa da uno degli imputati, per dimostrare che aveva ingannato anche la loro buona fede.

Il barone Tellingen e il suo socio

Il processo, in sostanza modesto, perchè si tratta di truffa semplice, anche se il danno è di circa 150.000 lire, è esteriormente complesso, anche perchè si riallaccia ad un'altra truffa dallo stesso genere, compiuta dalle stesse persone, non qui, ma a Milano. L'atto di accusa per la truffa consumata a San Remo precisa il reato nei seguenti termini: il signor Gerald Hamilton, nato a Shangai il 2 novembre 1890, è accusato di avere, nel marzo 1924, vantando larghe aderenze presso famiglie principesche e largo censo e presentando il barone Raimondo De Tellingen, nato a Bruges, come un ricco e nobile signore, tratto in inganno l'orefice Pietro Perelli, dal quale il Tellingen fingendo di voler acquistare gioie da regalare alla sua signora, si fece consegnare una collana del valore di 125.000 lire ed un bracciale del valore di lire 17.000, assicurando che, dopo averle fatte vedere alla signora, le avrebbe riportate; mentre poi in realtà, tranquillamente le vendeva, traendone un ingente profitto. Per quanto riguarda le truffe compiute a Milano ai danni del gioielliere Gatta — truffe sulle quali la Magistratura milanese si è già pronunciata, condannando i due messeri in contumacia a 3 anni di reclusione — l'atto d'accusa è poco diverso: la variante riguarda unicamente la persona. A San Remo è stato Hamilton, che ha presentato il Tellingen al gioielliere, a Milano è stato il Tellingen che ha presentato al gioielliere l'Hamilton. E, qui come là, è una collana che è scomparsa per un valore, che a San Remo è di 132.000 lire ed a Milano di 170.000 lire.

Sul modo nel quale i due fatti si svolsero nessuna contestazione da parte degli imputati, ma la messa in vetrina di una serie di elementi per dimostrare da un lato che il Tellingen è un uomo facoltoso e, se non ha pagato, può pagare, e dall'altro che l'Hamilton è un disgraziato che l'amico ha compromesso, ma che ha sempre agito in perfetta buona fede, nella certezza cioè che il Tellingen avrebbe pagato le due collane. Evito di richiamare quello che fu il dibattito svoltosi a Milano perchè il fatto non mi sembra abbia tale importanza da esser passato alla storia e vengo a dirvi del dibattito di San Remo.

Non abbiamo, quando entriamo nell'aula, vedendo dinanzi a noi l'imputato, l'impressione di trovarci di fronte ad un tipo eccezionale di truffatore. L'Hamilton veste con proprietà, senza raffinatezza. Ha un atteggiamento non modesto, nasconde gli occhi grigi, senza lampi di vivacità, dietro un grande paio di lenti rotonde, montate ai tartarughe. Parla col suo difensore, avv. Paolo Bigio, servendosi di un italiano stentato, un gergo nel quale si confondono lingue e dialetti, espressioni nostre a parole forestiere. E, poichè il difensore lo interroga sul suo passato, si dilunga a spiegare come in tutto quello che ha fatto, ha avuto un unico movente, quello di non dare dei dispiaceri al principe Aziz difesa un suo grande amico e gli voleva molto bene. Il nome del principe egiziano Aziz Hassan lo ritrovo dall'Hamilton ripetutamente nel suo interrogatorio ed è superfluo notare quanto egli dice in proposito in queste premesse. Al banco della Parte Civile, assiste l'avv. on. Moreno. Il Presidente Digiovanni ha ai suoi fianchi i due giudici, il Procuratore Generale avv. Ettore Martini, il cancelliere Bottiolo. La udienza pubblica è gremita. Non vi è curiosità per l'imputato, ma per il fatto di cui qui tanto si è parlato e si fiuta sapore di scandalo.

Incidenti iniziali

Il Presidente apre il dibattito, chiedendo notizie di un interprete che il Tribunale ha fatto chiamare e che non si vede nell'aula. Hamilton risponde che, se il Presidente lo desidera, parlerà egli in italiano e chiede scusa degli eventuali errori.

Ed il Presidente: — Parli italiano, parli milanese o genovese, parli come vuole, che ci comprenderemo ugualmente. D'accordo sul fatto, saremo d'accordo anche nell'idioma.

Poi dà lettura delle generalità dell'imputato. Quando il cav. Digiovanni dice che è suddito inglese, Hamilton lo interrompe pronto:

— Non sono inglese, ma irlandese.

Presidente: — Per carità, non entriamo in questioni nazionali. Le questioni di nazionalità non si devono fare. Se si comincia dall'Irlanda andremo a finire in Egitto e in Cina.

Esaurite le piccole formalità iniziali, il difensore avv. Bigio solleva un incidente per un doppio ordine di considerazioni, perchè non sono stati citati i testi che la Difesa ha dedotto, testi che dovrebbero dire se, in realtà, l'Hamilton era legato da rapporti di amicizia con delle persone illustri e fu in contatto con dei sovrani autentici ed esercitò azione diplomatica in parecchie Corti d'Europa; ed inoltre perchè vennero incluse negli atti del processo delle lettere e delle fotografie che presentano l'imputato come un degenerato. Le fotografie sono quanto di più indecente e di più aniivirile si possa pensare, documenti di vera degenerazione. Alle considerazioni del difensore, il Presidente risponde anzitutto che le fotografie e le lettere non sono comprese nell'incartamento, ed osserva:

— Sono porcherie tali, che è da vergognarsi al toccarle.

Quanto poi ai testi citati, il Presidente fa presente al difensore che è sua intenzione non lasciare che la causa sconfini e si inserisca nel processo, che tratta reati comuni, elementi che con esso non hanno alcun rapporto: nè la diplomazia, nè la letteratura, e conclude:

— I testi che si vorrebbero citare abitano chi al Cairo, chi a Parigi, chi a Copenaghen. Anche a volerli sentire semplicemente per rogatoria, bisognerebbe perdere almeno tre mesi di tempo. Ho respinto la domanda in istruttoria e la respingo anche in udienza.

Il difensore non si accontenta di questa dichiarazione e trasforma la richiesta in incidente formale. Ed il Tribunale si deve ritirare per pronunciare una prima deliberazione. Quando il Presidente torna nell'aula, dopo che non sono trascorsi che dieci minuti, apprendiamo che l'incidente è respinto.

La "moglie" e le amanti dell'amico

E si passa all'interrogatorio dell'imputato. Un interrogatorio sui generis, perchè per quanto l'Hamilton si sforzi di parlare in italiano, dalle sue labbra limpide e amorie, non gli escono che dei suoni gutturali. Quello che dice lo si indovina o lo si apprende dalle delucidazioni del Presidente, delucidazioni chiarissime, commenti di finissima ironia.

L'atto di accusa comincia col far carico a Hamilton di aver presentato al gioielliere di Tellingen, ben sapendo che questi non voleva diventare un cliente del Perelli, ma un truffatore. Hamilton ammette di aver fatto la presentazione, ma si giustifica con la considerazione in cui teneva l'amico:

— Aveva molto denaro, spendeva molto, giuocava forte e si permetteva il lusso di tenere tre amanti e la moglie.

Per dare una idea dell'italiano che parla l'Hamilton, basterà notare che la moglie è per lui la «maglia». Hamilton, stando alle sue dichiarazioni, avrebbe conosciuto il Tellingen per una presentazione fattagli da amici. Informato sulle sue ultime condizioni di famiglia, e cioè che era ricco fanno da tenere una persona per amministrare i suoi beni, gli divenne amico e, come amico, lo presentò ai suoi amici e tra l'altro al principe Aziz, che di lui ha ragione di ritenere sia la persona alla quale l'Hamilton tiene di più. Come lo presentò al principe lo presentò all'orefice Perelli, che aveva conosciuto per mezzo del principe egiziano, durante il suo soggiorno a San Remo, sicuro di procurargli un ottimo cliente. I primi dubbi sulle intenzioni del Tellingen, l'Hamilton sempre secondo le sue dichiarazioni, li avrebbe avuti quando seppe che non aveva pagato la collana e che, per quanto sollecitato, non si decideva a pagarla. Dubbi relativi però, che non rifletterano tanto le intenzioni del debitore quanto la sua preoccupazione che il Tellingen non facesse fronte ai suoi impegni prima del ritorno del principe Aziz a San Remo e che il principe, tornando, avesse appreso la truffa e rompesse la sua amicizia con lui. Scrisse all'orefice, tornò a servirgli quando ebbe la preoccupazione che l'altro non pagasse e fece le sue insistenze ai Perelli perchè il belga assolvesse l'impegno che aveva assunto. Quando infine vide che il Tellingen non pagava, acconsentì a regalai con il belga a Milano per far la truffa al gioielliere Gatta, truffa che, secondo l'Hamilton, sarebbe stata una operazione, anche questa onesta. Il Tellingen affermava che la maglia aveva un conto aperto col gioielliere Gatta, che la collana sottratta con raggiri sarebbe stata pagata dalla maglia ed avrebbe servito per pagare il Perelli.

Procuratore del Re: — E se la «maglia» non pagava, avreste fatto un'altra truffa per soddisfare il Gatta?

Imputato: — Io non so niente di truffe. Ho creduto a quanto mi ha detto il Tellingen e cioè che la «maglia» avrebbe pagato.

Procuratore del Re: — E non vi è sembrato strano che il Tellingen, avendo «maglia», potesse tenere anche tre amanti?

Imputato: — Cambiava donne con facilità, come giuocava senza divertimento.

Lunghe, dettagliate informazioni vengono date poi per spiegare l'azione fatta dal Perelli, da solo prima e poi con il Gatta, per ricuperare i due messeri, riavere la due collane o ottenere il pagamento del credito, ma per i fini della causa basterà notare che i due messeri riuscirono a dileguarsi. L'Hamilton tentava riparare in Russia, ma, segnalato, venne più tardi arrestato a Marsiglia e da Marsiglia, in seguito in Italia, in forma di estradizione prima, di espulsione poi.

Lettorale e politico

Il rapporto della polizia inglese

La questione dei rapporti dell'Hamilton col principe egiziano e le sue relazioni diplomatiche colle Corti di Spagna e col Vaticano, respinta dal Presidente, si affaccia nelle dichiarazioni dell'imputato. Quindi il Presidente dà lettura dei rapporti della Polizia sulla moralità degli imputati e si viene a conoscere il loro passato. Che l'Hamilton, letterato per professione, diplomatico per passatempo, si sia trovato in rapporti con delle personalità illustri durante la guerra e, dopo la guerra, per i conflitti egiziani, non è posto in dubbio; ma quello che non risulta proprio è che egli sia stato perseguito dalle Autorità inglesi per la sua politica, cosa che egli tende ad affermare per giustificare il rapporto della Polizia. La Polizia inglese, nel suo rapporto, parla di una sua condanna per indegnità morale e lo definisce un uomo da schiaffi, ma non vi è accenno a colpe contro la proprietà. Per il Tellingen, che pur appartiene ad una aristocratica famiglia belga, la Polizia inglese è più precisa: non solo lo definisce un degenerato, ma anche un giuocatore, un baro ed un truffatore. Nessun dubbio che egli possa esserci macchiato del resto di cui gli si fa carico; come nessun dubbio che l'Hamilton, forse più disgraziato che colpevole, abbia partecipato scientemente all'operazione delittuosa dell'amico. A conclusione del suo interrogatorio, l'irlandese torna a ripetere che presentò il Tellingen al gioielliere Perelli, ignorando che questi avesse in animo la truffa e che, quando fece poi, fu determinato unicamente dal proposito di non dare dei dispiaceri al principe egiziano. Aggiunge inoltre che le accuse che gli si fanno sono false e determinate unicamente dal proposito di nuocergli che era in animo del Governo inglese, e che dalla sua prima giovinezza fino ad oggi è sempre stato in Italia, almeno sei mesi all'anno. Non si può largli quindi il rimprovero di disonestà.

Presidente: — Non è solo in Italia, ma anche in Isvizzera che vi si cerca. Indubbiamente anche in Isvizzera dovete aver commesso qualche operazione del genere di quella fatta a Milano ed a San Remo.

Imputato: — Si tratta di uno «cheque» non pagato, perchè me ne mancò il tempo, ma non per altro, se non mi arrestavano a Marsiglia, questo conto, a quest'ora, sarebbe liquidato.

Procuratore del Re: — Ma dove trovavate i denari per vivere nei primissimi alberghi e senza far nulla? Avevate anche voi un amministratore?

Imputato: — Scrivevo dei libri. — La risposta dell'imputato suscita ilarità. Nessuno mostra di credere che la letteratura sappia dare risorse.

L'avv. Moreno dà poi lettura della lettera scritta dall'imputato, mentre stava per partire per la Russia. E' una lettera indirizzata al Perelli, al quale fa rimprovero di non aver voluto pazientare e di aver fatto la denuncia. «Se pazientavate, scrive, non avreste perduto la collana ed i denari».

I testi e la arringhe

Finito l'interrogatorio dell'imputato si passa alle deposizioni dei testi. Non sono molti, per fortuna e di importanza mediocrissima.

Il danneggiato, Domenico Perelli, afferma che se consegnò la collana ed il bracciale senza pretendere l'immediato pagamento acconsentendovi della promessa, ciò fu perchè l'Hamilton gli era stato presentato dal principe Aziz e lo sapeva intimo di lui. Un curioso episodio rivela poi il Perelli. L'Hamilton fu un giorno nel suo negozio col principe Aziz. Comprò un portasigarette d'oro, un pomo da bastone d'oro, tutto per un importo di lire ottomila e ne fece dono al principe. Quando però l'orefice volle essere pagato, dovette mandare la fattura a chi aveva ricevuto il dono.

Imputato: — Di questo conto mi sono dimenticato.

Presidente: — Ma quale ricordate?

Imputato: — Non ho debiti a San Remo. Ho pagato tutti e non capisco perchè mi si perseguiti nel modo con cui sono perseguitato.

Questa esclamazione fa scattare il presidente che severamente redarguisce l'imputato:

— In Italia non si infierisce contro nessuno e qui si rispettano gli stranieri. Non ammetto che possiate dire che vi si perseguita. Se siete in quel posto non è per nostra colpa.

La signorina Bianchi impiegata, il Tomasi Massa, custode dell'oreficeria e l'avvocato Virulli cognato del Perelli confermano quanto ebbe a dire il gioielliere ma non vengono in luce particolari nuovi ed importanti.

Ha quindi la parola il rappresentante della P. C., on. Moreno, il quale dimostra che i due imputati hanno agito in pieno accordo fra di loro e con eguale responsabilità.

Brevi, ma efficacissime, le dichiarazioni del Procuratore del Re, avv. Martini. «Il difensore, — egli dice — vuol dare la dimostrazione che l'Hamilton è un uomo di ingegno. Nessun dubbio. Bisogna essere uomini di ingegno per fare quello che ha fatto e nel modo che lo ha fatto. Perchè stupirci che l'Hamilton avesse relazioni con delle alte personalità? Le aveva contratte proprio in quegli ambienti dove agiscono i truffatori del suo stampo, dove si può parare con facilità e senza pericolo, perchè il giuoco non è proibito, dove si può speculare sulla propria discrezione perchè si entra nel campo della depravazione. Siamo con questi reati, con questa figura, nel campo dove ha agito il famoso principe pellerossa. La truffa è evidente e il castigo deve essere severissimo. Questi delinquenti sono difficili da cogliere. Se si colgono, bisogna fare loro giustizia». Chiude le sue brevi dichiarazioni chiedendo che sia l'Hamilton presente al processo, come il Tellingen latitante, vengano condannati a quattro anni di reclusione e a quattro mila lire di multa.

Ultimo a parlare è il difensore avv. Bigio. Ripete, portandole nel campo giuridico, le argomentazioni difensive dell'imputato. Una amicizia avrebbe travolto l'Hamilton. Assecondando il Tellingen, dopo che il reato era stato consumato, l'Hamilton avrebbe mirato a salvaguardare la sua posizione, la posizione che aveva presso il principe Aziz e la considerazione di cui godeva. La sua partecipazione al reato non risulta provata.

La sentenza

Il Presidente e i giudici si ritirano. Dopo pochi minuti rientrano nell'aula e viene letta la sentenza. La richiesta del Procuratore del Re è accolta in pieno. L'Hamilton e il Tellingen sono condannati entrambi a quattro anni di reclusione e quattro mila lire di multa. Il pubblico, che gremisce la tribuna, commenta favorevolmente la sentenza. L'Hamilton sarà poi trasferito a Milano, dove dovrà rispondere il processo per la truffa commessa dall'Hamilton stesso e dal Tellingen al gioielliere Gatta, processo che è stato già fatto in contumacia degli imputati.

CIGI MICHELOTTI.

Un indescrivibile gabbamondo

Falso ispettore e falso fidanzato

Alessandria, 18 notte.

Con sentenza del giudice istruttore capo del nostro Tribunale, cav. Grosso, è stato rinviato a giudizio un indescrivibile lestofante, e cioè, quel Corningio Simeoni, che una ardente fantasia meridionale aveva spinto alle più audaci iniziative. Le imprese romanzesche e truffaldine del Simeoni si svolsero in territorio di Ovigilo, ove egli si era recato qualificato per ispettore scolastico della provincia. Col pretesto di sorvegliare l'andamento scolastico, il falso ispettore aveva falsato alcuni «cheques» in dollari per riscuotere illecitamente il denaro, aveva truffati l'albergatore, il medico, il farmacista di Ovigilo, e tutto ciò allo scopo, sembra, di sposare una maestrina di quei paraggi, la signorina Maria Ferraris. L'avventuroso Simeoni aveva conosciuto in treno la maestrina Ferraris, che è insegnante in un Comune presso Ovigilo, e sebbene già sposato e padre di numerosi figli, intrecciò una relazione amorosa con la bruna insegnante, facendo di tutto anche presso i parenti della giovane per sposarla. Ma il suo contegno poco rassicurante e alcune... dimenticanze di ordine finanziario, commesse in Ovigilo, ove si era fissato carezzando, con signorile autorità, la missione di falso ispettore scolastico, lo scoprirono in tempo e gli fruttarono la denuncia e l'arresto.

La vita dell'amabile gabbamondo ha misteri curiosissimi. Fu perfino sacerdote e venne sospeso «a divinis» dall'Autorità ecclesiastica. Verti in tempo di guerra abilmente la divisa di ufficiale e fu condannato numerose volte per truffa ed altri reati. Ora dovrà rispondere di abuso di funzioni e di titoli, di fabbricazione di vaglia falso, di numerose truffe, ecc. Il processo, vivamente atteso, si terrà quanto prima davanti al nostro Tribunale Penale.

Uno spacciatore di biglietti falsi

Palermo, 18 notte.

Il commerciante Giovanni Dal Bosco è comparso in tribunale per rispondere di spaccio di biglietti falsi e di ribellione ai carabinieri. I giudici lo hanno condannato ad anni 1 e mesi 2 di reclusione, ad 1 anno di sorveglianza, ed alle spese.

Gli squartatori di Bormida

depongono alle Assise di Savona

Savona, 18 notte

Stamane alla nostra Corte di Assise si è iniziato l'emozionante processo a carico dei coniugi Zunino Bernardo di anni 47 e Maria Teresa Giribone di anni 44, contadini e residenti nel Comune di Bormida. Come già foste informati, lo Zunino con la complicità della moglie assassinò il 17 febbraio 1923 a colpi di scure e quindi seppellì nella Carlotta Michetti di anni 63, che viveva sola in una modesta casupola confinante con quella degli Zunino. Una folla immensa presenziava alla causa.

Alle 9,30 i due imputati sono fatti entrare nella gabbia. Sono insignificanti figure di montanari. Lo Zunino è un uomo alto e robusto. La Giribone è piccina e piuttosto magra. I due coniugi non si scambiano parole, anzi pare cerchino di tenersi discosti l'uno dall'altro, evitando perfino di guardarsi. Alle 9 il presidente comm. Bruschini ha finito l'appello dei giurati e quello dei testimoni, che sono una cinquantina. Al banco della pubblica accusa siede il Procuratore Generale cav. Moretta, alla difesa dello Zunino stanno gli avvocati Domenico Casella e G. B. Pera; per la Giribone gli avv. on. Francesco Rossi di Genova e Vittorio Lazzati. Alla difesa del fratello dell'imputato, e cioè di Basilio Zunino, che deve a suo tempo rispondere di ricettazione di oggetti rubati alla povera Michetti e che è a piede libero, stanno gli avvocati Mario Genta e Silvio Ferro. I patroni della P. C. costituiti nelle persone dei parenti della povera trucidata sono gli avvocati Nicolò Pessano ed Ettore Corallo.

L'interrogatorio della Giribone

Il presidente passa quindi all'interrogatorio della Giribone. La donna con voce forte, senza tradire la minima emozione, riconferma in parte quanto ebbe a dire nei primi suoi interrogatorii. Quella sera suo marito si recò dalla Michetti verso le 20, dicendo alla moglie che andava a concludere la compera della casa della Michetti. Le Zunino lasciò ritorno alle 23 e senza accendere il lume si coricava. Il mattino successivo disse ridendo alla moglie:

— Ho spedito la vecchia in America.

Essa comprese allora che il marito doveva aver ucciso la Michetti. Infatti la Giribone dovette lavare i vestiti insanguinati del marito. Quando la popolazione insorse ad accusare lo Zunino, questi impose alla moglie, sotto minaccia di morte, di andarlo a trasportare il cadavere che egli aveva sepolto sotto un melo in altra località. Prima di fare ciò egli, con una scure, aveva tagliato in tre pezzi la morta. Fuggito il marito, la Giribone, tratta in arresto, fu presa dai rimorsi e fini per manifestare in varie riprese ogni cosa, confessando in persona i carabinieri sul posto dove i resti della Michetti erano stati sepolti.

In certi punti l'interrogatorio della Giribone non è conforme ai precedenti. La donna vuole evidentemente scagionarsi dalla compartecipazione al delitto e far credere che esso sostanzi il marito nella successiva macabra impresa, perchè minacciata di morte. Con l'interrogatorio della Giribone, alla quale spesso hanno rivolto domande il P. M. e gli avvocati delle parti, si è esaurita l'udienza antimeridiana.

Alle 15 è seguito l'interrogatorio dello Zunino. Costui, tra la generale attenzione della Corte e del foltissimo pubblico, ammette di avere strangolato la Michetti perchè da lei provocato. Testo vengono mosse contestazioni all'imputato. Gli si ricordano i vestiti lordi di sangue e lavati dalla moglie, il grembiulino e lo scialle della vittima rinvenuti nascosti nella stalla della povera, ed a loro volta intrisi di sangue, ed infine delle risultanze della perizia necroscopica. L'imputato insiste sulla versione dello strangolamento ed aggiunge che, per nascondere il delitto, aveva sotterrato il cadavere in una buca; poi la notte del 2 maggio lo dissepolti, tagliandolo in tre pezzi che andava poi a nascondere, con l'aiuto della moglie, in località diverse e più lontane. Ammette il fatto del ritiro di una querela che la Michetti aveva sporto contro di lui per percosse. Egli verso alla Michetti ancora lire 900 per accomodare la cosa. Dice che la sera del delitto era preso dal vino.

A domanda del presidente circa l'orribile stato in cui fu trovato il capo della Michetti l'imputato con cinica indifferenza risponde:

— Signor presidente, scusi, ma quella sera, essendo molto buio in quella cucina, non sapevo che lavoro facevo.

Dopo parecchie altre contestazioni del P. M. e della P. C. il presidente passa ad interrogare il terzo imputato, Basilio Zunino. Ma è un interrogatorio breve e di assoluto interesse.

Si procede quindi all'escussione dei testi. E' udita per prima la nuora della Michetti, Carlotta Levratto di Molinari. La teste narra particolari già noti e ricorda che nell'aprile di quell'anno, cioè due mesi dopo la scomparsa della vecchia, Bernardo Zunino si era recato da lei a offrirle una somma di denaro perchè fosse disposta a testimoniare in suo favore. Ma la Levratto rifiutò sdegnosamente. Dice che la Michetti era amata da tutti per la bontà del suo animo. Seguono altri testi di minore importanza. Di un certo valore è invece la deposizione del brigadiere dei carabinieri Aurigo della stazione di Cairo Montenotte, il quale fu incaricato delle indagini per le voci che correvano a Bormida circa la misteriosa scomparsa della Michetti. Narra come furono scoperti i resti della Michetti. Erano stati seppelliti ad un metro di profondità ed in due punti diversi. Il parroco di Dormida don Carlo Pizzorni ed il teste Rolando Giuseppe si diffondono su circostanze già note.

Alle 18 il presidente rimanda la continuazione del dibattimento alle 9 di venerdì 20 corrente.

A porte chiuse

Novara, 18 notte.

Si è svolto oggi alla nostra Corte d'Assise un processo a porte chiuse contro l'operaio Giovanni Ranetti, di anni 60, residente a Vigliano Biellese, accusato di turpitudini verso le proprie figlie. Il Ranetti, dal marzo 1916 all'agosto 1924, abusando dell'autorità paterna e usando minaccie, sfogava i suoi brutali istinti sulla figlia Alda, quando non aveva compiuto gli anni 12 e poscia anche prima dei 15, ripetendo le violenze anche con la figlia Narcisa, minore di 15 anni. Le vittime hanno confermato i fatti schiacciandi a carico del proprio genitore, a favore del quale il dott. Gianotti sostenne la tesi della totale infermità di mente, ribadita dal difensore avv. Mastrolanni. Il verdetto dei giurati ha ammesso la semi-infermità soltanto per la seconda parte della imputazione, e li attenuanti generiche. Il presidente cav. uff. Ranieri ha condannato il Ranetti ad anni 13, mesi 2 e giorni 15, di reclusione, alla perdita perpetua della patria potestà, all'interdizione perpetua, ai danni e alle spese.

La bega di Castellamonte

(Tribunale Penale di Torino)

La bega paesana di Castellamonte ha avuto il suo epilogo ieri dopo un dibattimento lungo, più volte interrotto, rinviato e ripreso. Per due giornate, avvocati di una parte e avvocati dell'altra riversarono le asperità della loro eloquenza e furono i paladini, in prosa e in versi, dei loro clienti... Dicinno in versi, perchè un avvocato lesse a gran voce uno squarcio poetico d'una maestrina di Castellamonte, al che l'avvocato della parte avversaria contrappose imperterrito un'ode di D'Annunzio allo scopo di sappellire la malcapita poetessa.

Si trattava d'un processo per ingiuria e per diffamazione — come abbiamo a suo tempo narrato — che aveva messo a rumore fascisti d'ieri e fascisti d'oggi, fascisti della prima ora e fascisti delle ore successive in quel di Castellamonte e dintorni. Il processo era stato intentato dal comandante Corradini contro Lorenzo Trucchetti, Manlio avv. Matté, Buracco e Bertola 4 mesi e 15 giorni per ingiurie continuate.

Il Tribunale ha emesso la sua sentenza con la quale: Trucchetti e Gonella sono assolti dal reato di diffamazione nei riguardi del Corradini per avere raggiunta la prova dei fatti; condanna il Trucchetti ed il Gonella a lire mille e lire 500 rispettivamente per il reato di ingiurie nei riguardi del Corradini; assolve Trucchetti e Gonella dal reato di ingiurie nei riguardi della signora Bianchi Corradini per prescrizione del reato; condanna Buracco a lire 700, Matté a lire 300, Bertola a lire 500 per correità nel reato di ingiurie col manifesto; assolve Bertola per reato di ingiurie per insufficienza di prove per correità nell'articolo incriminato; ordina la pubblicazione della sentenza nel Maffio a spese di Gonella e di Trucchetti e nel giornale Canavesano a spese di Buracco e Matté.

Pres.: cav. Manzonie P. M.: avv. Pressone; P. C.: avvocati Poddighe e Goria-Gatti; Difesa: avvocati Villabruna, Quaglia, De Antonio e Colla.

Ricevitore del registro condannato

Reggio Emilia, 18 notte.

Davanti al nostro tribunale si è svolto il processo a carico dell'ex-ricevitore del Bollo e Demanio di Reggio Emilia, Annibale Sporeni di anni 51 nativo di Tarcento nel Friuli. Egli doveva rispondere di peculato continuato per la somma di lire 47.494,50. Lo Sporeni però rifuse tutta la somma all'Erario. Malgrado ciò, e pure essendo stata ammessa la semi-infermità mentale, il tribunale lo ha condannato a 2 mesi di reclusione, a lire 175 di multa e ad 1 anno di interdizione dai pubblici uffici, accordando però la condizionale per la durata di anni 5. Lo Sporeni ha ricorso in appello.

Fra moglie e marito

Alessandria, 18 notte.

La sera del 27 ottobre 1923 in sobborgo di Mandrogne era sorto un vivace diverbio per questioni familiari tra i coniugi Domenico Venturino e Rosa Bovone. Durante la disputa il Venturino, eccitato dalla aggressività verbosa della moglie, la colpì alla testa, ripetutamente, con un falcetto, producendole ferite guarite poi in quaranta giorni.

Il Venturino è comparso in tribunale, che lo ha condannato, per accordandogli il beneficio della provocazione grave, a 5 mesi di detenzione (interamente condonati) danni e spese da liquidarsi a parte.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «BOLLETTINO DELLA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948

Una causa di Padre Alfani in Tribunale

Genova, 18 notte.

Alla I sezione del tribunale civile si è dibattuta la causa intentata da Padre Guido Alfani e dal comm. Mazza contro la Società in liquidazione G. A. Ansaldo e C. per la cessione, avvenuta nel 1921 da parte dei primi, della nota invenzione di autocentrali telefoniche. Questa invenzione fu già oggetto di un vivace dibattito parlamentare e di polemiche nel 1920, discutentesi alla Camera dei nuovi contratti stipulati dall'allora ministro delle Poste on. Pasqualino Vassallo con ditte estere per la fornitura delle autocentrali telefoniche allo Stato. Dopo tentativi compiuti nello stabilimento di Cornigliano, la Società Ansaldo non potè fabbricare il congegno, asserendo che le era mancata la convenuta assistenza tecnica degli inventori e che i disegni erano assolutamente insufficienti, sicchè la dibattuta invenzione non appare praticamente traducibile a scopo industriale. Il P. Alfani ed il comm. Mazza domandano la condanna all'esecuzione del contratto di cessione, mentre l'Ansaldo, difendendosi, afferma che il contratto non si può eseguire per inadempienza dell'inventore e per la insufficienza della invenzione. La causa è patrocinata per l'Ansaldo dagli avv. Paolo Carpaj e Adolfo Olivieri, per i fratelli Perrone dall'avv. A. De Bernardis, per gli inventori dall'avv. Gasperini di Roma. La sentenza è attesa con vivo interesse nell'ambiente industriale, forense e scientifico. Si avrà la sentenza fra un mese.

Si avvelena per le lettere anonime

Milano, 18, notte.

L'operaia Maria Marcotti, di anni 28, abitante in via Verga 19, ha ingerito della tintura di iodio a scopo suicida, perchè da qualche tempo insistentemente perseguitata da lettere anonime che la minacciavano di gravi, per quanto insussistenti, rivelazioni di carattere intimo. Una energica lavatura gastrica ha posto la giovane fuori di pericolo. Il Commissariato di Porta Vittoria ha iniziato indagini per scoprire gli autori delle lettere criminose.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Imponenti onoranze funebri sono state tributate alla salma del valoroso ex-alpino Giovanni Gaggioli, caduto sul campo a soli 19 anni e a quella dei soldati Antonio Fiselli e Enrico Scalambo tutte provenienti da cimiteri di guerra.

Smarrimento del portafoglio contenente L. 875 e dell'orologio è stato tale Federico Vagliani nell'interno di una trattoria. Il mancato autore, tale Attilio Varca è attivamente ricercato.

DA CASALE MONF.

Tragica sala matrimoniale il fornaciaio Ernesto Lapone ha riportato la frattura d'una gamba e distorsione di un braccio.

Lasciandosi sfuggire la mano sinistra da un'imprudente, la sedicenne Emma Sanlorenzo riportò una vasta ferita e lo strappamento di alcune dita.

Parenti trafugano il cibo del proprietario Leandro Ferro di Ozzano Monferrato, sono stati tagliati da agenti.

DA CUNEO

E' scomparsa da Murazzano fin dal 10 gennaio scorso tale Lorenzo Broccardo d'anni 55 e malgrado le attive ricerche finora non si ha alcuna notizia di lui. Il Broccardo in seguito ad infortunio nel lavoro incontratosi a Buenos Ayres, non era più nella sua completa facoltà mentali. Portava all'atto della scomparsa una giacca di rubiato marrone ed un cappello nero. E' alto m. 1,65, ha corporatura robusta e capelli brizzolati.

DA TORTONA

Nuovo Commissario reggente è stato nominato, con decreto prefettizio, il rag. cav. Filippo Forni, già assessore alla finanza.

DA GENOVA

Un russo, certo Wolf Kooperman è stato arrestato arrestato in via Luccoli, mentre cercava di vendere ad una gioielleria perle e brillanti per un valore di 200.000 lire. Il ricco giuocava da Abbazia donde si era dato la fuga, poichè colpito da quel tribunale da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta ed appropriazione indebita.

DA SAVONA

Un furto audacissimo è stato compiuto in pieno giorno nell'abitazione del signor Carlo Bianchi, in corso Colombo, N. 8. I ladri con chiave falsa penetrarono nell'interno e si impossessarono di una piccola cassaforte, allontanandosi poscia indisturbati. Nella cassaforte erano contenute circa 30 mila lire.

DA MILANO

Una cameriera di Lambrate si è tolta gravemente con una rivoltellata al capo il giorn. Diego Cristo, d'anni 30, da Vicenza, abitante con la famiglia in viale Lombardia, 56. Egli aveva dovuto, per malattia cronica, abbandonare l'ufficio che rivestiva al Commissariato del dario e assumere del Comune di Milano ed era stato messo in pensione.

DA TRENTO

Un attentato alla conduttura elettrica è stato compiuto presso Avio, con grossi blocchi di ferro gettati attraverso i fili conduttori. L'illuminazione è rimasta sospesa per un giorno.

Partito da una bomba nella Zugna mentre raccoglieva proiettili, è rimasto il ventiduenne Alfonso Dellabio, di Belluno.

Il Grandioso SUCCESSO della nostra VENDITA del BIANCO è conseguenza della PROVATA OTTIMA QUALITA' e dei PREZZI CONVENIENTI dei NOSTRI ARTICOLI

BIANCHERIA PERSONALE per SIGNORA

CAMICIA GIORNO in madapolam, guarnizioni ajours L. 6,90
CAMICIA madapolam con ajours e ricami L. 7,90
CAMICIA NOTTE madapolam, ajours e ricami L. 15,75
MUTANDE assortite L. 6,60
MUTANDE assortite L. 7,70
COMBINAZIONE ideal L. 15,75

UOMO
CAMICIA ZEPHIR Pedo bianco a righe, collo tessuto stampato L. 17,50
GRUPPO 3 colletti FLAVIANI inamidati, cm. 4 1/2 e 5 L. 7,90

OGGI distribuiamo i PALLONCINI

RAGAZZO
CAMICIA SPORT rigata scapoli a righe, polsini rimboccati L. 15.—
MUTANDE CORTE in scapoli rigate, qualità extra L. 7,50

VISITATE il nostro assortitissimo REPARTO TELERIA

LA RINASCENTE

vende le merci migliori, le più convenienti

APPENDICE DELLA STAMPA (1

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

I. — La driade

Il castello d'Arnis era ancora immerso nel sonno più profondo, quando il giovane conte Enrico entrò nella scuderia, sellò «Lampo», il cavallo prediletto fedele complice delle sue misteriose corse mattutine; e scese al gran trotto il ripido poggio ai cui piedi sorgeva il borgo di Puy-l'Astier. Traversò il paese al galoppo e continuò a correre sulla strada maestra per il piacere di sentire l'aria fresca battergli sul viso e il rapido movimento muovergli il sangue.

Erano i primi giorni di marzo del mille seicentosessant'uno.

In questa stessa strada cinquant'anni prima aveva galoppato un altro conte, Enrico d'Arnis, nonno del nostro cavaliere (che vent'anni dopo doveva essere innalzato da Re Luigi XIII al rango di cavaliere dello Spirito Santo in ricompensa della bravura dimostrata all'assedio della Rochelle), per recarsi a Parigi dove regnava Enrico IV, suo padre che egli non conosceva ancora, perchè egli era figlio naturale del grande Bearnese, figlio dell'amore e del mistero...

Il nipote oggi non correva a Parigi; correva anzi in direzione opposta, ma galoppava nondimeno coll'impeto giocondo di un giovane centauro.

Dopo aver percorso un chilometro ad andatura indiavolata, Enrico mise il cavall

TEATRI

La prima rappresentazione del "Gallo d'oro,, al Regio

Un'opera fatta con grazia, e, si direbbe, quasi per scherzo. Lavoro d'artista fine, e un po' spensierato. Schizzi di scenette, abbozzi di profili. Si potrebbero immaginare Rimsky-Korsakow nell'atto di fissare sul pentagramma tracciato a mano libera, in margine ai fogli del libretto, gli spunti melodici che il fertile suo talento e la memoria dei canti popolari via via gli suggerivano; accingendosi poi a ripensarli, a svolgerli, intensificarli e fonderli nella scena, nella vicenda dell'opera teatrale, eccolo impigrire davanti alla fatica maggiore e cavarsela alla lesta, congiungere, senza troppo sceglierli, i pensieri diversi, ricucire sveltamente, grazie all'annosa esperienza, i frammenti, indugiare talvolta nell'elaborazione di armoniosi passi orchestrali, lasciare la penna, infine, stanco e scettico, e affidare ad altre muse le sorti dello spettacolo.

Tutto ciò avvisto o intesa. Non v'è persona cui non abbia dato più o meno alto rilievo. Donde la ricchezza d'una tematicità appropriata ed evidente. Innanzi tutto individuava la materia, i corpi, le forme, nettamente. Andava poco oltre l'esteriorità fisica e una lieve commozione affiorava allora nel canto. Non chiedetegli di più; nè poesia nè trasparenza di fiaba. Non badò alle situazioni.

***

La sua fantasia è al primo scatto precisa, sicura e vivida. Le prime battute recano belle faville, il grido del gallo, che squilla nella tromba in sordina, ed è poi ripetuto dalla voce interna, e senza ricorso onomatopeiche, incisivo: non lo dimenticate più. Subito dopo il clarinetto canta una melodia tra languida e carezzosa, e la regina di Solamana v'è presentata nel suo carattere essenziale, la piollerra sensuale della trista femmina, che è anche triste della sua mai soddisfatta voglia del male. Ecco poi l'Astrologo che al tiuante e incerto singhiozzo dell'orchestra aggiunge il timbro neutro della voce da eunuco: è il querulo canto d'un vecchio che tempera l'orgoglio della sua sapienza strisciando ossequioso davanti al re possente. Gli accordi sonori, ed levarsi della tela sulla sala del trono, sono uno spunto adeguatamente solenne, subito seguiti dal grave tema della grossezza del re e dal primo accenno alla sua debole eroicità, la marcetta. Il ritmo saltellante e inquieto di Guidone, e quello massiccio e pesante di Afrone sono pure rappresentativi rispettivamente dei giovani principi, l'uno vanesio e frivolo, l'altro attaccabelghe e violento. E Polkan, il rozzo e villano soldatarello, è ottimamente disegnato con quel tema rude e martellato che si svelge cromaticamente fra tre toni, monotono, insistente, molesto.

Se a questi temi, che appaiono fin dal primo atto — il più compatto, adeguato, interessante dei tre — aggiungiamo la folla dei motivi propri della regina, cioè non soltanto il suo tema dai languidi melismi orientali, ma anche le melodie e le danze che le appartengono (non tutte originali, alcune francesizzanti alla Délibes), la rassegna dei profili musicali è compiuta, almeno nella sua parte più importante.

Queste *silhouettes* musicali dovrebbero poi ricevivere persone. Ma quando vi spogliate che le schematiche disegno lineare acquisti nuovezza e consistenza, che il *mannequin* diventi essere vivente, che il tema-bozzetto s'ampli in motivo drammatico e lirico e s'espanda, che il personaggio agisca e passi sentimentale e traverso le vicende finzie, e le descrivi e ne mi schiavo, vi respiga e vi s'adatti, quando, infine, voleia veder l'anima del personaggio e la commozione del l'artista, e chiedete la continuità e la compattezza dell'opera d'arte, Rimsky-Korsakow se la svigna, evita di realizzare le situazioni, e s'affida alla mimica o a qualche stravagante bizzarria del librettista. Alcee e richiede legittime. Poichè anche il racconto fiabesco e quello ironico e satirico o allegorico — comunque si consideri il contenuto del *Gallo d'oro* — vogliono svolgimento e dinamica e concretezza e realizzazione. Poichè anche il dramma d'origine e clima popolareschi, d'arte oggettiva — com'è quello russo — vuole, a traverso i trapassi e le sintesi proprie dell'arte per cui dire primitiva, d'estrema coerenza, e vive soprattutto di contrasti. Ora in quest'opera mancano appunto gli svolgimenti, la dinamica, i contrasti. L'azione qui scivola, passa; la musica carezza l'udito, la coreografia illude; non c'è il dramma. Quale? Quello della fiaba, quello della scena. Uno spirito drammatico ci ha da essere, se no non si fa arte; è chiaro. Uno spirito drammatico, infatti, c'è stato, è scrio in Rimsky-Korsakow, e no abbiamo ricordate i segni negli spunti evidenti. Ed altri segni di questo movimento iniziale della sua commozione artistica, più o meno profondi, troviamo qui e là. Indichiamone qualcuno, per maggior chiarezza.

La soddisfazione di re Dadone per la tranquillità ritrovata nasce il dono del galletto, quel suo bello sentire la primavera (canto popolare dell'oboe al primo atto, di squisita grazia) e l'assopirsi sul molle letto e il sognare voluttuosamente la Regina che fra poco la annullerà (il flauto evoca il tema della donna fatale) costituiscono un complesso comico, musicale-verbale - scenico, finemente, elegantemente intuito. La seduzione della Regina, nel 2.o atto, così com'è nell'originale — casligato, nelle parole e nella scena, in questa rappresentazione torinese — è un altro momento artisticamente sentito; e traverso le tre arti, musica, linguaggio, mimica il personaggio della Regina raggiunge un certo grado di consistenza; la lascivia è tentata della musica con una verità rotenta da un'espressione di malinconia, quasi di angoscia.

***

Ma, venuti a questo episodio, notiamo, per contrasto, quel che precede e quel che seguo. Punto culminante della tela è, lo notammo. Il rovesciamento della situazione: il Re dimentica i figli per quella stessa donna che ha cagionato la loro morte. Come ha preparato il musicista tale momento? Un po' di sfoli di strumentini, per infiare il grnachiare dei corvi sul campo di battaglia; la marcetta comica del re; il coro dei soldati, inespressivo — sono sempre inespressivi i cori in quest'opera —; il motivo della marcetta rimesso dal re, come lamento; il lamento grottesco dei soldati. Non un'emozione in tutto ciò. Satira? Ironia? Fiaba? No, impotenza di sentire. Un verso solo, un accento potevano conoscere un mondo. Rileggete Puskin, a questo punto.

« I figli giocavano davanti a lui, senza udirlo nè cimiero, le spade lucenti nei loro petti. I loro cavalli erravano pei prati insanguinati. Il Re piange: « Oh, miei figli, povero me! I miei falchi sono caduti nella rete! La mia vita è finita ». Con lui piangono le schiere. Cupo un gemito sali dal fondo delle valli e il cuore profondo dei monti cessulto singhiozzando ».

Ecco un linguaggio, un'espressione sentimentale, drammaticamente adeguati alla situazione. Dopo di che Puskin vi mostra la **magia** e vi presenta la maga. La situazione è istantaneamente capovolta. Il lamento del re si muta in un grido di meraviglia; il padre obbia tutto nel fascino che lo conquista. Ecco il dramma, e, se si vuole, un colpo di scena. Ma che han fatto, a questo punto, Rimsky-Korsakow e quello spiritoso d'un Bielsky? Essi ironizzarono la fiaba, e spensero così ogni emozione d'arte; tentarono perfino di suscitare il riso, con l'episodio dei cannone puntato sulla tenda — soppresso nella rappresentazione torinese. Avvenne semplicemente che, mancata l'ascesa patetica, mancali il sentimento e la sua dinamica, mancò il contrasto; perfino la musica e la scena della seduzione perdono vigoria. Che può importarci d'un fantoccio insensibile, quale appare il Re? Così il musicista rimaneva estraneo alle situazioni.

***

E Rimsky-Korsakow, stanco e scettico, s'affidò alla coreografia e alla mimica. (In più d'un punto il *Gallo d'oro* se non è nato balletto merita d'esserlo diventato. L'interesse vocale qui è assai minore. L'orchestra è più loquace, espressiva e descrittiva delle voci). E nel terzo atto — il ritorno del Re alla capitale, insieme con la Regina — la musica cede senz'altro alla rappresentazione figurativa. In questo più che nei precedenti, è da notare la manchevolezza di quelle espressioni corali che di solito sono ei forti, potenti nell'operistica russa. Il popolo non ha decise espressioni di curiosità, nè di stupore, nè di gioia. Il dialogo, che dovrebbe essere violento, fra il Re e l'Astrologo, non ha contrasti. L'uccisione dell'Astrologo, la morte del Re, la scomparsa della Regina, le improvvise tenebre non hanno commenti musicali. Tutto è esteriore, e visivo. Compresa quella cretina carnevalata di giganti e nani, di tende di cartone, ecc., alla quale — poichè tanto esse furono, sono e saranno musate in quest'opera — si potrebbe, con minore offesa alla logica e al buon gusto, sostituire un corteo di persone e di oggetti più piacevoli alla vista.

A parte ciò, l'opera è assai gradevole e fine. E anche curiosa e interessante per noi occidentali, per noi latini. Una tradizione di commedie musicali due sole secolare ci ha già fatto conoscere tutta la gamma della tendenza comica, da quella buffonesca a quella patetica; perciò non restiamo sorpresi di certe primordiali ingenuità sceniche e musicali che forse appaiono nuovissime o arguitissime ad un popolo di recente vita musicale come quello russo. Ma dal punto di vista della conoscenza culturale il *Gallo d'oro* eccita la nostra più viva curiosità.

Rimsky-Korsakow delle cui esio l'ultima sua prova d'artista aristocratico ed esperto. Che egli l'abbia intuito o no, il *Gallo d'oro* è già in gran parte ballato. Forse un'opera di crisi. Certo non è nell'estetica edonistica, nel soltanto dilettare, non commuovere, o almeno pare non voglia. Questo è qual che si può dire di specifico. Si potrebbe poi discorrere della musicalità del Rimsky e della sua virtuosità di strumentatore. Ma sarebbe discorso generico e perciò non urgente.

***

Con la rappresentazione di iersera, la prima in Italia, non sono forse finite le vicende e le trasformazioni di questa opera, già numerose per l'adattamento a teatri e a pubblici diversi. Tradotto, a cura della Società del Regio, dal maestro G. Parinelli, il libretto è stato in parte modificato. Alle sibilline, assai inconcludenti parole finali dell'Astrologo fu sostituita la chiara morale della favola. L'erotica descrizione che la Regina fa delle sue bellezze fu alquanto castigata. Una concessione, assai grave, è opportuno segnalare a coloro che ascolteranno l'opera sulla scorta del libretto italiano. Si tenga conto che l'Astrologo nel presentare il gallo d'oro al Re, gli dice che sarà avvertito non solo dalle minacce di guerra, ma anche di qualunque altro pericolo. (Così è nella traduzione francese del libretto, fino qu'un noir danger poindre, e nella favola originale). Senza di che lo svolgimento resta incomprensibile, come è già accaduto. Lo sparlito fu pel qua e là tagliato. Fra l'altro fu soppresso il « secondo sogno voluttuoso » di Re Dadone, elemento caratteristico della eroticità nella commedia del Bielsky.

L'esecuzione riuscì ottima e sicura. Il maestro Bavagnoli aveva concertato l'orchestra e le parti vocali con la consueta cura minuziosa, facendo brillare tutte le risorse dello strumentale più elegante che sostenuto. Anche i cantanti erano bene scelti e preparati. Meritano speciali elogi, il baritono Viglione-Borghese che riuscì a rendere evidente, di canto e nella scena il grottesco re Dadono e il tenore Rimoni, eccellente Astrologo, dall'eccezionale falsetto, chiarissimo nella pronuncia. La signorina Sari, fu preziosa vocalmente ma sofficientemente ingegnata (il rôle della Regina vuole eleganza, mobilità, sensualità, non tredezza e compostezza). Accuratissimi ed efficaci il Castiglione (Guidone), il Villa (Afrone), il Dominici (Polkan), la Tikanova (Amelfa), la Ruggeri (Il Gallo).

Delle scene e dei costumi si già detto. L'allestimento complessivo fu sfarzoso e di buon gusto. Il *Mgiesseur* Andoga ottenne buoni risultati nel movimento delle masse e delle singole parti.

Il maestro Bavagnoli fu cordialmente festeggiato insieme con i principali esecutori e con l'Andoga. Le chiamate a fine d'atto: quattro, tre e due; qualche contrasto. Teatro affollatissimo.

A. DELLA CORTE.

Per questa sera, giovedì grasso, alle ore 20,45 avrà luogo la festa rappresentazione della Favorita in spettacolo a prezzi popolari fuori abbonamento. Sono perciò disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei biglietti continua dalle ore 10 in poi. La seconda rappresentazione del *Gallo d'oro* è stabilita per sabato in turno di abbonamento dispari. La vendita dei posti sarà iniziata venerdì mattina.

AL CARIGNANO

Stasera la Compagnia Almirante rappresenta *Casa paterna*, di Sudermann, il vecchio e glorioso dramma che è tra le cosidette « prove del fuoco », per le prime attrici. La signora Almirante le interpreta per la prima volta a Torino.

"Un uomo onesto,, di P. Ottolini

Milano, 18, sera.

Stasera al Fossati la Compagnia di Ettore Petrolini ha rappresentato il nuovo lavoro in 3 atti di Piero Ottolini: *Un uomo onesto*. La commedia gustosa, spigliata, ricca di tratti caricaturali ed artistici è molto piacciuta e fu applauditissima ad ogni atto.

Il sigillo universitario a Mangiagalli

Milano, 18 notte.

Un prezioso sigillo dell'Università di Milano è stato offerto dagli assessori al senatore Mangiagalli. Il sigillo, che è opera artistica del Poglinghi, è di malachite con fregi d'oro e in esso è raffigurata Minerva. Vi sono incisi i nomi del Rettore magnifico e dei dodici assessori. E' racchiuso in un artistico cofanetto.

La finta semplice di Mozart

VIENNA, febbraio.

(C. G.). L'Accademia di musica di Vienna, in occasione della nomina del nuovo Rettore, ha dato al teatro dell'Accademia stessa, che è ritenuto uno dei migliori teatri drammatici di Vienna, l'opera nuova di un dodicenne. L'opera però risale al 1768 ed il dodicenne ha un nome celebre: Mozart. E' interessante conoscere come quest'opera buffa « La finta semplice » per quanto scritta per desiderio di un Sovrano, non abbia potuto allora venir rappresentata per la testardaggine di un impresario. Già da sei anni il piccolo Wolfango, ricevuto e onorato da principi e da potenti, portava attraverso l'Europa il prodigio del suo virtuosismo al pianoforte ed era noto come compositore precoce. A dieci anni aveva scritto il suo primo Oratorio, quello di San Marco. A Vienna, la città natale dove ritornò preannunciato dalla fama che correva intorno al suo nome, l'imperatore Giuseppe II volle sentire da lui qualcosa di nuovo, una prova speciale della sua abilità e gli chiese un'opera buffa. Il dodicenne accettò. Il librettista Coltellini, allora incaricato fornitore di tutti i compositori di quel tempo alla Corte di Vienna, dove l'arte lirica veniva particolarmente coltivata, in poche settimane preparò un libretto semplice ma grazioso, e l'impresario Affligio, ricevette l'ordine imperiale di far scenare l'opera appena fosse stata pronta. Ma Affligio, legato alla tradizione catedratica teatrale, irritato dalla idea di dover occuparsi del lavoro di un fanciullo, finge di accettare, ma pensa fra sè come mandare a monte la cosa. L'opera in breve tempo è pronta. Mozart allora avrebbe dovuto dirigerla stando al pianoforte, giacchè la partitura per orchestra venne scritta soltanto dieci anni dopo. Prime ostacolo: gli artisti, sobillati dall'impresario, non vogliono sapere di sottostare alla direzione di un bimbo, che è ad un tempo autore, direttore ed accompagnatore. Cominciano gli intrighi: si dice che la musica non è di Wolfango, ma del padre suo Leopoldo e che il lavoro non ha alcun valore. Leopoldo chiede allora di sottoporre il figlio ad un esame di composizione e di esecuzione. La commissione composta dal musicista Hasse, chiamato allora « il padre della musica » e del poeta Metastasio, giudica « La finta semplice » la migliore opera scritta nell'ultimo trentennio, proclamandone Wolfango autore. Questi aveva infatti saputo improvvisare la composizione musicale di alcuni temi poetici sottoposigli da Metastasio, e sotto gli occhi degli esaminatori ne aveva eseguito, in modo impeccabile, l'accompagnamento. La campagna calunniosa non cessò per questo, finchè Mozart, stanco dell'inutile lotta ritirò l'opera, abbandonando Vienna. Ma ciò che non era riuscito alla Corte di Vienna, riuscì a Salisburgo, alla corte dell'arcivescovo Schrattenbach, dove l'opera venne data con grande successo l'anno successivo. Poi altri avvenimenti incalzarono, altri lavori prodotti dal giovane artista destarono l'attenzione dei circoli artistici e *La finta semplice* passò fra le cose dimenticate.

Utile impresa, ha compiuto ora l'Accademia di musica di Vienna colmando questa lacuna nel teatro lirico di Mozart, che a Vienna viene particolarmente seguito e gustato. L'opera è infatti ricca di graziosi e geniali motivi da apparire una fonte di melodie. La partitura contiene oltre venti arie, duetti, terzetti e finali ed è meravigliosa la sicurezza dell'accompagnamento e il modo con cui le scene più diverse sono musicalmente caratteristiche. Il soggetto è semplicissimi, Giacinta vive col fratello Polidoro e Cassandro. Polidoro, incorreggibile e sciocco gaudenode; Cassandro, burbero nemico delle donne. Nella casa viene accolto un brillante ufficiale ungherese, Fracasso, col nome Simone. Fracasso si innamora di Giacinta; Simone si innamora di Ninetta, la serva. Ma Giacinta e Ninetta, che hanno un sacro terrore dell'ira di Cassandro, temono che egli scopelli la tresca. Si pensa allora ad un duplice ratto: ma Rosina, sorella di Fracasso, intelligente e graziosa, si propone di salvare la situazione e di vincere il feroce Cassandro. Con finta ingenuità si introduce in casa di Giacinta, si fa corteggiare dall'appassionato Polidoro e conquista il burbero Cassandro. Finale: tre coppie felici che si abbracciano, esitanto il damerino Polidoro rimane a bocca asciutta. Il libretto, che in origine era scritto in italiano, ha subito in causa della traduzione tedesca, vari ritocchi che non ne intaccano però la sostanza. Il pubblico, che affolla il teatro dell'Accademia, dimostra di interessarsi non solo alla storia dello sviluppo musicale di Mozart, ma di godere veramente la musica così come venne scritta dal giovane autore.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21,45: « La favorita » di Donizetti (rappresentazione fuori abbonamento a prezzi popolari).

CHIARELLA (Comp. d'operetta Angelini). — Ore 21: « Il paese dei campanelli » operetta di Benatzky.

CARIGNANO (Compagnia drama. Almirante). — Ore 21: « Casa paterna » commedia di Sudermann. (Serata di Italia Almirante).

ALFIERI (Comp. comica Galli-Gherardi). — Ore 21: « Quel signore delle cinque » commedia di Herczepin e Veber.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Ernani » opera di Verdi.

BOSSINI (Comp. piemont. M. Casalegno). — Ore 21: « Gioia gattjina non » vaudev. di Rigo e Bel Ami.

GIANDUJA — (Macchiette Torinesi, Fratelli Lupi) — Ore 15 e 21: « I sei casini del Diao », Bizzarria.

MAFFEI — Varietà Giandi spettacoli.

COLOSSEO - Ore 21: « Mondo cane » con Filippi Nicosia.

ROMANAL (v. M. Cristina). — Festival danzante macabro, battaglia cotiand., ballo giganti, Hasting

SALONE ERBERI — « La regina di Saba », la più imponente e spettacolosa film del mondo.

CINEMA VITTORIA — « Santa, principe per un giorno » - « Flirt » con Harold Lloyd.

CINEMA STATUTO — « Prudenza l'accompagna ».

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 17 e dalle 14 alle 18. Mercoledì, Sabato e Domenica, dalle 20,30 alle 23 (Concerti). Giovedì, Sabato e Domenica, alle 16. Mercoledì, Sabato e Domenica, alle 21.

Libri ricevuti

L'editore Francesco Battiato di Catania ha pubblicato i seguenti lavori:

Dott. FRANCESCO CASTORINA, « Compendio di analisi chimica qualitativa ». Ad uso degli studenti delle Regie Scuole Medie di Agricoltura e dei Regi Istituti tecnici (Sez. Agrimensura). L. 6.

Prof. NICOLA BOCCHICCHIO, « Arboricoltura ». Manualetto ad uso degli studenti delle Regie Scuole Agrarie. 2.a edizione riveduta con 164 figure. - Lire 11.

Dott. G. MIRABELLE PISCHEDDA, « La polli ». Commercio, cucia, norme per l'importazione, disposizioni, legislazione. Ad uso dei veterinari e dei commercianti. 2.a edizione interamente riveduta e aggiornata. - L. 4,50.

Dott. BERTANI TOMEI, « Il tabacco ». Norme di coltivazione e trinciacotto con speciale riguardo al Kentucky e al Burley. 2.a edizione (ristampa). - Lire 6.

RUGGERO ORTENSI, « La concentrazione nel vuoto dei succhi di pomidoro ». Monografia industriale. - L. 2.

« Monografie Agrarie e pomicoltiche »:

GIULIO SCANO, « I cereali minori ». Avena, orzo, segale. Note pratiche. - L. 3,50.

GIULIO SCANO, « Il riso ». Note pratiche. - L. 3,50.

ILDEBRETO BRUNA, « Rotazioni agrarie coi piedi adidi ». - L. 3.

Dott. VENANZIO MANVILLI, « Coltivazione delle pesterie tardive di piano ». - L. 2.

L. BERRE, « Cenni sulle principali razze della gallina ». 2.a edizione (ristampa). - L. 2,50.

CARLO A. GONIN, « Il casa da guardia ». Razza, allevamento, ovicoltura. - L. 3,50.

GIUSEPPE CALTADIANO, « Il lupo tanamarsio ». « Bottega di Poesia ». Milano.

« Il canto del Jadeo d'amore ». Traduzione dal sanscrito con introduzione e note di Giuseppe De Lorenzo. Napoli, R. Ricciardi, editore, 1925.

ARTURO FOA'), « Arturo Graf, Giovanni Pascoli, Gratoni e. Torino, G. Chiantore, 1925.

R. ROLLAND, « Mahâtma Gandhi ». Trad. G. Gabrieli. Milano, Bompiani, L. 5.

Gli amanti sposi

La nuova opera di Wolf-Ferrari

Venezia, 18 notte.

Sarà rappresentata domani sera alla Fenice la nuova opera di Ermanno Wolf-Ferrari, *Gli amanti sposi*.

La vicenda che si svolge nei tre atti di Giovacchino Forzano si imperia su una coppia di sposi, la marchesa Rosalba e il cavalier Giacinto che, separatisi per qualche maraschino del cavalier Giacinto, non hanno cessato di amarsi; feriti nel suo orgoglio, Rosalba, fingendosi spensierata, si dice impegio di un general Moreno, che nessuno ha mai visto; frequenta la società frivola, corteggiata da visconti, galanti e poeti; Giacinto non sa a qual partito appigliarsi per ottenere perdono e, fremente d'amore e di gelosia, non ha che uno scopo: quello di riconquistare la sposa abbandonata. Durante una festa, la marchesa perde una giarrettiera. Il cavalier Giacinto ne trae pretesto per avvicinare la moglie, e parlarle, e chiederle di ritornare a lui. Essa lo respinge. Più tardi, quando i galanti fanteggiando sulla giarrettiera rinvenuta, chiedono al cavalier Giacinto alleanza per conquistare quella fortezza non ad ora inespugnabile che è la marchesa Rosalba, e quando il visconte lancia una sfida, proponendo che vittorioso sia proclamato colui che riuscirà a rimettere a posto la giarrettiera perduta dalla marchesa, e il cavaliere accetta la scommessa, e si dice sicuro di guadagnarla..., la marchesa accetta il giuoco: ma aggiunge: « A un patto: che io non sia mai accompagnata ».

Nell'atto secondo, siamo nell'*atelier* di Madama Floria. E' questa, nel riguardi di Giacinto e Rosalba, una mezzana... a rovescio. Sa perfettamente che sono marito e moglie e che, innamoratissimi l'uno dell'altra, anelano a rivedersi. Ma poichè tutti i corteggiatori della marchesa — i galanti, il visconte, il cavalier Giacinto — vengono quotidianamente nell'*atelier* a fare grandi acquisti nella speranza di incontrarsi con Rosalba; e poichè questa, a sua volta, viene a fare grandi spese, spendendo di fiorentissimi denari, e di fiorentissimi quattrini, Giacinto, Madama Floria ha tutto l'interesse a ritardare la pace. Essa fa i suoi conti, che riescono molto bene; e medita il colpo più grosso, quello risolutivo. Così quando giungono il cavaliere e la marchesa, essa evita che i due si incontrino, ed architetta un compliesto piano di ravvicinamento della marchesa, da parte del cavaliere, che non potrà che essere compiuto lautamente. Ad eccitare la gelosia della marchesa la travestire da donna un paggetto il quale, fingendosi perseguitato da Giacinto, chiederà protezione ed ospitalità a Rosalba e, durante la notte, aprirà poi la porta di casa al cavaliere, affinchè questi possa rapire l'amante.

Nel terzo atto il vedopo infatti il Cavaliere Floris ed alcuni uomini mascherati che hanno passato tutta la notte nel parco della palazzina di Rosalba attendendo il momento richiamo del paggetto. Ma Rosalba non è rientrata in casa. Freme il Cavaliere, di sdegno e di gelosia; e già è sul punto di lanciarsi alla ricerca della donna che egli giudica infedele, quando Rosalba appare, accompagnata dal Visconte. Anch'esso ha passeggiato tutta la notte, e il buon visconte le ha tenuto la più rispettosa compagnia. Vede Rosalba il Cavaliere, e per scuotere la gelosia invita il visconte ad entrare in casa con lei. Giacinto monta sulle furie, insulta il visconte, insulta Rosalba. Un breve scontro alla spada fra Giacinto e il visconte; Rosalba è intromettesi, resta lievemente ferita ad una mano. Le poche gocce di sangue bastano a provocare la crisi benefica: i due sposi-amanti fanno la pace, mentre il visconte fa buon viso a cattiva ventura, a Floris e il paggetto stringono dal canto loro un patto d'alleanza. Ma tutti, dopo la notte bianca, sono stanchi, assonnati. La porta della palazzina di Rosalba è chiusa e il visconte s'addormenta sui gradini della scala; si addormentano Floris e il paggetto, uno accanto all'altra; anche la marchesa finge di cedere al sonno, anche Giacinto sta per addormentarsi. Ma ad un tratto si ricorda della scommessa: esiste pian piano dal giustacuore la giarrettiera, la risillacia al suo posto: Rosalba apre gli occhi furbescamente, sorride soddisfatta, mormora qualche parola. Poi, stanca anch'essa, si abbandona dolcemente al sonno.

Gli schiaffi d'un'artista russo-parigina per il sequestro dei suoi vestiari

Genova, 18 notte.

Agisce da vari giorni al nostro teatro « Giardino d'Italia » la nota artista russo-parigina Lydia Jonhson, proprietaria di una piccola compagnia d'arte varia. Pare che le vicende finanziarie di questa *tournée* non siano molto felici, tantochè il programma fastoso, col quale la compagnia di riviste sorse è stato in questi ultimi tempi ridotto a modestissime proporzioni. Oggi la ditta Ghiron, di confezioni Finzi di Milano, che aveva fatto ripetuti tentativi per ottenere la liquidazione di un suo vecchio conto con la Compagnia, ottenevo dal tribunale un sequestro preventivo sulla proprietà di certo signor Bonanno, già proprietario della Compagnia che agisce al « Giardino d'Italia », il quale a sua volta sostenendo di nulla dovere tassativamente alla ditta Finzi, fece sequestrare alla proprietaria della Compagnia signorina Jonhson il materiale scenico e i vestiari. La Jonhson eccitatissima si presentava questa sera al signor Bonanno e dopo un vivace battibecco lo colpiva al viso con alcuni sonori schiaffi, ripetendo in tal modo di aver liquidato la partita. Intervenuti rapidamente i presenti, la scena venne troncata ed i protagonisti di essa invitati in questura; ove la Jonhson si fece accompagnare da tutta la compagnia al completo. Giulvi però la scena ebbe un rapido epilogo, avendo la Jonhson consentito, ottenuto fosse tolto il sequestro, a versare quale deposito cauzionale presso il cancelliere del Tribunale la somma in contestazione.

Un piroscafo arde nel porto di Genova

Genova, 19 notte.

Stasera verso le 21 una telefonata di allarme avvertiva la caserma dei pompieri di corso Oddone che nella zona centrale del nostro porto, e precisamente alla calata Gadda, si era sviluppato un violento incendio a bordo del piroscafo « Ida » in demolizione. Sul posto si sono immediatamente portate varie squadre di militi del fuoco, mentre la barca-pompa San Giorgio e della Capitaneria partiva. L'incendio, mentre vi telefono, cominciava ad investire in pieno tutto il piroscafo, il quale carnai è un enorme fascio di fiamme che nella notte piovosa proietta lingue di fuoco sulla conca del porto. L'opera di spegnimento procede intensa. Pirocani e chiatte piene di marcanzie sono stati allontanati dal piroscafo incendiato. Per ora si ignorano le cause che hanno prodotto l'incendio.

Partorisce un mostro

Udine, 18 notte.

Uno strano parto è avvenuto nella casa di cura del dott. cav. Cavazzerani. Giorni fa il dott. Cavazzerani veniva chiamato a consulto per una donna in avanzato stato di gravidanza. Comprendendo subito che si trattava di un caso anormale, il chirurgo la fece ricoverare in casa di cura, sottoponendola ad operazione. La donna portava due feti: il primo normale, moriva subito, il secondo invece appariva come un vero mostro. Si trattava di un feto privo del capo, delle braccia, del cuore e dei polmoni: aveva invece ben sviluppati i reni, rudimentale l'apparato digerente, e ben conformata la spina dorsale. In altre parole, il feroce rassomigliava ad una sfera gelatinosa, sostenuta da due gambe in proporzioni ben sviluppate. Il caso rarissimo ha vivamente interessato i medici della città.

Un forestiero lanciato dal treno in corsa?

Palermo, 18, sera.

Era partito da Siena la salma di un soldato morto durante la guerra in quell'ospedale per essere trasportata ad Alcamo, come i parenti avevano richiesto. Durante il tragitto fra Messina e Palermo, la salma, benchè collocata in un vagone piombato, misteriosamente scompariva. Dopo attive ricerche la cassa è stata finalmente rinvenuta intatta vicino al villaggio di Cinnaro, presso Messina. Si crede che ladri ignoti l'abbiano trafugata dal treno in corsa e gettata sulla scarpata, ritenendola una cassa contenente merci.

Uccide un connazionale a Grenoble e sarà giudicato a Como

Il "caso,, del pittore Milesi

Milano, 18, sera.

Il 14 luglio dello scorso anno, festa nazionale della Repubblica francese, nel *Restaurant Fustier*, a Grenoble, ad un tavolo stavano riuniti a bere alcuni italiani, tra i quali erano il pittore Giovanni Battista Milesi, di anni 30, nativo di Cernobbio Pilnio, in provincia di Como, e certo Gustavo Rossetti. La discussione, tra un bicchiere e l'altro di vino, verteva intorno a uno sciopero scoppiato proprio di quei giorni. Le opinioni erano in contrasto, gli animi si accesero, e i connazionali Milesi e Rossetti ad un tratto divennero nemici. Dalle male parole passarono ai fatti e la scenata ebbe purtroppo un epilogo di sangue. Il povero Rossetti ad un tratto gettò un grido di dolore, portò la mano al basso ventre, si ritirò insanguinato e stramazzò al suolo privo di sensi. Era stato colpito con una coltellata all'inguine destro, ed il feritore Milesi, gettata l'arma, si dava alla fuga. Il ferito, soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale, soccombeva dopo poche ore, lasciando nel più atroce lutto la moglie e sei figliuoli.

La Polizia francese, informata del delitto, iniziò immediatamente pratiche per rintracciare l'uccisore, ma non vi riuscì. Potè accertare soltanto che il Milesi, subito dopo la drammatica scena del *Restaurant Fustier*, era corso a casa sua, si era munito d'abiti, era salito in bicicletta e, pedalando furiosamente, si era allontanato da Grenoble, abbandonando la giovane moglie. Successivi informazioni stabilirono in seguito, dopo qualche tempo, che il latitante aveva potuto guadagnare il confine, oltrepassarlo e riparare in Italia, nella fiducia così di sfuggire alle ricerche della Giustizia. L'Autorità giudiziaria francese, nell'ipotesi che l'omicida avesse raggiunto la sua terra natale, informò tosto la magistratura comasca, la quale fin dal canto suo diramò ordini di cattura alle varie Stazioni dei carabinieri della provincia, e specialmente a quelli dipendenti dalla Capitaneria di Lecco. Il maresciallo di Mandello, l'amano borgo lariano, che dista una diecina di chilometri da Lecco, aveva potuto un giorno dall'alto circospetto, dall'incerto lombardo infranciosato, che da qualche giorno aveva preso dimora in paese. Era però assai riservato, schivo delle compagnie, di carattere chiuso e quindi poco chiacchiero. Le informazioni giunte da Como misero in maggior sospetto il funzionario, il quale un giorno del settembre scorso — dopo avere controllato che i connotati dell'uccisore di Grenoble rispondevano a quelli dello strano individuo capitato in paese — decise di affrontarlo e di interrogarlo.

I sospetti del maresciallo non erano infondati: il villeggiando misterioso era appunto il Milesi. Naturalmente il latitante venne dichiarato in arresto, e, dopo una breve scorta nelle guardine della caserma dei carabinieri di Mandello, tradotto, sotto buona scorta, alle carceri di San Donnino a Como. Il giudice istruttore di quel Tribunale telegrafò la notizia della avvenuta cattura all'autorità di Grenoble, e, valendosi di una disposizione del nostro codice, una la quale i magistrati italiani sono dichiarati competenti a giudicare un connazionale che abbia commesso un delitto comune all'estero in danno di un altro italiano, richiese tutto l'incartamento che si riferiva alle indagini della polizia francese sull'omicidio di Grenoble. E i giudici francesi aderirono all'invito. Fu così istruita regolare istruttoria, le cui conclusioni furono presentate alla Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Milano.

Alcuni giorni or sono, la Sezione d'accusa, riunitasi in via Clerici, metteva in discussione il procedimento contro il Milesi, e, confermando pienamente il giudizio espresso dal giudice istruttore di Como, e che cioè il Milesi, comasco, arrestato in provincia, e accusato dell'uccisione di un connazionale all'estero, doveva essere giudicato in patria per il delitto commesso, ha rinviato il Gio Batta Milesi al giudizio del Circolo d'Assise di Milano, Sezione di Como. Il Milesi comparirà dunque davanti ai giurati di Como, fra non molto, per rispondere di omicidio volontario. Egli — a quanto si sembra — sarà difeso avrebbe asserito d'essere stato spinto al delitto da passione politica. Il Milesi, dice il *Secolo* che pubblica questa notizia, inoltre rivella più condannato altri sono per violenze e lesioni.

La truffa mediante il ritiro della corrispondenza raccomandata

Genova, 18 mattino.

Un nuovo sistema di truffe è stato ideato da un audace lestofante che ora l'autorità attivamente ricerca. Nel maggio scorso, il portalettere delle raccomandate addetto alla zona di salita San Matteo, mentre stava per entrare nel portico n. 19, fu fermato da un giovanotto, che gli chiese se avesse della corrispondenza per la ditta E. Ghiron. Alla risposta affermativa del portalettere lo sconosciuto si fece consegnare le lettere ed appose la sua firma di ricevuta sul registro di consegna. Una delle raccomandate conteneva un vaglia bancario di 3400 lire, pagabile presso la Banca Popolare ed il lestofante, [illegible] negli sportelli della Banca, riuscì ad incassare la somma. Dopo qualche giorno, la ditta Ghiron, venuta a conoscenza della frode compiuta, sporse denuncia all'autorità; ma per quante ricerche fossero state fatte, il lestofante non potè essere rintracciato.

Il 6 corrente, lo stesso tiro fu ripetuto in danno di un altro portalettere che prestava pure servizio in salita San Matteo, n. 19. Il portalettere, recatosi nell'anticamera dell'ufficio della ditta Tiona Petroleum e C., venne fermato dallo sconosciuto che gli chiese di consegnargli la corrispondenza per la ditta. Il portalettere, credendo si trattasse di un impiegato della ditta Tiona, non ebbe difficoltà a consegnare le lettere. Il giovanotto, impossessatosi della corrispondenza, lasciò le buste e in una raccomandata trovò un vaglia bancario di 4300 lire, pagabile presso la Banca di Novara. Lo stesso giorno il giovanotto riuscì, mediante la firma di garanzia dell'avv. Achille Bovio, che ha ufficio in via Ponte Reale n. 1, ad incassare la somma. Anche questa truffa fu subito scoperta e l'ispettore provinciale delle Poste, cav. Maifra, dopo aver esperite le prime indagini, sporgeva denuncia alla questura. Il commissario Moscatello della squadra mobile, iniziò pronte ricerche del truffatore e sottopose ad interrogatorio l'avv. Bovio che avava posta la firma di garanzia al vaglia bancario. L'avv. Bovio dichiarò che l'individuo che gli si era presentato col vaglia, era un sedicente commerciante in carboni che aveva conosciuto durante la guerra e forni i connotati di lui.

Continu

CRONACA CITTADINA

Divagazioni

Addio, goliardi!..

Oggi Dorina, quella di *Addio, giovinezza!*, non esiste più nella vita. Rivive qualche volta, per una sera o due, su un palcoscenico di second'ordine, nei teatrini di filodrammatici e di provincia: e col suo piccolo dramma, intessuto di tanto semplice umanità, è capace di strappare ancora due lacrime di simpatia accorata a chi non abbia il cuore bruciato dalle forti droghe delle cose moderniss me. Ma nella vita, sotto i portici, nel caffè, tra la folla che festeggia il pallido carnevale, la piccola Dori buona e appassionata, ignorante come una ragazza qualunque del popolo senza nome e nello stesso tempo nobile d'animo come una principessa, non si ritrova. La sua figura è un ricordo tenue, ridente, nostalgico.

Gli studenti di Università hanno rimesso in questi giorni i cappelli a punta, i cappelli fiorentini dei *clerici vagantes*, che soli dopo secoli di vicende restano a testimoniare della bizzarra tradizione che visse ai margini della poesia e delle lettere. Se ne vedono tanti sotto i portici, tra i baracconi e le giostre di piazza Vittorio. Forse gli studenti più giovani, le « matricole », venuti dai collegi e dalle scuole provinciali con tutte le illusioni suggerite dalla lettura delle cose studentesche di altri tempi, pensano che la ventura li porti a conoscere per le ospitali strade torinesi una Dorina ideale, come quella che Ozilia e Carnasio gli hanno fatto amare e sognare con trasporto romantico attraverso la finzione teatrale di un brano di vita che fugge inesorabilmente. La sartina come quella, invece, non c'è tra i pilastri dei portici, dietro gli alberi dei corsi, alle cantonate delle strade poco illuminate. C'è tutto, come allora: quando Carnasio pensava l'« Addio, alla giovinezza » solo per scherzo e Ozilia si sentiva l'anima piangere, perchè la vita era troppo bella e l'avvenire cupo di incognite misteriose. C'è tutto: il Valentino, la luna, i berretti colorati, le viole, i veglioni. Una cosa soltanto è scomparsa: lo spirito goliardico. E' una decadenza senza rimedio.

I veri goliardi scomparvero alla vigilia della guerra. La politica li divise e li trasformò. La guerra li assorbì e le aule risuonarono di voci discrete e di argomenti severi. Quasi fosse tutto dimenticato, perchè si doveva dimenticare. Poi gli studenti tornarono dalla guerra ed erano uomini pensosi della propria vita dura e di una strada nel mondo. Non ebbero l'animo di rispolverare dal cantone il vecchio cappello... o scarpa, glorioso di mille battaglie goliardiche. Gli altri, che giungevano appena con un grande fardello di esuberanza da disperdere nelle tante sospirate borsonde, si trovarono soli, senza guida nella difficile arte di saperi organizzare una vita gliocosa con quattro soldi. E andarono avanti a tastoni, cercando di copiare gli esempi tipici delle migliori tradizioni.

Intanto le sartine, che non erano andate in guerra, avevano pure vissuto il loro ciclo di maturità. Si portavano allora le calze di seta lucente e le sartine s'erano accorte che le calze di seta s'attillavano bene, ma s'erano accorte anche che costavano care, tanto care. Ed ecco il nuovo dramma intimo, tanto diverso dal dramma sentimentale della povera Dori piangente perchè Mario, diventato dottore, se ne va lontano a fare il medico condotto in provincia. Il nuovo dramma era un dilemma: calze di seta o calze di cotone? Le calze di seta erano belle e « facevano elegante ». Molte Dorine pensarono che in fondo era stupido in questo quarto di secolo tenere acceso il lumicino di fedeltà allo spirito bianco e segnatore di Alsaroli, si convinsero che una colazione con pane e salame sull'erba della collina può essere bella e caratteristica, ma è infinitamente povera e triste: ed allora orientarono le proprie ecreazioni verso altri miraggi offerti dal nuovo stato di cose e da una corrente di denaro che insegnava i conforti quotidiani e le comodità. Oh, la guerra: quanti piccoli drammi spirituali ha risolto in modo imprevisto e sbrigativo!

Così le sartine non furono più le piccole e fedeli compagne delle anele e delle nobili miserie degli studenti: e questi giunsero in ritardo coi tempi per essere goliardi nel senso vero — rumoroso e beone, gioviale e geniale — della parola, consacrata alla venerazione dai riti formali e dalle norme di vita comune.

Ci fu un tentativo di riaprire i cicoli in puro stile goliardico, con divani e poltrone che perdevano la barba di stoppa da tutte le parti e dove si ballava mezza la notte, al suono del piano automatico con pochi soldi di bibita, di dolci e di cioccolatini: le sartine li disdegnarono preferendo le « accademie di ballo » alla moda ed anche gli studenti li disertarono per correre a formarsi uno stile di mondanità. La povertà, anche se eroica e opportuna col riso della serenità, è sempre una cosa grigia e priva di attrazione. Le camere mobiliate all'ultimo piano le presero in affitto quelli che non potevano tenersi l'appartamentino tiepido: decadde la usanza di impegnare il soprabito per « fare un veglione. Il leggione del « Carignano » divenne silenzioso come una galleria di spettatori berghesi. I novizi, i matricolini, impararono ad andare in poltrona, ad annidarsi la cravatta con ricercatezza ed a convenire sotto i portici all'ora giusta dell'aperitivo.

E il ciclo d'oro — chiamiamolo così in omaggio a tutte le nostalgie — si chiuse di fatto, proprio mentre si tentava qua e là, da parte di qualche ostinato passatista, di rimediare a nuove in tradizione. Tutti gli studenti diventarono « violini » e vennero in uso le lauree *ad honorem* e le carriere professionali raggiunte a ventiquattro anni. Se stonarono per una volta sola l'antica e spiritosissima *Campana a festa*, quali parole infocate getterebbe oddoso a quegli goliardi degeneri, prima che gli autorevolissimi « anziani » li sospingano nel famoso e infernale « girone dei violini »! Anche le vicende universitarie, che per l'ultimo periodo vanno dal « ballo dell'orso » nell'Ateneo al *Balaclan* ed al *Frigidum Museum* appartengono ormai alla storia: e questa è una brutta constatazione, che sa di muffa e di gelo.

Una volta all'anno, tuttavia, in carnevale, timidamente, gli antichi riti vengono rievocati, secondo le norme del codice imperituro con la *depositio matriculorum*. E' il battesimo dei novellini, iniziati con la variopinta celebrazione ai misteri della goliardia. Tutto sommato, però, non è fuori luogo riguardare la cerimonia come una commemorazione. Con questo di buono: che è una commemorazione allegra. Così ancora oggi, nelle prime ore del pomeriggio, le aule severe dell'Università risuoneranno a lungo della tromba stonata del biondo araldo ed i cerimonieri dall'incesso grave, scortati dal terribile boia rosso di fuoco, ripeteranno alle « matricole » i comandamenti delle studente perfetto, che deve frequentare il Monte di pietà e prendere dimestichezza coi fiaschi agli esami di luglio. Ma i comandamenti non escludono che i novellini amareggiti e appena immatricolati possano mettersi in frack e frequentare, la sera, i caffè mondani.

***

Un comitato studentesco del Regio Istituto Nautico di Genova ha organizzato per i giorni 23 e 24 febbraio una gita, a scopo istruttivo, a Torino. La comitiva degli studenti visiterà i colleghi torinesi, vari stabilimenti cittadini e si recherà anche a Superga. Il comitato intanto rivolge un saluto alla cittadinanza torinese, dicendosi onorato che gli studenti genovesi siano ospitati per due giorni nella capitale del Piemonte.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la bimba e la vedova di Leonzio Ciacolino, ricoverata al S. Luigi: C. M. Bre 5; F. M. in memoria dell'adorato genitore, 10; F. A. per grazia ricevuta e per implorarne sollievo, 10; M. E. 5; L. B., 50.

Una protesta di corrieri

Alcuni corrieri della Provincia di Cuneo, che fanno servizio con Torino, ci scrivono, lamentando che i controllori ferroviari vietano loro di portare in treno venti chilogrammi di bagaglio in franchigia, mentre ciò è concesso — dicono — a qualunque viaggiatore, o abbonato delle Ferrovie. Prendiamo atto della protesta, della quale potrà occuparsi la Direzione Compartimentale dello Stato.

La controversia per l'aumento dei fitti

Deliberazioni
dei rappresentanti degli inquilini

Presso l'Associazione inquilini, via Cavour, N. 11, si sono riuniti i rappresentanti degli inquilini nelle Commissioni arbitrali, cui è devoluta, anche per il prossimo anno, 1.o luglio 1925-30 giugno 1926, la decisione sugli aumenti delle pigioni e la proroga dei contratti di locazione. Dopo ampia discussione, condotta coll'ausilio dei consulenti legali dell'Associazione, la riunione ha fissato i criteri, ai quali i rappresentanti dovranno ispirare la loro condotta in seno alle Commissioni arbitrali, prendendo le seguenti deliberazioni, che hanno valore di massima e di orientamento:

In rapporto agli aumenti di pigione è da applicarsi anche per il terzo periodo delle proroghe, (1.o luglio 1925-30 giugno 1926), il Concordato stipulato il 17 gennaio 1923 fra l'Associazione inquilini e l'Associazione proprietari, applicando le percentuali di fitto massime stabilite nel Concordato stesso, che sono le seguenti:

Categoria A: fitto del 1914 fino a lire 1000, aumento complessivo 120 %; Categoria B: fitto del 1914 da lire 1001 a lire 1600, aumento complessivo 130 %; Categoria C: fitto del 1914 da lire 1601 a lire 2400, aumento complessivo 150 %; Categoria D: fitto del 1914 da lire 2401 a lire 4000, aumento complessivo 220 %. Per i fitti oltre L. 4000 di base nulla stabilisce il Concordato, sono però competenti le Commissioni a stabilire le pigioni con criteri di equità.

Sono da applicarsi le riduzioni dal 10 al 20 %, volute dallo stesso Concordato, agli impiegati, pensionati, operai e piccoli reddituari.

Nei casi di subaffitto può farsi luogo ad un aumento supplementare del 30 % sempre sul fitto base, limitatamente alla quota parte dell'alloggio che è subaffittato.

In rapporto alla causa di sfratto. — I rappresentanti degli inquilini ritengono in ogni causa comparante lo sfratto, o proroga limitata o definitiva: 1.o che debbasi essere sempre emanata la regolare sentenza: e perciò non vengano forzati gli inquilini, con pressioni morali, a firmare un atto di accordo per lo sgombro dell'alloggio e ad accettare comunque il licenziamento. (Ciò, perchè durante l'udienza l'inquilino, impressionato, non è in grado di valutare convenientemente l'importanza della sua rinuncia, e poi per dar modo all'inquilino di far valere le sue ragioni — revisione della causa, impossibilità dell'esecuzione dello sfratto, causa per danni, ecc., — quando vengano a mutare le condizioni di necessità del proprietario, o a risultare false le asserzioni del proprietario diranzi alla Commissione); 2.o che la sentenza relativa debba essere sempre largamente ed esaurientemente motivata per gli stessi motivi sopraddetti; 3.o che le ragioni addotte dal proprietario siano veramente gravate. (Non possono aver valore le semplici, gratuite affermazioni anche se non contraddette dall'inquilino: la prova della necessità incombe al proprietario, che deve fornirla piena ed effettiva).

In rapporto alla competenza. — Sono valide le citazioni (almeno all'effetto di interrompere la prescrizione del 15 giorni), fatte contro il presunto proprietario, e contro l'amministratore della casa, o contro il solo scrittore della cartolina di diffida, o contro uno solo dei comproprietari (vedere norma 12, deliberata dai sigg. Presidenti delle Commissioni). Sono valide le citazioni notificate al portinaio, quando non sia nota la residenza del proprietario, (vedere norma 11 deliberata dai sigg. Presidenti delle Commissioni). Per la validità della citazione è sufficiente che essa venga nei 15 giorni presentata in Cancelleria per la notifica, non importando se la effettiva notifica avvenga decorsi i 15 giorni. Può essere fatta in ogni tempo la citazione dell'inquilino, quando il proprietario nella cartolina di licenziamento abbia accennato a possibilità di proroga con aumento di pigione, « senza determinare l'ammontare della pigione stessa », (vedesi lettera del Ministero di Grazia e Giustizia, diretta all'Associazione inquilini di Torino, sui giornali cittadini del 16 gennaio 1924).

Posizione giuridica dei rappresentanti degli inquilini. — Esaminata la posizione giuridica del rappresentante degli inquilini nella sua qualità di arbitro e di rappresentante di classe (difficile specialmente quando il suo parere sia diverso da quello degli altri due Membri della Commissione), vengono così fissate le sue strette mansioni: 1.o indagine ottiva durante l'udienza delle ragioni dell'inquilino debole, inesperto, timido e ignorante, con opportuni suggerimenti e con interrogatorio diretto sia dell'inquilino che del proprietario. Nell'udienza stessa l'inquilino, che non può essere assistito da avvocati, deve essere confortato costantemente dall'interessamento e attività del proprio rappresentante; 2.o partecipazione efficace alle discussioni in seno alla Commissione, sostenendo le ragioni (giuste) degli inquilini; 3.o opportunità di rassegnare le dimissioni qualora l'opera del Rappresentante per qualunque motivo non possa raggiungere lo scopo di tutela efficace degli inquilini.

Le nuove imposte sul reddito

In un'adunanza tenutasi alla Pro-Torino, su relazione dell'avv. Roncati venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Pro-Torino, sentita la relazione dell'avv. Emilio Roncati sulle nuove imposte complementari; ritenuto che il decreto-legge 30 dicembre 1923, N. 3062, che istituisce l'imposta complementare sul reddito, stabilisce l'obbligo, da parte dei contribuenti, della denuncia dei propri redditi, rinnovando così la causa dei gravissimi inconvenienti constatati in seguito alle denuncie di patrimonio, che notoriamente ebbero per effetto di danneggiare gravemente i contribuenti onesti e lo stesso erario a tutto vantaggio dei patrimoni non denunciati; ritenuto che il Decreto-legge 30 dicembre 1923, N. 3063, che istituisce l'imposta sul reddito consumato, si basa, per la valutazione dell'imponibile, su criteri imprecisi e manchi, che facilmente diverrebbero arbitrari all'atto dell'applicazione; fa voto che venga riavista la applicazione delle nuove imposte, affinchè le relative disposizioni legislative vengano meglio studiate e formulate, in modo da eliminarne i palesi difetti; che comunque sia abolito l'obbligo della denuncia dei redditi, fermo restando il diritto per il contribuente di eliminare lo scarico delle passività; che siano emanate norme generali di applicazione ispirate a criteri di larga equanimità, specie negli accertamenti dei cespiti, in modo da evitare, per quanto è possibile, le contestazioni; che il Comune di Torino, seguendo l'esempio di altri, rinunci ad applicare l'imposta sul reddito consumato, a cui potrà, se sarà necessario, sostituire a suo tempo i 20 centesimi di addizionale all'imposta complementare; dà incarico alla Presidenza dell'Associazione di riunire un'apposita Commissione, per promuovere, in accordo con le varie altre Associazioni cittadine, e con l'aiuto dei parlamentari piemontesi, un efficace studio ed una larga discussione delle nuove leggi, che valgano ad ottenere una sensibile modificazione di esse in senso favorevole ai contribuenti e sopratutto alla perequazione tributaria ».

Alla Scuola di Guerra

Sabato 21 febbraio avrà luogo presso il Gabinetto di Cultura della Scuola di Guerra la quarta conferenza del ciclo indetto per la corrente stagione invernale. Essa sarà tenuta dal grand'uff. L. V. Bertarelli, sul seguente argomento: « Un esempio di collaborazione civile ed una istituzione militare ». La conferenza avrà luogo nei locali della Scuola di Guerra (corso Vinzaglio 6), alle ore 17. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Segreteria del Gabinetto di Cultura della Scuola stessa.

I liberali del III Mandamento

Il Consiglio generale dell'Associazione liberale del III Mandamento, riunito in assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale dell'Associazione liberale del III Mandamento, plaude alle direttive unitarie del Partito liberale, manifestate nell'ordine del giorno votato dalla Direzione nazionale, cui ribadisce la propria adesione ».

Il pensiero di un esperto
sulla progettata "celerissima,,

Sul progetto di triangolo ferroviario della super-direttissima Torino-Milano-Genova, un redattore della *Tribuna* — secondo ci telefonano da Roma — si è intrattenuto con un esperto di cui tace il nome. Il giornalista così riferisce le impressioni del colloquio.

— Dal punto di vista tecnico l'esperto ha detto che non vi può essere dubbio sulla possibilità di riuscire a tradurre praticamente in atto i progetti enunciati. Certamente, poichè non abbiamo ancora esempi di realizzazioni del genere, bisognerà passare all'inverso fasi sperimentali, che saranno più o meno lunghe a seconda delle difficoltà non lievi che si dovranno superare. Accenniamo soprattutto alla sospensione meccanica delle vetture rispetto alle velocità inusitate a cui devono essere lanciate, alla presa di corrente rispetto alle oscillazioni delle linee elettriche, alla frenatura dei convogli in uno spazio relativamente breve, all'assoluta sicurezza della circolazione rispetto ad eventuali accidenti di marcia. Sono tutti problemi in parte nuovi che saranno superati dalla genialità della moderna tecnica ferroviaria, ma non possono « a priori » essere considerati già del tutto acquisiti e risolti. Quello che bisogna più attentamente approfondire sembra essere il calcolo della convenienza economica, dal quale intraprese del genere non possono in alcun modo prescindere.

« Quanto al traffico ferroviario, aggiunse che esso risulta particolarmente intenso nelle brevi distanze, nell'interno delle grandi metropoli ed attorno ad esse. E questa la caratteristica delle linee metropolitane, che hanno un movimento incessante di convogli a brevissimi intervalli di tempo e per lunghi periodi della giornata. Potranno effettivamente determinarsi queste condizioni fra Torino, Milano e Genova e, peggio, fra queste città e Roma, tanto più che, si dice si debbano escludere i viaggiatori a brevi distanze, che sono i più numerosi? Per quello che riguarda il traffico più facile, sia come costruzione, sia come esercizio, cioè quello Torino-Milano, tra spese di impianto della linea, attraversa elettrica, materiale rotabile, e, soprattutto, se le stazioni estreme sorgeranno nel cuore delle città, difficilmente si starà sotto il mezzo miliardo: onde la quota annuale per interessi commerciali ed ammortamento dovrà essere di circa 40 milioni. A 10 lire per viaggiatore — e non si capisce perchè la tariffa resterebbero così basse — si devono raccogliere 4 milioni di viaggiatori all'anno, cioè 11 mila al giorno, solo per coprire l'onere del capitale. Vi sono poi le spese di esercizio, che saranno rilevantissime, se si pensa che già una linea esistente, con un traffico di viaggiatori e merci di circa cento milioni di tonnellate, le spese ad occhio e croce ammontano ad una ottantina di milioni all'anno. Non parliamo poi della Torino-Genova e della Milano-Genova le cui spese di costruzione sarebbero fantastiche.

« Concludendo, avrebbe detto l'interlocutore della « Tribuna », si può dire che la ricerca finanziaria dell'impresa rappresenterà per i costruttori e gli esercenti un'incognita non lieve. Evidentemente, per superare questa incognita, viene chiesto allo Stato la garanzia di interesse del 5 % sulle obbligazioni, ma siamo in grado di prevedere qualcosa che potrà rappresentare per lo Stato? E se quest'onere, come non è improbabile, dovesse essere molto forte, sarebbe giusto impiegarlo a quest'opera grandiosa, sì, ma meno necessaria di quella ferrovie ordinarie che da anni ed anni sono state iniziate e che non si riesce a portare a compimento e di cui grandi regioni d'Italia difettano? Ed allora noi pensiamo che i facoltosi ideatori di questa nobilissima opera si renderebbero molto più benemeriti del Paese se affrontassero essi stessi il rischio industriale che ogni grande impresa di questa natura presenta, rinunziando ad ogni garanzia da parte dello Stato. Lo Stato, del resto, rientrerebbe già dalla concessione una rilevante diminuzione di reddito per il traffico che la nuova linea sottrarrebbe alle attuali, che sono, specialmente la Torino-Milano, le più produttive e ciò equivarrebbe, praticamente, ad una sovvenzione ».

Il pagamento della rendita 3%

E' noto che ai possessori di titoli di Rendita 3 %, in seguito al furto di carta filigranata dall'Officina Carte Valori, erano stati ritirati i titoli per la stampigliatura. Ad essi venne rilasciata una ricevuta, che reca i tagliandi per la riscossione degli interessi, riscossione che avrebbe già dovuto avvenire. Invece, secondo quanto ci viene riferito da un gruppo di interessati, nessun non è stato possibile a tutti di riscuotere questi interessi. In un primo tempo vennero pagati i coupons annessi alle ricevute provvisorie, portanti la data a tutto il 20 ottobre. In seguito, per le proteste degli esclusi, il pagamento venne effettuato per tutti i titoli provvisori aventi data a tutto il 5 novembre. Ormai sono trascorsi due mesi da quest'ultima disposizione e ancora non è stato possibile ottenere l'ammissione alla riscossione delle ricevute aventi data posteriore al 5 novembre, che, a quanto pare, sono in numero rilevante.

Questo fatto cagiona imbarazzi e molestie ai portatori di titoli esclusi dal pagamento. Sono gli quali reddituari gli unici che hanno dovuto acconciarsi a ricevare, per i capitali da essi investiti in titoli di Stato, lo stesso interesse dell'anteguerra, in litrite da 10 centesimi. Moltissimi, cioè i piccoli, come è noto, sono in condizioni difficili, appunto per tale motivo, poichè colle stesse rendite di dieci anni addietro debbono far fronte alle spese quintuplicate. Se a queste angustie viene ad aggiungersi la difficoltà ed il ritardo nella riscossione, ne derivano perturbamenti d'interessi degni di essere presi in considerazione. Per queste ragioni i portatori di titoli fanno rilevare tutta la giustezza delle loro proteste e la necessità urgente di mettere riparo al lamentato inconveniente, pagando a tutti gli aventi diritto gli interessi dei titoli, interessi che avrebbero già dovuto essere pagati fino dai primi giorni del mese scorso.

L'inaugurazione
del "Pozzo di San Patrizio,,

La Direzione della « Croce Verde » comunica:

«Oggi, alle ore 14, il buon Gianduja, lasciata Cailianetto, viene a prender dimora nel « Ciabot » eretogli in piazza Castello, scenderà nuovamente a Porta Nuova colla inseparabile Giacometta e così seguito delle graziose donzelle ripeterà la passeggiata della sua diletta via Roma, e, giunto in piazza Castello, darà subito il « via » alla messa in funzione dei Pozzi di San Patrizio. Numerosissimi sono coloro che fecero omaggio al loro simbolico Concittadino, porgendo al suo « Ciabot » la più svariata specie di oggetti, tutti destinati alla estrazione dei Pozzi fatati. In questi giorni molti altri doni si attendono ancora per colmare i vuoti e per aumentare sempre più le probabilità di miglior fortuna per gli accorrenti al rinomato Pozzo, dal quale ognuno può essere sicuro di attingere il frutto della buona azione compiuta col sussidio dato alla benemerita « Croce Verde ». Dall'esercizio di questi stessi Pozzi la « Croce Verde » ha fiducia di attingere quel frutto pecuniario che la popolarità della sua modesta azione umanitaria le fa sperare e che la generosità cittadina verrà doverosamente a concedere con abbondanza ».

Nella Federazione Combattenti

La Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti ci comunica che, in seguito all'aggressione di cui è rimasto vittima a Crivasso domenica scorso il cav. Prola, presidente della Sezione di Ivrea, mentre ritornava dal congresso provinciale, « ha telegrafato allo stesso capitano Prola esprimendogli la propria solidarietà fraterna, ha invitato il Prefetto a provvedere perchè i colpevoli siano prontamente assicurati alla giustizia, ha interessato il Comitato nazionale perchè protesti presso il Governo, e per rendere più facile il compito alle autorità ha ordinato per proprio conto un'inchiesta rigorosa ».

MOVIMENTO ECONOMICO

Richiesta di miglioramenti salariali
per gli operai cotonieri

Per lo stesso è stata inviata all'« Associazione piemontese industrie tessili », a firma del segretario generale Galli e di Reda del Comitato centrale della Fiot, una lettera nella quale l'organizzazione, fra l'altro, dice: « Il notevole aumento verificatosi nel costo della vita in questi ultimi mesi; il mantenimento della tendenza al rialzo da parte dei mercati esteri e nazionali; le conseguenti sollecitazioni e giuste pressioni delle maestranze interessate, ci inducono a richiedervi una revisione salariale del Concordato vigente ».

Quindi la lettera spiega come, nel desiderio di rapidi accordi la Fiot vorrebbe evitare la formale disdetta del Concordato che metterebbe in campo altre questioni meno facilmente risolvibili. Ciò premesso, la lettera prosegue:

« La richiesta revisione dei salari si appoggia sull'aumento del costo della vita che, secondo noi, dovrebbe essere valutato, per il confronto, sulla base dei numeri indici del bollettino del comune di Torino conosciuti al momento del ripristino salariale ultimamente concesso; cioè quelli del settembre 1924. Tale base di confronto riteniamo sia equa sotto ogni rapporto. Non è qui il caso di diffonderci troppo per dimostrarlo. Ma è pur necessario ricordare che i salari delle maestranze coloniere sono bassi, e che non sarebbe giusto considerarli unicamente nella misura percentuale di cui furono aumentati dall'anteguerra in qua, perchè di fatto i salari — Lire 1.50-1.80 per le donne e Lire 2.25-2.50 per gli uomini — del 1914, corrispondevano ancora a quelli della gravissima crisi che vi era da poco superata. Di più è bene ricordare che l'industria cotoniera dal 1914 al 1925 ha compiuto progressi sensibili, sia perfezionando l'organizzazione sua, sia aumentando e migliorando la produzione. Se tutto ciò è vero — ed è fortunatamente vero — perchè le maestranze non dovrebbero acquistare alcun beneficio concreto, effettivo, specie dopo gli infiniti tormenti e sacrifici compiuti nel decennio stesso?

« Alla luce di questi due ordini di fatti, senza dimenticare quanto vi abbiamo già detto in altre occasioni, è parimenti ripetere quel 10 per cento che è stato ripristinato nel novembre decorso sarebbe poco, non può essere tenuto in conto di quel che è aumentato il costo della vita nell'ulteriore periodo di tempo. Il ripristino è stato una pura e semplice riparazione: è stato un ben guardingnito miglioramento che non deve andare perduto attraverso lo svilimento della moneta. E non deve andare perduto per le maestranze anche per due altri motivi: il primo dei quali è quello che il 10 per cento si è ripristinato con dei peggioramenti sostanziali alle condizioni di orario e di trattamento generale già acquisite; il secondo è che l'industria lavora in pieno, con innegabili profitti.

« In altra richiesta crediamo il caso di avvertirvi, insistiate sempre al concetto di mantenere una certa tranquillità alle maestranze ed alla produzione: di voler, cioè, introdurre nel Concordato la revisione periodica, trimestrale, del costo della vita secondo la nuova serie dei numeri indici del Bollettino del comune di Torino. E anche su questo punto vogliamo sperare non sveglierete delle opposizioni in quanto i repentini e notevoli sbalzi in alto che i mercati fanno ancora prevedere per un lungo periodo di tempo, della mancanza di una clausola che automaticamente fissasse il salario, obbligherebbero ad un inutile, anzi dannoso, disturbo per tutti. Tale determinazione periodica dei salari, infine, è ormai praticata in moltissime industrie, specialmente fra le tessili, e non si capirebbe un rifiuto ad accettarlo per i cotonieri ».

Per gli impiegati privati

I fiduciari ed i membri del Direttorio del Sindacato fascista impiegati e tecnici metallurgici riuniti alla sede hanno votato un ordine del giorno col quale dopo aver « considerato come l'Ammo non abbia ancora risposto alla avanzata richiesta di caro-vita ed al nuovo concordato, trasmessole fin dal giorno 4 corrente, denunciano alle Autorità ed alla pubblica opinione il contegno dell'Associazione industriale » quindi riaffermano gli inoppugnabili diritti dei dipendenti delle officine metallurgiche e « fanno categorico invito all'Ammo di presentare una risposta conclusiva entro il 25 corrente ».

L'ordine del giorno termina con queste parole « Dichiarano che qualora la « A.M.M.A. » persistesse a trascurare gl'interessi di questa sanissima e dimenticata categoria di lavoratori, legata per la natura delle mansioni agli interessi diretti ed immediati dell'industria stessa, e qualora si cercasse di temporeggiare ancora per prolungare uno stato di cose che portano il disagio, la fame e la miseria a tante famiglie, gl'impiegati e tecnici metallurgici della provincia di Torino, forti del loro diritto non indietreggeranno dinanzi a qualsiasi metodo di lotta che la situazione richiederà ».

Da parte sua il Comitato torinese della Federazione italiana dipendenti aziende private (Fidap) aderente alla Confederazione generale del lavoro comunica che « è venuto a conoscenza che alcune ditte della piazza — in seguito al deliberato proposito della organizzazione impiegatizia di presentare alle Associazioni padronali un memoriale per la richiesta di aumenti di stipendio a titolo di caro-viveri — hanno avanzato offerte direttamente ai loro dipendenti allo scopo preciso di prevenire e rendere nulla la richiesta che verrà inoltrata ufficialmente dalla Fidap alle predette Associazioni padronali. Il Comitato, mentre ravvisa in tale manovra il proponimento da parte di tali Ditte di sfrancare l'azione sindacale della organizzazione classista, esattorandola di fronte ai propri inscritti, diffida gli organizzati a sottoscrivere qualsiasi patto col loro principali, ed ove ciò non fosse possibile li invita ad avanzare tutte la loro riserve al riguardo. Il Comitato è contemporaneamente stato invitato da qualche ditta a trattare la questione del caro-viveri scavalcando l'autorità delle Associazioni padronali, ma a tali inviti il Comitato ha risposto negativamente in quanto — come esso intende che la organizzazione impiegatizia debba essere ufficialmente riconosciuta ed autorizzata a trattare colle Associazioni dei datori di lavoro — similmente riconosce uniche competenti ed in diritto di entrare in trattative col Comitato, le Associazioni padronali e non i singoli aderenti, indipendentemente dall'entità delle offerte fatte da questi ultimi. Quanto prima verrà convocata l'assemblea generale degli aderenti alla Fidap con l'intervento del segretario nazionale per l'approvazione del memoriale in parola, memoriale che verrà subito dopo presentato alle summenmate Associazioni con invito ad una sollecita risposta ».

Le condizioni degli operai statali

I Consigli direttivi del gruppo combattenti, della Fidas e della Sidil, riuniti alla sede dell'Associazione combattenti, sotto la presidenza dell'avv. Ansaldi, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli, ecc., ... presa visione delle nuove disposizioni sullo stato giuridico ed il trattamento economico dei salariati dipendenti dalle amministrazioni dello Stato, in linea pregiudiziale elevano la loro più viva protesta, perchè mentre ad una organizzazione che non ha alcun seguito fra le masse, si è permesso di poter discutere e concordare le proposte sanzionate dal Regolamento del R. D. 2394, alle altre organizzazioni di classe, che raccolgono l'adesione della quasi totalità delle categorie, si è negata la possibilità di intervenire ad impedire le enormità comprese a danno degli operai statali, i quali, col decreto in parola, si vengono a trovare nelle identiche, e forse peggiori condizioni, già toccate e non ancora rivedute al personale Guerra e Marina, colpito il 1.o luglio 1923 in analoga maniera; mentre, per quello che riguarda il trattamento morale, viene determinata pei dipendenti statali una condizione di depressione altamente lesiva alla loro dignità, che non trova precedenti; rilevano che assurdo ed inumano è il provvedimento che licenzia il 30 % del personale senza che vi sia alcuna ragione che giustifichi tale fatto, la cui unica conseguenza è di gettare sul lastrico migliaia di persone; denuncia questo provvedimento come particolarmente dannoso per le maestranze dei Tabacchi e delle Carte Valori, perchè la maggior parte di esse sono menomate nella loro salute a causa dell'insalubrità del lavoro; constata che con le riforme in parola non ne avvantaggiano nè l'erario nè la produzione per cui ancora una volta è dimostrata l'ingiustizia e l'enormità dei nuovi inquadramenti; denuncia come lo Stato, datore di lavoro, si ala posto in contraddizione con le sue stesse disposizioni in favore dei mutilati e dei combattenti, perchè, mentre la legge 21 aprile 1921, n. 1312, impone agli industriali privati di assumere il 5 % dei mutilati sul numero totale e complessivo degli operai alle loro dipendenze, col nuovo inquadramento statale viene assunto il 5 % calcolato esclusivamente e limitatamente al personale maschile; esaminata poi la situazione gravissima in cui viene a trovarsi la maestranza dell'Officina Carte Valori per l'ingiustificato trasloco dello stabilimento a Roma, la penosa incertezza che ad esso deriva riguardo al trattamento di quiescenza ed a quello del personale anziano che di quello giovane; sollecitano l'accoglimento dei memoriali inoltrati a tutt'oggi dalle rispettive organizzazioni ».

Le riunioni del Rotary-Club

Nella riunione di ieri del Rotary Club è intervenuto anche il dottor comm. Luigi Ambrosini, dell'Associazione della Stampa, il quale con eleganza e chiarezza, ha illustrato l'opera e gli scopi dell'Associazione e il programma che intende svolgere per il maggior sviluppo intellettuale e culturale della città. Ha parlato quindi il grand'uff. ing. Emilio De Benedetti a proposito del progetto di legge di iniziativa parlamentare sul voto plurimo dalle azioni della Società anonime. Egli ha espresso quindi il concetto che tale progetto debba essere esaminato e studiato dagli industriali giacchè l'approvazione di tale progetto vorrebbe a modificare o a diminuire quel rispetto della minoranze che è sempre stato un vanto del nostro Paese. Venne pure dato a ciascun socio copia di un « messaggio » inviato dal Rotary Clube italiani al 1926 Rotary Clube esteri sulle « reali condizioni economiche dell'Italia », allo scopo di sfatare le bramate notizie che a tal riguardo vengono da qualche tempo diffuse all'estero. Fu pure consegnata copia di una interessante relazione del comm. ing. G. A. Porcheddu sulle costruzioni cementizie.

"LA REGINA DI SABA,,
la film meravigliosa
che continua a proiettarsi trionfalmente al
SALONE GHERSI
verrà rappresentata ancora per pochissimi giorni a prezzi normali. Prossimamente:
" CARNIVAL "
protagonista *Matheron Lang*, il magnifico interprete della « *Cavalcata della morte* ».
In preparazione: *La taverna verde*, dalla *Pellegrina Ferri*, con Elena Sangro, Paulino Polaire, Ornata Bilancia e Alberto Collo.

AL CINEMA STATUTO
ciamarono accanto di « Preferisco l'assassino » il capolavoro di *Harold Lloyd*.

Le riunioni del Rotary-Club

Nella riunione di ieri del Rotary Club è intervenuto anche il dottor comm. Luigi Ambrosini, dell'Associazione della Stampa, il quale con eleganza e chiarezza, ha illustrato l'opera e gli scopi dell'Associazione e il programma che intende svolgere per il maggior sviluppo intellettuale e culturale della città. Ha parlato quindi il grand'uff. ing. Emilio De Benedetti a proposito del progetto di legge di iniziativa parlamentare sul voto plurimo dalle azioni della Società anonime. Egli ha espresso quindi il concetto che tale progetto debba essere esaminato e studiato dagli industriali giacchè l'approvazione di tale progetto vorrebbe a modificare o a diminuire quel rispetto della minoranze che è sempre stato un vanto del nostro Paese. Venne pure dato a ciascun socio copia di un « messaggio » inviato dal Rotary Clube italiani al 1926 Rotary Clube esteri sulle « reali condizioni economiche dell'Italia », allo scopo di sfatare le bramate notizie che a tal riguardo vengono da qualche tempo diffuse all'estero. Fu pure consegnata copia di una interessante relazione del comm. ing. G. A. Porcheddu sulle costruzioni cementizie.

Carità del sabato

OBLAZIONI ricevute nella settimana dalle ore 14 febbraio 1925:

C. Antonio Cottino, per i poveri, L. 500 — A Santa Rita da Cascia, per grazie ricevute e per invocare la continua protezione nella mia famiglia, Lina, 100 — P. Y. E., nel 4.o doloroso anniversario della mora della cara mamma, 100 — Residuo collocazione fra inquilini, in memoria del compianto Antonio Tibaldo, secondo suo desiderio, invece di fiori, 36,50 — Giulio Bella, per i poveri, 50 — Nana, ai poveri, per grazia ricevuta, 50 — F. S., 50 — Associazione ex-Piazza d'Armi-Crocetta, 20 — Una e Giovanni, a Santa Rita da Cascia e Sant'Antonio da Padova, per grazia ricevuta, 10 — Residuo biglietteria, per la nomina a cavaliere della Corona d'Italia, del capo-tecnico F. S. sig. Stefano Vincenzo, 1. — Conte Emanuele fatta alla D. V. della Consolata, dono mensile L. 5 pel 1924 (19) — Operai dell'Officina Macchine Calfo-Espress della Ditta Massoco e C., riuniti per una bicchierata offerta al capo signor Regniani, che si congeda dal suo operai, 11 — Implorando la protezione di Dio su una cara congiunta in pericolo di Santa Rita e Sant'Antonio da Padova, secondo i desideri di A. R., 10 — Per bimbi orfani e diagraziati, in onore di Santa Rita da Cascia e San Sebastiano, onde preghino per ottenermi una grazia che domando con tanta devozione — L. C., 10 — Gina Negro, in memoria del nido cari genitori, 10 — Per i poveri, C. F., 10 — Ad una madre di famiglia bisognosa, per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia e Suor Teresa del Bambino Gesù, Ernesa R., 10 — Per un disoccupato, in onore di Santa Rita da Cascia, per implorarne la protezione sui suoi figli, R. A

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto della Commissione interalleata sul disarmo della Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Il rapporto della Commissione militare di controllo interalleata sullo stato di disarmo della Germania, è stato portato ieri a Parigi dal gen. Walich, presidente della Commissione di controllo. Il documento è stato depositato questa mattina al ministero degli Esteri e una copia venne immediatamente inviata ad ogni rappresentante dei paesi alleati presso la Conferenza degli ambasciatori. Contemporaneamente il gen. Walich consegnava un esemplare del rapporto stesso al maresciallo Foch, presidente del Comitato militare interalleato, ai termini del trattato di Versailles.

Il rapporto consta di 44 pagine dattilografate e di 12 annessi di cui i più importanti sono i rapporti della Commissione degli effettivi e della sottocommissione per gli armamenti. Gli annessi hanno un carattere piuttosto tecnico e recano nuovi particolari sulle inadempienze della Germania nei confronti del trattato di Versailles. Il rapporto invece, pure riferendosi largamente agli annessi, ha piuttosto un carattere generale. Il Comitato militare interalleato si metterà subito allo studio del rapporto definitivo della Commissione di controllo.

Si crede che la Commissione degli ambasciatori potrà ricevere sabato o lunedì prossimo l'avviso in merito del Comitato di Versailles. Il signor Herriot ha preso conoscenza del rapporto ed i governi alleati lo studiano ora per conto proprio.

E' probabile, ma non è ancora certo, che il presidente del Consiglio si rechi prossimamente a Londra per intrattenersi con Baldwin e Chamberlain. Due sono le questioni essenziali che devono essere discusse dapprima dai governi alleati. Vi sono ragioni per rendere pubblico il rapporto della Commissione di controllo? In quali condizioni si farà questa pubblicazione e conterrà essa il solo rapporto oppure anche tutti gli annessi? Un'altra questione è quella di sapere come saranno redatte le nuove comunicazioni interalleate da farsi al governo di Berlino, che furono preannunciate fin dal 25 gennaio u. s. allo scopo di determinare quello che «vi è ora da aspettarsi dalla Germania, affinchè i suoi obblighi, a termini dell'art. 429 del trattato di Versailles, possano essere considerati come fedelmente osservati».

In questa nuova nota si dovranno fissare le condizioni dalla cui esecuzione dipenderà l'applicazione dell'art. 429, cioè lo sgombero della zona di Colonia.

L'arrivo del rapporto della Commissione di controllo militare solleva dunque varie questioni di carattere immediato, tra cui quella della necessità di addivenire ad un accordo su quanto bisognerà rispondere alla Germania e qui entra in campo la valutazione stessa che di tale documento faranno il Comitato di Versailles e la Conferenza degli Ambasciatori.

I mancamenti segnalati sono realmente tali da giustificare la non applicazione dell'art. 429 del trattato? Questo delicatissimo, che, difficilmente potrà essere risolto in senso affermativo, senza dare all'opinione pubblica l'occasione di pronunziarsi, cioè senza pubblicare il rapporto. Questo però Herriot lo desidera meno di quanto si possa credere, giacchè a lui non sfugge di quale inquietudine malsana e deficienza sarebbe causa; e ciò non potrebbe avere luogo senza pericolo prima che gli Alleati siano giunti ad accordarsi, non soltanto circa l'entità delle constatazioni fatte dai controllori militari, ma circa i provvedimenti punitivi o precauzionali da prendersi in conseguenza.

Siamo dunque di fronte ad un circolo vizioso. Baldwin ha dichiarato ieri che per l'Inghilterra la questione del controllo militare non ha nulla a che vedere colla questione della sicurezza. E la Francia risponde: Sia bene, la sicurezza non c'entra; c'entra però l'adempimento delle condizioni del trattato di pace. Se queste condizioni è, per esempio, quella del disarmo, non risultano adempiute, l'evacuazione della prima zona di Renania dev'essere esclusa.

Ma è possibile confutare questa tesi, senza mettere sotto gli occhi del pubblico il testo medesimo della prova addotta a carico della Germania? Pare, francamente, che ciò sia tanto impossibile, quanto il pretendere che dei giurati emettano il loro verdetto senza sentire i testimoni. Inutile dire che la pubblicazione di un tale documento provocherebbe un'intensificazione di discussioni tra Parigi e Londra. Ma, per tale motivo, l'imminenza del viaggio di Herriot al di là della Manica, continua a trovare molto credito, nonostante le reiterate dichiarazioni ufficiose, secondo le quali sinora nulla sarebbe stato deciso al riguardo.

G. P.

I negoziati commerciali franco-tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

L'ambasciatore von Hoesch si è recato, come già sapete, al Quai d'Orsay, ove è stato ricevuto da Herriot. Secondo informazioni raccolte stasera egli si è recato ad esprimere ufficialmente al Presidente del Consiglio i ringraziamenti del suo Governo per le condoglianze che Governo francese trasmesse ad Ebert e al Cancelliere Luther, in occasione della catastrofe mineraria di Dortmund. Ma la visita del rappresentante tedesco non aveva soltanto per oggetto questo gesto di cordialità. Secondo il *Petit Parisien*, nei colloqui tra il Presidente del Consiglio e l'ambasciatore tedesco si parlò dei negoziati economici tra i due paesi. Il giornale crede di poter assicurare che von Hoesch avrebbe preannunziato ad Herriot il prossimo arrivo di istruzioni che gli attendono da Berlino e che permetteranno a Trendelenburg, capo della delegazione commerciale tedesca, di offrire al ministro francese del Commercio Raynaldi le informazioni che gli sono state chieste e che desiderano della continuazione o della rottura dei negoziati commerciali.

Un discorso-programma di Marx alla Dieta prussiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, notte.

Marx ha presentato oggi alla Camera prussiana il suo Gabinetto, con un discorso-programma di interesse locale, dal quale di notevole vi è soltanto un certo tono di ostilità contro l'attuale governo centrale. Marx si è mostrato preoccupato dello stato della finanza prussiana e soprattutto dei piani finanziari del governo centrale, che significano, egli ha detto, un serio pericolo per le finanze tutto dello Stato quanto dei Comuni prussiani.

Il nuovo presidente dei Ministri prussiani ha avuto parole riguardose per il lavoro compiuto dal Gabinetto precedente e non ha mancato di segnalare la grave delusione provata da tutto il paese per il mancato sgombero della zona di Colonia. I partiti di destra (tedesco-popolari conservatori) sono rimasti assai freddi alla lettura del programma. Venerdì si avrà il voto e soltanto allora si potrà vedere quale possibilità di vita abbia questo gabinetto che vuole significare un aperto contrasto col gabinetto centrale, per la sua formazione di sinistra.

Anche questa notte la linea telefonica con Parigi è stata completamente interrotta e le comunicazioni attraverso la Svizzera sono state difficilissime. Perciò ci è mancata la maggior parte del nostro servizio dall'estero.

Le invettive di un deputato socialista contro la borghesia francese

Vivaci incidenti alla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

La Camera ha votato questa mattina senza dibattito, approvando le conclusioni della Commissione di finanza, la concessione di un'assegnazione di 12 mila franchi alla vedova dell'ex-presidente del Consiglio Carlo Dupuy. La morte del marito aveva lasciato la vedova senza risorse.

Causa di tanto l'on. Dupuy era presidente del Consiglio quando, nel gennaio del 1893, l'anarchico Vaillant lanciò una bomba nell'aula del Parlamento; facendo strage di vittime. Mentre nell'aula si diffondeva un enorme panico, che del resto era naturale, il Dupuy pronunciò alcune parole che rimasero storiche: «Signori, la seduta continua». — Disse il presidente del Consiglio con grande sangue freddo, e questo bastò a far tornare immediatamente la calma nell'aula.

La Camera riprese oggi la discussione delle leggi finanziarie, discussione che si prolungherà ancora per alcune sedute. La seduta odierna è stata occupata in gran parte da un discorso di Marcello Cachin contro il progetto del Governo. Alla fine si ebbe un vivace incidente.

Mentre il deputato Chapdelaine condannava la evasione dei capitali, il deputato socialista Bennasy grida: «Siete stati imboscati durante la guerra ora avete gli imboscati della pace; la borghesia francese manca al suo dovere ora come durante la guerra».

Un deputato del centro, l'on. Arnould, protesta contro queste parole gridando: «La borghesia francese ha fatto il suo dovere; noi siamo andati a batterci al fronte e abbiamo perduto i nostri figli».

L'on. Clavaleino Guyot, rivolto a Bennasy, grida: «Anche io ho perduto il mio figliolo. Il Presidente del Consiglio non protesta contro queste parole odiose?».

Herriot, intervenendo a suo volta, grida con energia che tutti i francesi hanno fatto il loro dovere. L'onorevole Chapdelaine termina il suo discorso, ma le sue ultime parole sono coperte dal grido dell'on. Duval, rivolto all'on. Bennasy: «Io non so chi voi siate per disprezzare e insultare la borghesia così come voi fate».

Al che il Bennasy risponde di essere un professore di liceo.

Duval: — Ebbene anche voi siete un borghese. Noi abbiamo abbastanza sofferto per vedersi ora anche oltraggiati da gente della vostra risma.

L'on. Bennasy spiega come egli abbia voluto dire che la borghesia non ebbe mai i suoi membri nella fanteria.

L'on. Duval gli osserva che questa sottigliezza aggrava le sue parole e il loro contenuto criminoso. In quel momento interviene l'on. Herriot per separare i due contendenti e trascinare lontano l'on. Bennasy, al quale il Duval grida di disprezzarlo profondamente. Parecchi deputati si affrettano a raccogliersi intorno all'on. Duval per esprimergli la loro simpatia. L'incidente è quindi chiuso.

Il conflitto rumeno-tedesco

Risolute dichiarazioni di Stresemann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, notte.

Il ministro degli Esteri Stresemann ha ripetuto in seno alla Commissione parlamentare per gli Esteri le ultime sue dichiarazioni circa il conflitto con la Romania, soggiungendo che secondo ogni apparenza la Romania prepara rappresaglie di fronte alle quali il governo tedesco si riserva una completa libertà. Stresemann si è rivolto con particolare risolutezza contro svantuali sequestri di beni privati tedeschi in Romania, rilevando le gravi conseguenze di un tale provvedimento, particolarmente riguardo alla fiducia dei circoli economici internazionali.

Le misure di rappresaglia che il governo romeno intende prendere sarebbero le seguenti: 1.o sequestro delle proprietà tedesche in Romania; nonchè il sequestro delle nuove proprietà acquistate dai tedeschi in Romania dopo la ratifica del trattato di pace; 2.o introduzione della tassa di importazione del 20 % sulle merci tedesche; 3.o adozione della tariffa doganale massima (il triplo della normale).

La Commissione parlamentare degli esteri ha approvato all'unanimità la linea di condotta seguita dal governo circa la vertenza tedesco-romena.

Le rappresaglie romene contro il commercio tedesco

Roma, 18 notte.

La Legazione di Romania comunica: In occasione della vertenza economica tra la Romania e la Germania, si è prospettata a Bukarest la necessità di intraprendere rappresaglie contro il commercio tedesco e di liquidare, secondo le disposizioni del trattato di Versailles, i beni tedeschi sequestrati durante la guerra. Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato a questo riguardo notizie allarmanti che non hanno alcun fondamento. E' assolutamente falso che sudditi tedeschi siano stati in qualsiasi maniera molestati.

Deputato comunista assassinato

e una serie di attentati in Bulgaria

Sofia, 18 notte.

L'agenzia telegrafica bulgara pubblica: Si segnalano nuovi assassinii. A Plovdiv il capo della Pubblica Sicurezza è stato ferito ed il segretario del Municipio che l'accompagnava è stato ucciso. A Sofia una sentinella della caserma centrale è stata assassinata ieri sera, nello stesso tempo in cui il deputato comunista Todor Strachimiroff cadeva vittima di un attentato compiuto da uno sconosciuto, il quale fu poi ucciso da un ufficiale che lo inseguiva, riuscendo a fuggire. Le autorità hanno preso provvedimenti severi per reprimere l'attività terrorista.

Comunisti italiani espulsi dalla Francia

dopo gli incidenti di Marsiglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 18 notte.

Il dottor Dorme militante nel partito comunista ha dichiarato di ritirarsi dal partito, motivando le sue dimissioni colla brutalità di cui egli è stato testimonio durante le dimostrazioni che seguirono la conferenza del generale Castelnau.

Il prefetto di polizia, in seguito ad ordini del Ministero degli Interni ha proceduto all'espulsione di cinque comunisti italiani e di due comunisti armeni, implicati nei disordini del 9 febbraio.

Trattativa franco-jugoslava a Belgrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 18 notte.

Ieri l'ambasciatore francese sig. Grenard si è intrattenuto più di due ore in udienza col ministro degli Esteri, Ninciè. Il colloquio si aggirò sulla ripresa delle trattative fra la Jugoslavia e la Francia per la conclusione di un trattato di amicizia fra le due nazioni e sui preparativi per il prossimo viaggio del reali di Jugoslavia a Parigi.

Le condizioni del bilancio inglese

E' probabile un leggero avanzo

Londra, 18, notte.

Avvicinandosi il termine dell'anno finanziario, una speciale importanza acquistano le statistiche settimanali finanziarie. Le cifre pubblicate ieri mostrano che gli introiti nell'ultima settimana hanno sorpassato le spese ai circa 16 milioni, cosa che permetterà di ridurre il debito fluttuante di altri 14 milioni di sterline. Paragonato all'ammontare di un anno fa, il debito fluttuante mostra una diminuzione di 30.765.000 sterline. Dei proventi della settimana scorsa, che superarono i venticquattro milioni, la sola *Incometax* ha dato 14 milioni e 800 mila sterline. Benchè manchino ancora più di sei settimane per la fine dell'anno finanziario pure le entrate, sino ad oggi, sono appena di 141 milioni di sterline inferiori al preventivo dell'intero anno. Se le ultime settimane manterranno la stessa proporzione del resto dell'anno, il bilancio preventivo resterà completamente coperto. Le spese hanno sorpassato, finora, di 36 milioni le entrate, ma tale disavanzo è in rapidamente riducendo.

Il *Times* dice che anche le spese si mantengono allo stesso livello di un anno fa, pure tutto fa supporre che il bilancio si chiuderà come era stato dichiarato da Snowden con un leggero avanzo.

Migliorate condizioni di Re Giorgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Il bollettino medico sulla salute di Re Giorgio è molto rassicurante. Il Sovrano ha trascorso una notte tranquilla. La bronchite continua a fare il suo corso normale, ma, dichiarano i medici, le condizioni di Sua Maestà manifestano un persistente miglioramento. Egli resta a letto, più che altro, per misura precauzionale.

Un telegramma del Primo ministro Baldwin al Patriarca greco Costantino

Londra, 18, notte.

Le *Morning Post* riceve da Atene: Stamane il Patriarca Ecumenico, in risposta ad un suo messaggio, riceveva un telegramma da Chamberlain nel quale lo assicurava che il Governo inglese segue con simpatia lo sviluppo della questione del patriarcato.

Questo telegramma è apocrifo. Chamberlain ha dichiarato che non ha telegrafato nulla. Esso invece evidentemente la dichiarazione abbastanza esplicita che Baldwin ha fatto a nome del Governo alla Camera dei Lordi. Baldwin, avendo ricevuto dal Patriarca Costantino un messaggio cordiale, si è sentito obbligato a rispondere con accenno di riguardo personale verso l'eminente ecclesiastico. Tutto si riduce dunque alla risposta firmata dal capo del Governo anzichè dal ministro responsabile della politica estera.

Il successore di Trotsky dichiara i propositi pacifici del Soviety

Mosca, 18 notte

Frunze ha pronunziato il suo primo discorso da quando è stato nominato commissario della guerra, al posto di Trotski. Notevoli sono state alcune sue dichiarazioni di portata internazionale. Ad un certo punto egli ha detto:

«Il fatto stesso dell'esistenza dello stato sovietistico doveva certamente creare numerose difficoltà nei rapporti con l'estero. Ma, il complesso della politica sovietistica tenderà sempre ad evitare qualsiasi aggravamento di tali difficoltà e dei conflitti che potrebbero risultarne. I nostri vicini sanno perfettamente che l'Unione delle repubbliche sovietistiche è completamente assorbita dalla propria organizzazione e da una intensa opera economica. Essi sanno che le tesi notizie di preparativi bellici non hanno che un fine: quello d'indurre in errore l'opinione pubblica europea».

Venendo a parlare del trattato concluso col Giappone, Frunze ha dichiarato che la conclusione di quel trattato ha un'importanza considerevole per tutta la politica mondiale. Ha poi espresso la speranza di un accomodamento favorevole con la Francia, i cui interessi non sono affatto in contrasto con quelli della Russia. Infine ha dichiarato:

«L'esercito rosso continuerà a perfezionarsi, non per fini imperialisti, ma per la difesa del paese».

Una signora per ottenere il divorzio si sottopone allo sciopero della fame

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 18 notte.

La signora Jessie Budlong è moglie d'un milionario, ma essa vuole a tutti i costi ottenere il divorzio. Il signor Budlong si oppone con ogni mezzo alla pronuncia del divorzio. Frattanto la signora da cinque giorni si è chiusa in una stanza d'un albergo del marito ed ha iniziato lo sciopero della fame. Il marito si è rivolto alla polizia e ai tribunali; ma il loro intervento non può modificare la volontà della signora: la quale, è probabile che, quando non potrà più resistere, abbandonerà la difficile prova.

La pena di morte commutata nell'ergastolo alla donna che fece uccidere il marito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Il Presidente della Repubblica ha acconsentito a commutare nei lavori forzati a vita la pena capitale alla quale fu condannata Maria Chaussebiaud il 6 dicembre scorso, dai giurati della Corte d'Assise della Marna. Si ricorda che questa donna spinse il suo amante Ruggero Lenotte a uccidere suo marito, chauffeur a Reims, e che essa fu condannata a morte, mentre il suo complice fu condannato a cinque anni di reclusione.

Il processo di Napoli

Depone il padre della maestra uccisa

Napoli, 18 notte.

Dopo una assenza di varie udienze, è presente al posto delle parti lesa la bella signorina Filomena Ceccacci, sorella minore della sventurata maestrina.

Primo ad essere ascoltato è il padre, Gesulito Ceccacci, il quale dice che, durante il tempo in cui era alle armi per la guerra, fra grandi sacrifici, sua moglie fece conseguire la licenza tecnica e quindi quella normale alla povera Gina che subito ebbe un impiego di ragioniera presso la ditta Tapparelli. Messa in liquidazione questa ditta e rimasta disoccupata, la poverina si adoperò per ottenere un posto di maestra a Monticlla, dove si era trasferita a cagione di quell'impiego ed aveva raggiunto il suo sogno di insegnante. In quel tempo, prosegue il Ceccacci, il Cesare Varallo voleva parlarmi di intrighi di donne ed invocare il mio intervento per non so che cosa. Poco tempo dopo, mentre un giorno mi avviava al lavoro, la gente pietosa venne ad avvertirmi che mia figlia Gina stava male. Accorsi e la trovai morta. E così mi colpito al cuore io, che per 40 mesi non era stato colpito dalle granate austriache.

Il presidente richiama la moglie del Ceccacci, perchè fornisca chiarimenti in ordine ad una circostanza accennata ieri. Sono chiamati altre parti lese: Antonio Narbone, Agostino De Salvo, Angelo Gargano. Si inizia quindi l'esame dei testimoni con la deposizione della signora Angiolina Fusco, maritata De Simone. Dopo di che l'udienza è rinviata a domani.

L'organo di Farinacci smentisce qualsiasi mutamento al programma intransigente

Cremona, 18 notte.

All'articolo di fondo di stamane dell'*Assalto*, nel quale si diceva che l'on. Farinacci non ha parlato chiaro nel suo discorso al *Ghirardello*, *Cremona Nuova* risponde:

«Non ci è passata mai per la testa l'idea di scendere a concessioni o avanzare offerte di pace. L'aver detto che potremo seguire altri metodi di lotta diversi da quelli finora seguiti per inserire la nostra rivoluzione nello Stato non significa affatto essere disposti a fare delle rinuncie o a offrire la pace. Ci vediamo gli occhiali dell'*Assalto* per leggere tutto questo nelle cose attraverso le nostre parole. Individualmente il giornale massimalista ci scambia per membri del congresso di Assisi. Se lo tengano bene fisso nella mente i nostri avversari: non faremo rinuncie di nessuna specie. Le idee che fino a ieri abbiamo sostenuto e difeso le sosteniamo e difendiamo oggi come domani e sempre. Non siamo dei rammolliti... Ripetiamo per la centesima volta il nostro pensiero e il nostro incrollabile proposito. Vogliamo che il nostro programma intransigente dia tutti i suoi frutti, vogliamo che il partito non si stranchezzi di quanti credevano che il loro appoggio fosse indispensabile al regime. Questo diciamo chiaro e tondo per disilludere tutti coloro, i quali sperano in un nostro ritorno al riformismo e nel conseguente disfacimento del fascismo.

Premesso questo, e tanto per sturare le orecchie all'*Assalto*, perchè ci senta bene, noi nel discorso nostro abbiamo detto che o con lo cattivo o con le buone intendiamo di assicurare all'Italia il suo avvenire fascista, giacchè il futuro d'Italia o sarà fascista o non sarà degno di esso. Se questa missione sono l'otterremo con le buone, e cioè con la persuasione e con opere che stroncheino ogni critica maligna, tanto meglio. E' questo nel desiderato. In questa ipotesi però non saremo noi a fare delle rinuncie, bensì gli avversari che ci vorrebbero morti e sepolti. Se poi per la loro cocciutaggine i metodi persuasivi non conseguissero nessun risultato, è logico che saremo costretti a ricorrere alla forza, la quale non è da confondersi con la violenza: la forza che proviene dal consenso di milioni di italiani al regime fascista dall'incrollabile nostra certezza di operare per la vera fortuna della nazione, dal diritto che deriva dall'esercizio legale del potere, ad assumere una alta carica nel parlamento con questo fine e con questo programma significa fare della rinuncia o avanzare proposte di pace, lasciamo al lettore il giudizio! I massimalisti e con essi tutti i nostri avversari devono persuadersi che noi siamo fascisti da madre natura in modo da non essere suggestionati di sorta e che cada pure il mondo non siamo inclini a procedere nella svolgimento di un programma dando un colpo al cerchio ed un altro alla botte, ma di seguire la via rettilinea, la via intransigente, che non ammette, nè deviamenti, nè accomodamenti, nè disinvolgimenti, nè rinuncie a pace con gli avversari. Questo, signori dell'*Assalto*, è logico. Questa è direttiva politica e morale. Questo è parlare chiaro, senza perifrasi, senza sofismi, senza mezzi termini».

I dissidenti da Farinacci

Cremona, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi si sono recate a Cremona le rappresentanze dei fascisti dissidenti di Parma e Piacenza, le quali si sono messe a disposizione dell'on. Farinacci. Lo stesso hanno fatto i fascisti dissidenti di Borgo San Donnino, ove si era recato stamane l'on. Farinacci. Questi ha gradito le dichiarazioni fattegli dai rappresentanti dei dissidenti delle tre città ed ha promesso che nel più breve tempo possibile farà ritornare nelle file del fascismo piacentino e parmense la massima compattezza.

Le artiste e l'accetta

Milano, 18 notte.

Una scenata è avvenuta fra le donne Emma Mancini di Giuseppe, di 28 anni, e Caterina Zanuccoli di Giuseppe, di 29, che si qualificano entrambe artiste e che abitano in via Canonica 109. Ma più drammatico è stato l'epilogo allorchè la sera in Mancini tornando le violenze dell'altra rimasè accompagnata da un suo fratello, Quirino, ventiquattrenne. Il caso volle che sulle scale si imbattessero nella Zanuccoli la quale riprese il litigio anche con maggiore violenza scagliando contro i due ingiurie e minacce. Ad un tratto la Zanuccoli entrata in casa ne usciva armata di un'accetta con la quale si scagliava contro il Quirino, colpendolo col manico dell'arma e producendogli una contusione all'occipite. La Zanuccoli è stata denunziata ai carabinieri e arrestata. Il Quirino è stato medicato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e giudicato guaribile in 10 giorni.

SPORT

Le gare di sci a La Thuile

La Thuile, 18 notte.

La competizione del campionato valdostano, che doveva svolgersi a Gressoney ha favorito l'organizzazione delle gare indette a La Thuile per cura della Direzione del Corso Sciatori del 4.o Reggimento alpini. I migliori campioni della Valle d'Aosta ed i migliori sciatori militari vi hanno partecipato rendendo interessanti e combattute le varie competizioni. Ecco i risultati:

1.a giornata - 15 febbraio.

Gara fondo Valligiani - Cat. A., Km. 14, m. 600 di dislivello: 1.o Herin Antonio, Sci Club «M. Cervino», di Valtournenche, in ore 1,4' 1/5; 2.o Herin Teodulo, id. id., in ore 1,5' 2/5; 3.o Pellissier Alessandro I, id. id. in ore 1,6' 2/5; 4.o Eldi Albino, id. id. in ore 1,9'; 5.o Jacquemod Giuliano, Sci Club «Rutor» La Thuile, in ore 1,9' 1/5 ed altri 26 in tempo massimo.

Gara fondo Valligiani - Cat. B (uguale percorso): 1.o Ottoz Arturo, Sci Club «M. Bianco» di Courmayeur in ore 1,23'; 2.o Hurzler Eugenio, id. id. in ore 1,28'; 3.o Collomb Clodoveo, Sci Club «Rutor» La Thuile, in ore 1,30' ed altri 12 in tempo massimo.

Gara pattuglie militari (id.): 1.o Pattuglia Battaglione Levanna in ore 1,28' 2/5; 2.o Pattuglia Battaglione Aosta in ore 1,31'; 3.o Pattuglia Battaglione Ivrea in ore 1,36'.

Gara «Bocia», Km 3, m. 170 di dislivello: 1.o Jacquemod Léon in ore 0,23' 4/5; 2.o Gall Lorenzo in ore 0,24' 3/5.

Gara signorine (id.): 1.o Sig. Martinet Melanie in ore 0,33'; 2.o Jacquemod Emma in ore 0,35'; 3.o Sig. Jacquemod Lisette in 0,39'.

2.o giornata - 16 febbraio.

Gara di fondo per militari di truppa, Km. 18, m. 800 di dislivello: 1.o sold. Maquignaz Pietro del Batt. «Aosta», in ore 1,25'; 2.o sold. Martinet Evariste, id. id. in ore 1,38'; 3.o sold. Carrel Lorenzo, id. id., in ore 1,41'; 4.o sold. Puy Etiore, id. id., in ore 1,47'; 5.o sold. Meilé Giovanni, id. id., in ore 1,48' ed altri 43 in tempo massimo.

Gara mezzo fondo Ufficiali, Km. 14, m. 600 di dislivello: 1.o Ten. Bedetti Agostino (Battaglione Aosta in ore 1,20'; 2.o Ten. Pisa Giuseppe (53.o Fanteria in ore 1,46'; 3.o Ten. Negri Giuseppe (Battaglione Levanna) in ore 1,47' ed altri 3 in tempo massimo.

Le gare hanno avuto regolare svolgimento benchè avvenute durante la prima giornata di neve e da tormenta.

CRONACA

Il ballo alla Filarmonica

All'Accademia Filarmonica ha avuto luogo ieri sera il ballo di carnevale. Le magnifiche sale del vecchio ed aristocratico circolo torinese furono affollate di un pubblico elegantissimo. Molte persone giunsero ancora alla festa dopo lo spettacolo del Regio, ove fu rappresentata la prima del *Gallo d'oro*. Le danze continuarono assai animate fino a tarda ora della notte.

Dizione di versi

La ora di mercoledì prossimo al Carignano, Clara Ferrero reciterà alcune fra le più notevoli poesie di tre poeti poeti: Carducci, Pascoli e D'Annunzio e completerà la sua dizione con tre componimenti di poeti diversi: dall'ode «A Silvia» del Leopardi, al «Trionfo di Bacco e Arianna» di Lorenzo il Magnifico al «Piazzo della Madonna» di Jacopone da Todi. I biglietti saranno messi in vendita al Carignano.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 17. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 3 a 4,60 — Vitelli da L. 5,5 a 6 — Agnelli al Kg. da L. 7,20 a 8.

Moncalieri, 16. — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo in quanto al Quintale da L. 320 a 350 — L. 3,5 la quantità da L. 300 a 320 — Vacche di 1.a qualità da L. 290 a 300 — Id. di 2.a qualità da L. 250 a 280 — Manzi e vitelloni da macello da L. 300 a 330 — Tori da L. 250 a 280 — Manzi buoi di quattro anni da L. 300 a 320 — Manzoni da un anno di età da L. 200 a 220 — Vitelli da latte da L. 280 a 300 — Suini a peso vivo da L. 320 a 330 — Id. a peso morto da L. 360 a 380.

CEREALI

Chieri, 17. — Grano al Q.le da L. 100 a 105 — Segala da L. 80 a 90 — Lenga da L. 120 a 130.

Moncalieri, 16. — Frumento nuovo al Q.le da L. 100 a 105 — Granoturco nazionale da L. 102 a 106 — Id. estero da L. 110 a 112 — Avena da L. 105 a 110 — Orzo da L. 100 a 110.

Rivoli, 17. — Frumento al Q.le da L. 100 a 105 — Granoturco giallo nuovo da L. 110 a 117 — Granoturco bianco nuovo da L. 105 a 113 — Cinquantino da L. 100 a 112 — Segala da L. 105 a 110 — Sorgorosso da L. 90 a 95 — Avena L. 105.

FARINE, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 16. — Farina di grano nazionale e grano estero al 75 % al Q.le L. 230 — Pane misto al 75 % peso gr. 1000 per consumatori al kg. L. 2,10 — Pane farina al 75 % farina grossa L. 2,05 — Id. farina piccola (granona) kg. L. 2,10.

FORAGGI

Casale Monferrato, 16. — I prezzi pochissimo sostenuti e invariati causa quelli senza nessun valore. Ecco le quotazioni di oggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 30 — Agostano da L. 20 a 22 — Terzuolo da L. 18 a 20 — Paglia di frumento pressata L. 12 — Bollata da L. 10 a 12.

Chieri, 17. — Maggengo al Kg. da L. 7 a 7,50 — Ricetta da L. 5 a 6,50 — Terzuolo da L. 4 a 5,50.

Milano, 17. — Sino nel pomeriggio e compreso nel mercato vendite scarse e tono. Nessuna qualità. Il fieno nell'Alta di prima qualità è stato venduto a L. 30 al Q.le, e l'erba spagna a L. 36.

LEGNA

Chieri, 17. — Legna forte al Kg. L. 0,60 — 10. dolce L. 1,50 — Vimini da L. 3,50 a 5,75.

POLLAME, UOVA E BURRO

Chieri, 17. — Polli alla coppia da L. 20 a 30 — Galline da L. 20 a 40 — Capponi da L. 40 a 50 — Faraone da L. 20 a 30 — Tacchini al Kg. da L. 9 a 10 — Conigli al capo da L. 6 a 7 — Piccioni alla coppia da L. 6 a 8 — Uova alla dozzina da L. 6,50 a 7.

VINO

Chieri, 17. — Vino fresco comune da pasto da L. 160 a 180 all'ettol.

SOCIETA' TORINESE

Mag. e consegne merci, borse ed altre materie quotate

Operazioni del giorno 16 febbraio 1925

Segnalate	Cedi N. 4	Kg.	331,81
Terme	» » —	»	—,—
Greggio	» » 4	»	697,42
Varie	» » 1	»	0,00
Lane	» » 19	»	11734,70
	Cedi N. 28	Kg.	12063,93
Baco pesate	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
	Totale Cedi N. —	Kg.	—,—

Conti entrati nel corso a contraggi

Stagionali seta	Cedi N. 140	Kg.	11273,80
Stagionali lane e varie	» » 121	»	106483,10
Premi	» » 21	»	5711,10

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 7	— Lavorate N.	9
Nel mese	» » 120	»	» 143

Operazioni di carico

Nella giornata	Seta N. —	Lane N.	1
Nel mese	» » 3	»	» 7

Prove Denari: Nella giornata 1 Nel mese 13

ASSEGNO STAGIONI TURA SETE

Piemontese Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 16 febbraio 1925

	Magaz. vend.	Pompe	Assaggio
Greggie	N. 4 Kg. 419,81	N. —	N. 9
Organzini	N. 3 Kg. 313,61	N. —	N. 6
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 7 Kg. 733,42	N. —	N. 15
Totale del mese	N. 132 Kg. 13746,62	N. —	N. 114

MERCATO DEI METALLI

Londra, 16 — (Metalli). Rame: Standard contanti compr. Lst. 63; vend. 64,2,6 — Id. tre mesi compr. 60; vend. 60,2,6 — Elettrolitico vend. Lst. 68; compr. 67,15 — Best Selected vend. Lst. 67,15; compr. 60 — Stagno: Standard contanti compr. Lst. 202,5; vend. 202,10 — Id. tre mesi compr. Lst. 203,5; vend. 204,10 — Piombo: straniero contanti Lst. 27,2,6; tre mesi 26,5,0 — Zinco: comune contanti Lst. 26,7,6; a tremine 25,10,0 — Ghisa in foglì Lst. 6 — Alluminio: commercio interno Lst. 190; esportazione 185 — Antimonio: minime Lst. 74,10; massimo 75 — Nichelio: commercio interno Lst. 170; esportazione 175 — Mercurio: minimo Lst. 12,7,6; massimo 12,10 — Platino: Raffinato Sc. 400 — Vellfranio Sc. 13,5 — Bande stagnate I. C. Coleg. 91 5 Sc. 23,10 — Solfato di Rame: minimo Lst. 26; massimo 26,10 — Ferro Cleveland Foundry Iron N. 3 Sc. 70.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 16. — Chiusura Cotoni: Vendita della giornata balle 10.000 — Futuri Americani: Tendenza: stabile — Gennaio 13,26; febbraio 13,30; marzo 13,42; aprile 13,41; maggio 13,42; giugno 13,43; luglio 13,43; agosto 13,43; settembre 13,40; ottobre 13,36; novembre 13,33; dicembre 13,29; 13,32 — Egiziani: Tendenza: stabile — Gennaio 21,60; marzo 22,05; maggio 22,80; luglio 23,80; novembre 22,65.

New York, 16. — Tendenze delle ore 11: marzo 24,56; maggio 24,47; luglio 25,10; ottobre 25,28.

Stato Civile di Torino

18 febbraio 1925

NASCITE: maschi 16, femmine 16. Totale 32.

MATRIMONI: Arrigo Cesare con Rana-Galvagno Elvira — Nazaro Carlo con Rosso Teresa — Prat Ernesto Felice con Nazzari di Calabiana Margherita — Quasso Alessandro con Odone Evelina — Zoppo Vincenzo con Gascone Margherita — Alia Dott. Nanina con Oddi Adele — Nicaro Maggiore Antonio con Ricci Rosa — Guglielmino-Poggi Ferdinando con Longmann Angiolina.

MORTI: Toso Mariana cav. Domenico fu Felice, d'anni 61, di Pinerolo, sacerdote, via S. Teresa, 5 — Gosso Bernardo fu Maurizio, sl. 84, di Banca, sarto, via Lagrange, 5 — Rivoira Luigi fu Francesco, id. 70, di Manta, agiato, via S. Chiara, 20 — Pomba Antonio fu Michele, id. 70, di Carmagnola, muratore, via Varazze, 6 — Sannazzaro Angiolina ved. Oliva, id. 66, di Refrancore d'Asti, setaia, via P. Tommaso, 4 — Destefanis Maggiorino fu Amedeo, id. 62, di Montalupo, impiegato, via S. Agostino, 10 — Cantamessa Andrea fu Bernardo, id. 50, di Priocca, cocchiere via Stellone, 10 — Vines Emilia in Podo, sl. 45, di Livorno P., cas. via Alassio, 17 — Morelli Edoardo fu Luigi, id. 31, di Rimini, fotografo via Vanchiglia, 34 — Pepe Camilla fu Teodoro, id. 61, di Milano, cas. Ruffini Livio di Riccardo, id. 19, di Spezia, all. potestà — Ozzano Giuseppe fu Bartolomeo, id. 75, di Agliè operaio — Balneri Maria fu Giovanni, id. 69, di Candiolo, cas. — Laudi Marco fu Bernardo, id. 34, di Moncalieri, falegname — Secchi Domenico fu Nicola, id. 38, di Torino, falegname — Rey Alfredo di Augusto, id. 1½, di Salbertrand, scolaro —

Le Compresse di **Aspirina** Bayer

sono di comprovata efficacia nei casi di grippe, mali di testa e di denti, raffreddori e nevralgie
Esigete l'imballaggio originale con **la fascia verde** l'unico che assicuri la qualità e l'autenticità.
L'Aspirina, nelle dosi terapeutiche prescritte, è assolutamente innocua.

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che ne proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 25 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano. Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali. La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della cletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, chè io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e se ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'**ISCHIROGENO** del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche del mio ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**ISCHIROGENO** contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra
Direzione Generale di Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e casi e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo **ISCHIROGENO**.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Rosolino Cotelli
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di poterle notificare che sono l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie
Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cortesia Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo **ISCHIROGENO**.

p. Il Ministro - RIVERO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASME, Flichburg quattro mandrini 7, 14, 1 1/4, Peltermann 20, Lanificio 18, occasionalissimi, aprontti. **Stirano** macchine, parrucchi, Plinio, due, Milano.

APPARONE, parete divisoria noce, vetrate, scaffali, vetrinone. Via Santhià, 18. 46064

ALLA maglieria macchine Dubbar a rate mensili. Cavallo, Santa Teresa, 2. 43573

ANTICIPAZIONI su qualunque stregno; effetti pubblici; effetti documentati; «Warrants»; mutui ipotecari e cambiari - Piccola Cassa Commerciale, corso Francia, 14. 19197

A. Piombo antimoniale per linotype disponga. Compro rottami metallici. Scorie, cubetti piombo, alluminio, rame, ecc. Rottami accumulatori. Pesa, si sopporrebbe qualunque quantitativo. Mascarelli, via Aquila, 14. 43567

A pala confezioni uomo su misura; prezzi convenientissimi. Primaria Sartoria Romano, Galleria Nazionale. 44619

BARTOLOMEO. Vendonsi pedaline, torchio, cartellari, panconi, accessori, materiale nuovo, straordinarie. Visibile ore 10, Cernuti, Ponte Mosca, 27. 19276

BINARO freno ecciturione indipendente 10 a 20 HP. cercasi d'occasione. Scrivere avviso 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19112

BLETTONCORNI tedeschi nuovi, pochi, pezzo Acciaio, vendo occasione. Gorla, corso Prachiara, 215.

BARBERA liquori, discreta importanza Torino, vendo impianto completo con accessori, occasione. Scrivere avviso 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19115

BICCHIERI Docks Dora adatto conservazione uova, Barcarolo. Telefono 60-78. 44199

IMPIANTI frigoriferi, ghiaccio, riparazioni, noleggi, pompe. Gobring, Via Po, 29. 19067

LIQUIDASI officina completa macchinario, scelta lastre rotoli bandella m/m 30 x 5 - 2 1/4. Permilli, corso Francia, 177. 19074

MAGAZZINO grandissimo, ufficio locale arredato, piena luce, cedonsi unici o separati, anche vuoti. Rivolgersi Borgnini, via della Rocca, 19. 19071

PER sgombero locale liquidansi tutti generi alimentari, mobilio inerente, macchina d'affettare, pesi, madere, banchi, marmi, bascule ghiacciaia. Via Bonafous 7. 44468

SCALA chiocciola metri quattro compresi. Officina Tamietti, corso Moncalieri, 198. 44196

TEGOLE curve, travature arice vendonsi. Amerigo Vespucci, 43. 43107

TERNI revolver Ohlson, Tubesh, Augusta, torni paralleli, frenatrici, rettifiche magli, presse, trapani, grande stock macchine usate. Lizzoli, Massena, 11. 43552

TORNI, trapani, limatrici, bilanceri a frizione, presse, paranchi, macchine varie nuove, usate, estere, nazionali. Schenardi, via Arsenale, 28.

TÈE lampadoni di molto minore costo vendonsi. Festa, via Nizza, 22. 19021

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABILI macchinisti preparatori cambio uomo, stregno. Mazzaglia, corso Reg. Margherita, 90.

ABILISSIMO edilizio, disegnatore cercasi da primario stabilimento industriale. Scrivere avviso 40 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43537

AIUTANTI aiutanti lavoranti sarto da uomo. Via Giuseppe Verdi, 16. 19007

ARRIVANI manovratori bella presenza, abili commesse abiti cappelli. Ditta Geri, via Archivescovado, uno bis.

ARRIVANI operai formatori. Officina via Ormea, n. 15. 45104

ARRIVANI pastaiomiste interne, esterne. Pastificio, 4.

ARRIVANI provetto direttore, capotaglio e capo filatore per stabilimento tessitura lana produzione esclusiva articoli fini. Scrivere Avv. Eugenio Bernardi, via Archimede, N. 43, Milano. 1413

ARRIVANI abile calzettaia rotatrice. Scrivere avviso 54 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45020

ARRIVANI aiutante sarto adatto mannequin; buona retribuzione. Nasi, via Cesare Balbo, 15.

ARRIVANI bambina apprendista a commissioni sarta uomo, via Vanchiglia, 16. 43708

CERCASI fattorino disposto carrello. Scrivere referenze, pretese, avviso 36 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43620

CERCASI giovane fattorino imballatore pratico bicicletta. Scrivere avviso 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43741

CERCASI giovane orologiaio. Mancenotri, Digione, 15. 46064

CERCASI graduato carabiniere pensionato come magazziniere-portinaio stabilimento in comune paese del Monferrato, con alloggio, luce, piccolo merlo. Scrivere avviso 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43608

CERCASI impiegato fidata ogni circondario Regno commercio radiotelefonia. Stipendio settecento cinquanta più provvigione. «Milan-Radio», Manzoni, 40, Milano, allegando busta indirizzo affrancata. 1436

CERCASI Lavoro, Garage Moderno, via Saluzzo, 76.

CERCASI mannequin giovane bellissima. Inutile presentarsi senza soddisfi requisiti. Robiolio, Garibaldi, 20.

CERCASI provetto magazziniere carta, cartoni, Esposizioni serie referenze. Olivetti, Corso Valdocco, 6.

CERCASI ragazza abile smacchiatrice abiti. Rivolgersi ore 16-20 portineria via Bernardino Galliari 19.

CERCASI ragazza quattordicenne per commissioni. Pasticceria, Principe Amedeo, 4. 13060

CERCASI subito fattorino ciclista. Sibel, Cigliano, 28.

CERCO abili ebanisti uno capace dirigere laboratorio. Panchieri, Vanchiglia, 6. 42119

CERCO cassiere cinema, capienza conto corrente garantito, adatto signora. Vivaldo, S. Maurizio 9.

CERCO ragazza fidatissima per servizio casa. Grumo, Fiocchetto, N. 2, Commestibili.

CHAUFFEUR cercasi per guida camion, adatto per lavori manuali. Scrivere indicando referenze avviso 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43589

CHAUFFEUR, domestico, ottime referenze cercasi. Rivolgersi ufficio Regina Cavour, 3. 43606

CHAUFFEUR per casa signorile ricercasi, buona guida referenze. Scrivere avviso 64 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43622

CONTABILE massima precisione contabilità Borsa cereali. Chailler, Cavour, 1. 43604

DATTILOGRAFA buona corrispondente, cercasi. Domanda con referenze, pretese, scrivere avviso 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43604

DISEGNATORI particolaristi meccanici, edilizi, cerca primario stabilimento industriale. Dirigere domanda avviso 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43609

DISEGNATORI progettisti, specializzati in costruzioni meccaniche, impianti industriali, costruzioni civili ed installazioni elettriche, sono ricercati da importante Stabilimento di Torino. Eseguiti studi o referenze di primo ordine. Scrivere avviso 198 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19062

DITTA cerca provetta dattilografa possibilmente stenografia. Scrivere precedenti, referenze, ed pretese. Scrivere avviso 178 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43600

DOMESTICO disposto fare anche servizio chauffeur, cercasi coniugi soli. Per ora non esigesi licenza. Richiedonsi primarie referenze. Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43601

ELETTROTECNICO pratico organizzatore moderna lavorazione in serie distribuzione lavori officina cercasi da Ercole Marelli e C., persone agitori aria Sesto San Giovanni. Inutile offrirsi senza competenza lunga esperienza specifica. 4519

FATTORINO giovanissimo per torgnolino. Vialoria Banco, Belfiore, 41. 43540

FOTOGRAFI. Cercasi ragazzo pratico. Via Saluzzo Secondo, 36. 43610

IMPIEGATO mano d'opera officina cercasi, preferibilmente pensionato. Indirizzare offerte casella N. 37 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43610

IMPORTANTE casa grossista tessuti cerca provetto contabile corrispondente, possibilità carriera. Indispensabile primarie referenze, specificando posti occupati. Scrivere avviso 23 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43609

IMPORTANTE stabilimento cerca abili operai abituati alzo ghisa. Rivolgersi via Carraglio, N. 109.

PRIMARIO istituto di guardie notturne cerca persone preferiti ex militari non oltre cinquantacinquenni, buona moralità. Scrivere avviso 190 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19060

SCATOLAIE abili, ragazzi apprendiste, giovane per carretto cercansi. Alessandria, 21. 43171

SIGNORINA apprendista ufficio dattilografia cercasi da seria ditta. Scrivere avviso 42 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43590

SIGNORINA diplomata in farmacia, volenterosa, necessita. Indicare età. Scrivere avviso 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19039

SOCIETÀ cerca giovanetti abile contabile, corrispondente dattilografo e abile corrispondente tedesco stabilimento, avvenire. Scrivere avviso 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19040

STABILIMENTO industriale dintorni Torino cerca conduttore autobus con buone nozioni impianti elettrici alla base tensione. Scrivere indicando referenze pretese, avviso 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43600

STUDIO fotografico cerca modello distinto. Può per giornale settimanale serio. Scrivere Caramello, via Oropa, 7. 43611

TORNITORI causa importante fabbrica automobili. Scrivere avviso 32 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1330

TURISTA abile cercasi possibilmente pratico impianti frigoriferi. Offerte avviso 124 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43607

VIAGGIATORI solo provvigione cercansi provincie Alessandria, Cuneo, Liguria, prodotti forte consumo. Briasi, Cressa (Novara). 19040

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

COMMESSA magazziniera cartoleria, stile contabile cerca impiego. Scrivere Galle, via Lamarmora 12.

CONIUGI trentenni cercano portineria ovunque; serie referenze; liberi subito. Scrivere avviso 26 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43577

DISEGNATORE mobili, infissi, prospettico, acquarellatore, conoscenza geometria descrittiva, perfetta tecnica mobili, pratica serramenti, cofressi. Scrivere B. G., via Lauro Rossi, 98. 43578

DISTINTA signorina bella presenza offresi viaggiatrice esportrice moda, cauzione 10.000. Scrivere avviso 133 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO trentaduenne attualmente capo amministrativo importante Società Anonima, pratico contabilità, corrispondenza appalti, forniture governative, offresi. Disposto recarsi ovunque. Scrivere avviso 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPERTO ragioniere, referenze primarie, cauzione, mitì pretese, offresi mezza giornata. Scrivere avviso 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43199

EX carabiniere Genova, impiegherebbesi posto fiducia o guardiano notturno città o altrove. Scrivere Genova corso Monzalbi 22. 43548

GIOVANE siciliano, licenza tecnica, cerca impiego ufficio. Rosario Augusto, via Massena, 42, Torino. 44707

INGEGNERE pratico direzione officina, cerca impiego. Richiedere avviso 273 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43606

MAGISTRATO pensionato validissimo, cerca occupazione fiducia, azienda anche fuori Torino. Avv. Bruni, via Bellina, 28. 47150

MONTATORE elettricista, specializzato cablo cerca posto ovunque. Mercandino, via Valperga, 25. 43573

PENSIONATO quarantottenne custode stabilimento, cerca portineria. Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43598

RAGIONIERE trenta, provetto, volenteroso, referenze, offresi seria ditta per impiego mezza giornata. Scrivere avviso 54 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43588

SIGNORINA diplomata, bella presenza, conoscerebbesi commessa. Scrivere avviso 59 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45565

SIGNORINA perfetta conoscenza francese, tedesco, disposta viaggiare, occuperebbesi primaria sartoria mannequin o vendeuse. Scrivere avviso 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44488

SIGNORINA presenza, eventuale cauzione, referenze offresi cassiera; esclusi bars, alberghi. Scrivere avviso 37 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUATTRENNE, serio, volonteroso, pratica commercio, direzione amministrativa, attualmente viaggiatore, offresi seria Ditta personale direttivo, concetti, vendita, disposto viaggiare. Referenze cauzione. Scrivere avviso 29 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43605

Società, negozi affari e cessioni d'azienda 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affaroone, licitigieria, 3 alloggio, 1.200. Donadio, Quattro Marzo, 4. 45105

A. Cartoleria, alloggio, guadagno garantito, 15.000, Donadio, Quattro Marzo, 4. 45130

AFFARONE, Quadromilia stradale, retro abitabile, fitto miliss.mo, Cortassa, Berthollet, 17. 45135

ALIMENTARIO, bella posizione, alloggio, ciso giornaliere, 25.000. Ascona, Barbaroux, 10. 43607

ALIMENTARIO, grandissimo, centrale, formidabile incasso, comodo alloggio, cedo straordinario. Bresso corso Regina, 190. 45118

ALLOGGIO e negozio rimettiori, parte mobilio, vigone, 7. 19129

ANGELO, posizione signorile primaria, negozi speciale, caffè 20.00, alimentario, bottiglieria, vini liquori. Bevilacqua Cosa, Basilica, 2. 45134

BENSIO otto vani vecchia piazza d'Armi con altro centrale. Scrivere avviso 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43600

CAMERETTA con mobilio cedo, Porta Nuova, Spiotti, corso Vittorio 37. 47206

CERESI ammobiliato libero subito, 4 cavero, cucina, disimpegno, affitto mite, posto centrale. Scrivere Avviso 52 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45077

CERESI locale vuoto, centrale, adatto banca, negozio. Rivolgersi Minazio, Ospedale, 17. 47191

CERESI ufficio vuoto o ammobiliato. Rivolgersi Negro, C.so Principi Acaja. 45700

CERESI 1.o aprile alloggio sei vani, termosifone, parte mobili; affitto moderato. Scrivere avviso 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45144

CEDO causa Principe Oddone 2, bellissime camere semi vuote, fitto mite, casa signorile, Rubba, S. Chiara, 23. 43609

CEDO due camere, semi vuote, causa partenza. Piovano, Rivara 28. 42175

CEDO subito mobiliata centralissima, fitto mensile 17. Sionvino, Baltazzi, 4. 47202

CERCHI quattro ambienti terreno, uso ufficio, magazzino, ore 10-12, S. Domenico, 42. 45114

CERCASI affittare magazzeno centrale deposito macchine mq. 300-600, disposto buonuscita. Lizzoli, Massena, 14. 45151

CERCASI da importante Ditta locale per ufficio, magazzino ed officina, minimo cento metri quadrati, possibilmente con alloggio, preferibilmente passaggi Porta Nuova, Berruti, Bolfiore, 18. 19115

CONIUGI soli cercano piccolo alloggio vuoto presi via Arsenale. Scrivere Gullino, corso Vittorio 48.

DISPONSI spaziosi locali d'angolo centralissimi. Accetterebbesi deposito vendita marchinario metallurgico, agricolo, industriale. Scrivere Agenzia Ramognini, Pinerolo. 45035

DISTINTA signora affittercbbe alloggio 4-7 vani. Scrivere Garelli, S. Agostino, 8. 44060

DISTINTI coniugi cercano alloggetto quercinolacquanta metalli tenue buonuscita. Bicuire, Pastacanna, 10. 44521

IMPORTANTE Ditta cerca locali adatti uffici, preferibilmente vicino Porta Nuova, per fine giugno o prima. Offerte Avviso 37 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45031

LIBERO subito alloggio vuoto sette camere comodità moderne. Escluse mediatori. Scrivere avviso 51 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43576

LOCALI coperti per lodmaria cercansi mq. 200 circa, offerte dettagliate. Scrivere avviso 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43607

MANSIA. Acquisto o affitto bella piano terreno, o primo piano, dintorni piazza Carlo Felice. Carletti, via Lagrange, 29. 1036

MANDIA procurando 2 camere vuoto paraggi Librario, Sandonato, Marchino, Pianezza, 24. 47001

MEDICO cerca signorile alloggio 4-5 vani, preferibile piano rialzato presi Borgo Po, Barriera Casale. Scrivere Cocuzza, Donaloux, 2. 47003

MILLE disenilia regalo procurandoni 4-5 camere. Carlocci, Barbaroux, 20. 17008

NEGOZI ampi magazzini, centrali affitta subito prezzo stracciato. Scrivere avviso 199 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45101

NEGOZIO luminoso centrale, adattabile qualunque genere, cedesi. Gros, via Monferrato, 9. 47198

QUATTRO camere vuote palazzina, parcani Corso Francia, affittasi. Samaritana, Arsenale, 1.

SIGNORINA sola cerca modesta camerella o soffitta vuota pagare ammobiliata. Scrivere Bianchi, via Pio Quinto, 19. 45126

VENDESI proprietà due, tre, cinque ambienti e negozi. Ponte Mosca 16, portinaio. 45180

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARREDOGNAMI elegante piod-a-terre preferibile coppiette. Scrivere avviso 43 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45202

AFFITTASI camera ammobiliata piod-a-terre. Carlo terie, corso Palestro, 26. 47122

APPITTO camere, ingresso libero, riscaldata, casa tranquilla, Regina, Cavour 3. 45101

CAMERA centrosimi, pensione ufficiali giornalieri. Informazioni Barbiere, San Secondo 12. 45198

CERCO camera ammobiliata soleggiata, possibilmente riscaldata, centralissima, tiberissima. Indirizzare Dottor Garcia, Saluzzo, 33. 45003

CONIUGI cercano non affittacamere matrimoniale comodo cucina vicinanze piazza Vittorio Veneto. Scrivere avviso 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41208

DISTINTA famiglia non affittacamere, affitta camera bene ammobiliata. Rivolgersi via Cavour, 1.

DISTINTO signore cerca piod-a-terre elegante, tranquillo, qualunque località. Scrivere Avviso 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43190

FAMIGLIA affittercbbe mobiliata persona seria. Scrivere Avviso 63 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43199

GIOVANE stabile, referenze, cerca mobigliata o cita Nuova presso buon affittacamere, preferibile indipendente. Scrivere Avviso 58 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45090

MATRIMONIALE con senza cucina, elegantissima piod-a-terre affittasi, Arsenale, 13. 1893

SIGNORE cerca subito camera possibilmente centrale, prezzo. Scrivere avviso 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19012

Annunzi vari 7

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A A A A A A A A Brillanti, perle, oro, prima di vendere rivolgo La Perla, Galleria Subalpina 9 via Cesare Battisti, 8, avrete prezzo superiore ad ogni offerta, evitando raggiri intermediari

A A A A A A A A A - Lagomma - acquista massimo brillanti, gioiellerie (anche impegnate); oro 10-18 grammo. Corso Siccardi, quattro. 13091

A A A A A A A A A Brillanti, orologerie Argentiere ad altri prezzi compera Lorientale, via Saccni, 20, fondo cortile.

A. A. A. A. Acquisissimo brillanti, perle, oro, argento, platino. Bertola, via Maria Vittoria, uno.

A. A. A. Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsine. Indumenti militari, compero prezzi altissimi. Piperno, Principe Amedeo, 44. Non confondermi con altra ditta. 13072

A A Acquisto gioie (anche impegnate), oro, argento. Ufficio Galleria Natta, 9. 46090

A. A. Acquisto massimo brillanti, perle, platino; oro lire 9 a 14 grammo, Ufficio Perrati, Principe Amedeo, 12. 43326

A. Abiti uomo, signora, impermeabili, smokings, marsine, oggetti diversi; compro vendo, Monti, Stampatori 14. 11143

ABILISSIMA accreditata veggente, chiromante, via Giuseppe Verdi, dieci. Consulti infallibili. 44727

A blocco partitamente o a peso vendesi stock pubblio ogni genere nuovo, occasione. Liquidazione permanente Fallimenti, Santa Giulia, 44, sotterraneo. 12599

A. Compro abiti biancheria, porcellane, cristallerie, tappeti, tendaggio, oggetti rari. Listello, Barbaroux, 31. 46446

AMMODERNIAMENTI completi vastissimo assortimento camere complete letto matrimoniali fino mil. lecinquecentocinquanta, camere pranzo millecento, mobili isolati; tutte prezzi fabrica, massima sicurezza, costruzione accuratissima fornisce la grandissima liquidazione «La Mondiale», Giuseppe Verdi, 9 bis (già Zocca) quasi angolo via Barolo.

AMMOBILIAMENTI sale, camere, riproduzione anche, facilitazioni pagamenti. Stabilimento corso Vercelli, 69. 11714

A pregiudizi calvizi vendo meraviglio ricche cameretto letto, pranzo, Mazzini, 22, cortile. 46062

A prezzo d'occasione macchina maglieria nuova, Dianora 6-30, insegnamento gratis. Corso San Martino, 1. 43182

ARGENTATO servizio posateria, stile rinascimento, 12 persone, tavola, pesce, dessert, vendo occasione 900. Delpiano, via Mille, 36. 20560

ASTROLOGIA, Chiromanzia parigina distinta, predizione infallibile. Oroscopie, corrispondenze. Parlenza grossolana, San Secondo, 9, Langolo. 44858

AUTOPIANO americano nuovissimo, dodicimila. Portinaio via Po, 36. 43072

A soldo mensili vendesi mobilio ogni genere, completo completo, sofà matrimoniali. Visitate convincerai. Della Rocca, 14, cortile. 12092

CALDAIA rame adatta lavorie vendesi occasionissima. Mascarelli, Aquila, 14. 44078

CAMERA letto, sala pranzo cinquecentiche; Salotto moresco; Divani poltrone cuoio; Quadri, pianoforte, oggetti artistici, vendo straordinarie. Liquidazione. Artisti tredici. 44466

DELERME Indovina (La Parigina) consigli totali, Scienza Egiziana. Corso Torino, primo. Escino giorneli. 19062

DUGINE economiche smaltate, bianche e comuni. Tipi speciali. Funzionamento perfetto. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. Parisi, Arsenale, 36. 43170

GENIALE Brevetto da sfruttare cede in cambio di automobile, pelliccia visone oppure brillante, pagando eventuale sfratto. Scrivere avviso 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19030

MACCHINE cucire tedesche garantite 2 anni, occasione L. 130 vendo, XX Settembre, 68. 19018

MACCHINE scrivere, mobili ufficio, vendita anche rateali. Artigoe, Lagrange, venti. 41497

MAGNETISMO, spiritismo. Esperimenti telepatici. Consultazioni. Lezioni. Professore Berio, Ormea 14.

MANCIA compilerebbe chi consegnerà casa lupo completamente nero, smarrito lunedì. Bonelli, Alfieri 6. 45114

MAYTONI cedo per contanti, spiegazioni: via Vanti Settembre, 78, Verzuano. 45049

MOBILI ufficio antica fabbrica specializzata. Merce garantita. Berlola, corso Casale, 120. 43023

PIANOFORTI amico, vendo rateizzando buone condizioni. Serie garanzie. Restagno, corso Vittorio 93.

SALA PRANZO mogano Zapelli stagionatissima, scultura bronzi, vendesi greggia o verniciata, Santa Chiara, 33.

SALOTTO Giapponese, vende vera occasione. Perlineria, via Giuseppe Verdi, 33, Torino. 46158

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 19014

TERMOSIFONE, Riscaldamento moderno. Specialità Termocucine brevettate a perfetto conveniente riscaldamento alloggi, villette. Prezzi moderati. Perrini, Arsenale, 36. 19111

VENDO matrimoniale mogano nuova valore direcimila, settemilacinquecento. Piazza Carlina, 8.

ZEISS prismatico e ingrandimenti, come nuovo, vendo cinquecentocinquanta. Panoramica Goerz Dagor, cinquecento. Mottura, Via Villafranca, 50.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ASSETTO rappresentanti altrissimi vendita olio privati consumatori condizioni eccezionali eccezionali. Società Eugenio Ramperti, Portomaurizio. 19034

AGENTI, rappresentanti, piazzisti occorrenti, articoli forte consumo. Scrivere avviso 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44810

MACCHINE per tipografia e affini cercasi. Via Belmonte, 4, Torino. 43603

IMPORTANTE Compagnia Assicurazione trasporti cerca abili produttori ben introdotti Ditte esportatrici. Lauto provvigione. Scrivere con referenze, Amissi, Via Po, N. 37, Torino. 46078

PRIMARIA fabbrica impianti ed accessori abbigliatura a taglialora autogena, concederebbe rappresentanza con deposito a seria introdotta casa. Offerte avviso 12 F, Unione Pubblicità Genova.

RAPPRESENTANTI principale vendita gioielli articoli orologi, articoli novità, diari utilissimi. Stipendio 1500, provvigioni materiale gratis. Unione Internazionale, Milano.

Alberghi e esercizi climatici 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

SOGLIASCO (Riviera Levante) Villa Quisi, pensione famigliare distinta; ampio parco ricchissimo mare; cucina accuratissima, Riposo ideale. Prenotarsi. 1000

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI Lambda Lancia in buone condizioni. Scrivere indicando serie e prezzo preciso all'avviso 31 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI motocicletta d'occasione 350, ultimo tipo Bianco, Mongrando 53, Vanchiglietta.

AUTOMOBILE Rapid HP 21, 6 posti, carrozzabile a cambiocino, ripassata a nuovo tutta prova vendo cambio con legname da lavoro o qualunque altra merce. Scalmani, corso S. Maurizio, 18. 42179

BICICLETTA nuovissima vendo prezzo occasione. Portinaio, San Francesco Paola, 11. 47203

CARBURATORE Natta Tinelli nuovo, Tricolo motore orizzontale, tre marce, nuovo, adattabile anche cambiocino, vendo occasione. Doria, Corso Peschiera, 215. 19179

CAUSA partenza vendo a blocco 501 bellato landolet tipo 2 luglio. L. 26.200. Garage Curbis, Donizetti, 7. 43606

FIAT tipo due hallon smontabile vera occasione. Cooperativa Proprietari Automobili, Stadium.

MOTO Sarolea 350, ultimo tipo, vendo convenientissima. Gavassa, Bertola, 4. 44109

OCCASIONE vendo moto Clyno sidecar Sarolea, Via Palazzo, N. 28. 47136

PRIVATO vende fiat 10.000 lampado bisso acquistando Fiat 501. Pesaro, 20. Telefono 46-627. 19064

TORPEDO 501 come nuova vendesi. Gemba, Bogino, 25, dalle 2 alle 11. 47105

VENDO aratrici, camions, automobili, pneumatici, assortimento pezzi ricambio, cuscinetti, catene, molle, gomme piene qualsiasi tipo, Garage, via Cibrario, cinquantasette. 19110

VENDO due Fiat 501, chiusa e torpedo, occasione. Gilli, Belvedere, 98.

VENDO tre biciclette 28, bicicletta F. senza tubi ferro. Via Saluzzo, 114. 45120

18 HL sponde ribaltabili, vendo come nuovo. Vallisotto, Moncalieri. 19099

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

MATRIMONI ricchi, onorati, trattasi seriamente signora. Chimenti, Casella Postale 225, Torino. 19064

QUARANTENNE, vigorosa, ottima presenza, sposerebbe vedova, signorina ricca dote, scopo avviamento grandiosa industria. Scrivere avviso 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46149

Acut. Erpete Eczema, Psoriasi Gotta, Dolori Reumatizzi

Varici, Flebiti Ulcere varicose

Per sopprimere i dolori